Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 18 Gennaio 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sui numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 104 — 54 — 28 —
Coll'edizione del lunedì: L. 80 — 41 — 20 — | L. 175 — 90 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni 40-966 40-967 Centralini "La Stampa" Direzione - Redazione - Cronaca — Segreteria - Cronaca — 40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

IL PREAMBOLO AL PROGRAMMA DELLA CONFERENZA DI LONDRA

I debiti e la situazione economica

Ginevra, 17 notte.

Siamo in grado di comunicare il preambolo che la Commissione preparatoria della Conferenza economica e finanziaria mondiale di Londra ha preparato per il rapporto che dovrà servire di base ai lavori della Conferenza stessa. Si tratta di un quadro veramente suggestivo della situazione economica generale, e che crediamo sia opportuno dare integralmente:

« La Commissione preparatoria degli esperti — *dice il documento che è stato elaborato dall'on. Benedikte e dal delegato americano Day* — è stata incaricata di preparare il progetto di ordine del giorno, commentato, per la prossima Conferenza economica e finanziaria. Nell'iniziare questo lavoro la Commissione è ispirata al mandato trasmessole dal Consiglio societario e anche a talune discussioni preliminari che sono state riportate nell'atto finale della Conferenza di Losanna. Questa Conferenza, dopo essere arrivata a delle decisioni importanti circa l'urgente problema dei pagamenti effettuati a titolo di riparazione, ha invitato la Lega a convocare una Conferenza mondiale per « fissare le misure necessarie per rimediare alle altre difficoltà economiche e finanziarie che hanno provocato, o rischiano di prolungare, la crisi di cui soffre il mondo ». E' in questo messaggio della Conferenza di Losanna che la Commissione preparatoria ha trovato l'indicazione più chiara del suo compito generale.

Situazione grave

« Prima di passare ad esporre i problemi che richiedono una soluzione la Commissione giudica opportuno mettere in rilievo la gravità della situazione di fronte alla quale si trova attualmente il mondo intero. L'Ufficio internazionale del Lavoro ha stimato recentemente che la disoccupazione arrivi a una cifra di trenta milioni di persone. E' probabile anzi che questa cifra, che non comprende nè le famiglie dei disoccupati nè le altre persone a loro carico, sia inferiore alla realtà. Le sofferenze e la demoralizzazione che implica una disoccupazione così intensa sono terribili. Il livello dei prezzi delle merci in genere — espresso in oro — è diminuito di circa un terzo dall'ottobre 1929, e i prezzi delle materie prime dal 50 al 60 per cento in media. A metà dicembre il prezzo del grano a Winnipeg è sceso a un corso inferiore a quelli che sono stati registrati durante gli ultimi quattro secoli. Diminuzioni dei prezzi delle merci così notevoli hanno gravemente disorganizzato quasi tutti i mercati del mondo. Il prezzo di una materia così universale come il grano è cinque volte più elevato in taluni mercati che su altri.

« Gli stoks mondiali di prodotti agrari e di altre materie prime continuano ad accumularsi. L'indice degli stocks mondiali per il 1932 è stato doppio di quello del 1925. Enormi masse di merci pesano dunque su taluni dei principali mercati e ostacolano il processo di un regolare aggiustamento dei prezzi.

« La produzione industriale è stata assai fortemente ridotta particolarmente nelle imprese che producono la attrezzatura del capitale. Ci si rende conto fino a che punto la produzione si sia abbassata in taluni casi se si esamina la situazione dell'industria siderurgica americana la quale alla fine del 1932 non lavorava più se non in una proporzione del dieci per cento della sua capacità.

« Il movimento internazionale delle merci ostacolato da perturbamenti monetari, e rinserrato da una quantità di nuovi interventi da parte dei governi, è stato ridotto a livelli incredibilmente bassi. Il valore totale del commercio mondiale nel corso del terzo trimestre del 1932 non rappresenta che un terzo circa di quello del periodo corrispondente del 1929. La diminuzione nel corso di questi ultimi tre mesi è stata continua. Inoltre il *quantum* delle merci facenti oggetto del commercio estero sembra avere diminuito almeno del 25 per cento. Se si presta fede alle statistiche esistenti, è questa la prima depressione nella quale l'abbassamento dei prezzi non sia stato compensato, almeno in parte, da un aumento del volume reale degli scambi internazionali.

« Solo alcuni paesi conservano attualmente un sistema monetario basato in modo assoluto e senza riserve sulla base aurea. Molti dei paesi hanno adottato delle restrizioni sulle divise estere, e circa un'altra metà ha interamente abbandonato la parità aurea.

« La disorganizzazione monetaria, l'abbassamento dei prezzi, le diminuzioni degli scambi hanno nettamente posto in rilievo i vasti e difficili problemi dei debiti che esistono, se non per la maggior parte dei paesi, almeno per molti di essi. Nello stato attuale delle cose vi sono dei paesi il cui valore totale del commercio di esportazione si trova ad essere inferiore alle somme necessarie per il solo servizio dei debiti esteri.

« Dei fatti come questi mostrano il punto estremo al quale le forze di disgregazione hanno già condotto il mondo economico e finanziario. Non si può ragionevolmente pensare a nuove perdite di terreno senza provare le più gravi preoccupazioni.

Sintomi di miglioramento

« Fortunatamente taluni sintomi di miglioramento si sono manifestati in questi ultimi tempi qua e là. E' così che le Borse di quasi tutti i paesi hanno dato prova, in questi ultimi mesi, nonostante qualche scoraggiamento, di una certa animazione. Al momento dell'indietreggiamento, che si è verificato dopo la leggera ripresa constatata a Losanna, la borsa, contrariamente a ciò che si è prodotto per le merci, non ha ripercduto tutto quello che aveva guadagnato. E' evidente che quelli che assumono i rischi degli investimenti considerano in genere che condizioni monetarie più favorevoli, aggiustamenti economici di carattere tecnico e la ripresa della fiducia rendono possibili dei miglioramenti reali nella situazione economica.

« Tuttavia il ristabilimento sarà incerto e ristretto se non sarà accompagnato da importanti misure di restaurazione. Tre anni di disorganizzazione mondiale hanno finito per creare una vasta rete di restrizioni, di ostacoli a ogni corso normale degli affari. Nel campo del commercio internazionale, le proibizioni, i contingentamenti, gli accordi di compensazione, il controllo delle divise — per non menzionare che quelle forme di regolamentazione il cui uso è più diffuso — soffocano lo spirito di intraprendenza commerciale e di iniziativa individuale.

« Queste misure, che erano originariamente destinate alla difesa e che sono state assai spesso imposte da imperiose ed ineluttabili necessità di ordine monetario e finanziario, hanno finito per portare a uno stato virtuale di guerra economica. Non è soltanto nel campo del commercio che esiste una tensione simile. Nella sfera delicatissima delle relazioni internazionali della moneta e dei cambi, nonchè sul mercato mondiale dei capitali, la libera cooperazione ha lasciato il passo a una regolamentazione vessatoria, che ha per unico oggetto di salvaguardare l'interesse nazionale.

« Se si vuole arrivare a un ristabilimento completo e duraturo, bisogna risolvere il conflitto attuale tra le economie nazionali.

Disarmo economico

« Le misure che bisogna adottare a questo scopo costituiscono il problema che i governi debbono, tra breve, affrontare a Londra. Il programma necessario è essenzialmente un programma di disarmo economico. Nella campagna a favore della riconciliazione economica, l'armistizio è stato firmato a Losanna; la Conferenza di Londra dovrà ora elaborare il Trattato di pace relativo. Se questa azione decisiva dovesse fallire, si correrebbe il rischio di vedere tutte le Nazioni del mondo adottare l'ideale delle economie nazionali chiuse, che immancabilmente chiuderà la strada al progresso economico. Una conclusione simile scuoterebbe la base stessa di tutta la struttura della finanza internazionale, provocherebbe l'abbassamento del tenore di vita e, in definitiva, il sistema sociale quale noi conosciamo attualmente non potrebbe più sopravvivere. Se questi avvenimenti dovessero prodursi essi sarebbero il risultato non già di una legge naturale ineluttabile, ma dell'impotenza della volontà e dell'intelligenza umana a trovare le garanzie necessarie nell'ordine politico ed economico internazionale ».

E' quasi inutile sottolineare l'interesse che presenta questo documento in cui il problema dei debiti è messo in primo piano dai due relatori, di cui uno è — come abbiamo notato — il delegato del governo degli Stati Uniti. Se da parte americana si riconosce in una forma così esplicita che « il valore totale del commercio di esportazione di molti paesi è inferiore alle somme necessarie per il solo servizio dei debiti », è evidente che si ritiene che non è più possibile chiedere agli Stati europei dei trasferimenti che superano il valore della bilancia commerciale attiva. Analoghe considerazioni venivano fatte poco più di un anno fa a Basilea dal comitato del piano Young; in seguito si giungeva a quell'armistizio a cui il rapporto odierno dice giustamente che deve seguire il trattato di pace. Il documento che abbiamo riportato costituisce dunque un passo avanti, un riconoscimento di indubbio valore che avrà un seguito nei prossimi mesi, quando, prima della Conferenza di Londra, il problema dei debiti dovrà avere la sua soluzione definitiva.

G. T.

Il « deficit » americano

24 miliardi

New York, 17 notte.

Le lentezze del Congresso nel votare il bilancio in equilibrio inquietano il Governo americano. Il Segretario al Tesoro, Mills, si è intrattenuto ieri al riguardo col Presidente Hoover alla Casa Bianca. Il Presidente starebbe anzi per rivolgere un messaggio al Congresso per sottolineare il pericolo di questo ritardo. Il deficit alla fine dell'anno finanziario, cioè al giugno, sarà di un miliardo e 300 milioni di dollari, cioè circa 24 miliardi di lire.

In un discorso pronunciato ieri sera, e diffuso per radio, Mills ha segnalato che è questo il terzo anno che l'esercizio finanziario si chiuderà con un deficit e che il provento delle imposte dirette e delle dogane continua a ribassare. Le spese ascendono a tre miliardi e 791 milioni di dollari, e su questo totale la Difesa nazionale figura per 600 milioni di dollari, somma considerata come minimo attualmente compatibile con la sicurezza nazionale. Il massimo della riduzione di spese è di 500 milioni di dollari. Non tenendo conto dei pagamenti dei debiti di guerra che i recenti eventi hanno mostrato come molto incerti, le entrate probabili lasciano un deficit di oltre 600 milioni di dollari, cioè di 15 miliardi di lire da colmare.

Dieci anni di vita della Milizia

Le cerimonie del 1° Febbraio

Roma, 17 notte.

La Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale si appresta a celebrare il decimo anniversario della sua fondazione.

Il 1.o febbraio, in ogni sede di Legione, si svolgeranno cerimonie di carattere militare alle quali presenzieranno le gerarchie del Regime e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito.

Particolare solennità avrà la cerimonia di Roma, che si svolgerà in piazza di Siena, dove si adunceranno cinque Legioni che saranno passate in rivista dalle più alte gerarchie del Regime. Alla rivista assisteranno anche i comandanti di raggruppamenti Camicie nere, i caporali d'onore e le rappresentanze di tutte le altre Forze armate dello Stato. Alla rivista di Roma saranno anche rappresentate con adeguati reparti le Milizie speciali.

Un sommario bilancio dell'efficienza raggiunta dalla Milizia in dieci anni di fecondo, ininterrotto lavoro è dato da poche cifre altamente significative. Le Legioni ordinarie sono attualmente 121 e le Legioni di complemento 13. Quattro comandi di raggruppamento, 33 comandi di gruppo Legioni, 2 Comandi Camicie nere, per la Sicilia e la Sardegna, inquadrano questo magnifico insieme di forze alle quali si debbono aggiungere i battaglioni Camicie nere che dipendono dai Comandi di Divisione del Regio Esercito, in numero di due per ogni Divisione.

Vi sono poi, come è noto, i reparti speciali di frontiera, le Legioni coloniali, le Legioni forestali, quelle ferroviarie, le portuarie e la stradale. La Milizia universitaria è forte di cinque Legioni con undici Coorti e Centurie autonome. 18 mila iscritti e 22 mila premilitari, comprendenti tutta la gioventù degli Atenei d'Italia.

Nel quadro dell'attività della Milizia va ricordata l'opera efficacissima delle Milizie speciali che, come la portuaria, la ferroviaria e la postelegrafonica agiscono in settori particolarmente delicati dei servizi pubblici della Nazione.

Il contributo di sangue dato dalla Milizia alla causa della Rivoluzione fascista testimonia, inoltre, l'alto senso del dovere e lo spirito di sacrificio dei militi. La Milizia ordinaria ha infatti avuto 209 caduti, la coloniale 74 caduti in 12 combattimenti, la confinaria 3 morti e 54 infortunati, la ferroviaria 63 morti e 67 infortunati, la portuaria 5 morti e 31 infortunati, la forestale 4 morti e 28 infortunati.

Più delle parole le cifre testimoniano così ciò che la Milizia ha dato al Regime, Le Legioni, animate dallo spirito dei Caduti, celebrando il decennale della fondazione della Milizia, sentiranno così vibrare intorno ai loro gagliardetti il cuore fraterno, devoto e commosso del popolo italiano.

Il secolo del Fascismo

Interessanti rilievi di uno scrittore inglese — « La democrazia ha distrutto la libertà. Soltanto il governo forte - mai il governo democratico - potrà proteggere i poveri dal potere dei ricchi »

Londra, 17 notte.

La *National Review* pubblica, nel numero di questo mese, un notevolissimo articolo sul tramonto della democrazia e sulla nascita d'un nuovo regime dei popoli che avrà per esemplare il Fascismo.

Lo scrittore dell'articolo afferma che il ventesimo secolo vedrà il trionfo d'una rivoluzione di spiriti o di forme del tutto opposti alla Rivoluzione francese e che l'Italia è il Paese dove questa fase rivoluzionaria si è manifestata prima che altrove e si è espressa in nuovi istituti.

Agonia del liberalismo

Lo scrittore si rifà agli ultimi duecento anni della storia europea, epoca della quale il motivo principale ed unico è stato il liberalismo: la libertà è stata venerata come una Dea e, come avviene di tutte le grandi filosofie e di tutte le grandi deità, anche per la Libertà è stato necessario, in tempi più remoti, dedicarle una revisione organizzata: il tempio di questa revisione si chiamava Parlamento, la sua dottrina è chiamata democrazia ed il suo grande sacerdote è il popolo. Ma, quello che il mondo vede adesso — annota lo scrittore — è la non riuscita di questa chiesa a perpetuare gli insegnamenti della sua Dea: la Democrazia ha distrutto la Libertà.

L'Europa — continua lo scrittore — sta aprendo gli occhi su questo fatto: è stata dapprincipio sorpresa e, ora, è in preda ad una crescente indignazione. Soltanto in Italia non è stato udito il grido che la libertà è morta, ma in Inghilterra, in Francia, in Germania, nei Paesi dell'Europa centrale, non v'è, si può dire, un cittadino che non si rammarichi quasi ogni giorno di non poter fare quello che desidera. Qualunque cosa la Democrazia, cioè la religione della libertà, abbia portato all'uomo, certo è che non gli ha portato la libertà.

Dopo alcune profonde osservazioni sull'inabilità psicologica del sistema democratico, atto ad amministrare il pubblico denaro, lo scrittore, rilevando l'orgoglio inglese per la libertà di stampa, osserva che « la libertà della nostra stampa (inglese), significa che soltanto quelli che sono abbastanza ricchi da sborsare denaro per tutto un periodo di anni, possono permettersi di dire o di stampare quello che loro piace. Ovunque gli uomini siano considerati tutti eguali, nel Tribunali, nel Parlamento, nei Consigli locali e nella stampa, il denaro dice la sua parola, perchè tutte queste cose proclamino la loro devozione alla libertà.

« Così la democrazia ha distrutto la libertà individuale dell'uomo; inoltre non v'è speranza di ottenere la libertà in una democrazia, perchè non ha pari la gelosia che sente una collettività per le sue parti componenti; è necessaria ogni specie di restrizione, impedimento e freno per evitare in ogni momento che l'individuo diventi maggiore dell'Ente: e la meschina tirannia del popolo sull'individuo è la peggior tirannia conosciuta nella storia. Questo per la libertà politica dell'uomo ».

Proseguendo la disamina di altri aspetti del fallito mondo democratico, lo scrittore afferma che « gli uomini avrebbero potuto essere disposti a pagare il prezzo della libertà, se in cambio avessero ottenuto i benefici della tranquillità, della pace, dell'ordine e della prosperità. Ma la democrazia, non solo non è riuscita a ristabilire la tranquillità: essa ha avuto anche un insuccesso, più grave di quello di qualunque altro sistema di governo, per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine.

« Oggi in Europa gli uomini abbandonano il desiderio d'una libertà che ora sembra irraggiungibile, e cominciano a desiderare l'ordine, la efficienza, un Governo competente che pensi — come essi sperano un po' disperatamente — essere più addentro nel campo dell'attività politica umana. Nel secolo ventesimo si dirà che gli uomini passarono in esso dalla libertà all'ordine e che la storia di questo secolo è stata la storia della rivoluzione della destra ».

« In Italia — continua lo scrittore — il Governo è un Governo ed è forte per dominare, come domina, non solo i poveri, ma anche i ricchi, non solo le unioni operaie, ma anche il denaro, non soltanto il lavoro, ma anche il capitale.

« All'intellettuale sembra giusto che dove la potenza deve essere, ivi la potenza si trovi.

« Ma questa ammirazione per il nuovo ordine non è limitata al solo intellettuale. Sta diventando rapidamente il desiderio espresso delle nazioni. Nelle ultime elezioni tedesche il partito che uscì con la massima potenza dalle urne non fu nè un partito conservatore nè un partito comunista, ma fu un partito che propugnò soprattutto l'ordine e il controllo ».

« Vogliamo che si agisca! »

Passando all'esame della situazione inglese, l'articolista osserva che la stragrande maggioranza con la quale l'attuale governo fu portato al potere in Inghilterra nelle ultime elezioni può essere interpretata, ed è stata interpretata, come tale da significare molte cose. Quello che il popolo inglese ha detto è presso a poco questo: « Noi siamo stanchi della politica dei partiti. Abbiamo perduto ogni fiducia nella possibilità che gli uomini politici, siano essi conservatori o laburisti, siano capaci di far molte cose per noi. Siamo stufi di sentire ventilare discussioni sulle nostre lagnanze nella Camera dei Comuni. Non possiamo più tollerare il disordine, la povertà, la disoccupazione, la depressione che le teorie degli uomini politici del dopo-guerra hanno recato al nostro paese. Mandiamo a Westminster una Camera dei Comuni che non può entrare in dibattiti, poichè è composta di un solo partito. Ne abbiamo bisogno come ne avevamo bisogno nel 1914 per ratificare l'opera del governo, ma non per altri scopi. Non vogliamo cavilli, non vogliamo dibattiti, non vogliamo che si vadano sciorinando le nostre lagnanze. Vogliamo che si agisca, vogliamo un governo, vogliamo l'ordine, vogliamo la prosperità, vogliamo un « principe ». Questo è l'umore attuale, e tale sarà l'umore futuro delle nazioni occidentali. I governi saranno e sono giudicati non in quanto siano onesti, ma in quanto essi assolvano i propri impegni. Non in quanto agiscano equamente, ma in quanto approdino a qualche risultato.

« Soltanto il governo forte — conclude lo scrittore —, non mai il governo democratico, potrà proteggere i poveri dal potere dei ricchi. Soltanto un governo forte e responsabile di fronte alla giustizia e a Dio potrà esercitare in eguale misura il suo controllo su coloro che possiedono molto e coloro che non possiedono nulla ».

L'assistenza alla maternità e infanzia nel vivo elogio d'un giornale portoghese

Lisbona, 17 notte.

Il giornale « O Seculo » pubblica un articolo del dottor Bazaul Maja sull'azione svolta dal Regime Fascista per l'assistenza alla Maternità ed all'Infanzia, considerata nel vasto quadro dell'attività svolta a creare generazioni più forti nello Stato e per lo Stato. L'articolo rileva, tra l'altro, come il Regime incominci in una maniera di educazione e di assistenza sin dalla nascita dei cittadini italiani, e si sofferma in particolar modo su quanto fa l'Opera Maternità ed Infanzia, che è esaltata come uno dei migliori strumenti usati dal Fascismo per dare maggiore forza e bellezza agli italiani, per ottenere generazioni felici e soddisfatte immerse nello Stato come parti integranti di un corpo vivo ed unitario. L'articolo, che riporta dati relativi a tale assistenza attuata dal Regime in relazione anche alla politica demografica fascista, conclude con queste parole:

« L'Opera Maternità ed Infanzia, per il concetto che esprime e per l'azione che svolge, assume vere e proprie proporzioni di edificio costruito in forma ed in stile d'eternità ».

I bilanci preventivi

Roma, 17 notte.

Il Ministro delle Finanze on. Jung ha presentato oggi alla presidenza della Camera i disegni di legge per l'approvazione dei bilanci preventivi di tutti i singoli Dicasteri per l'esercizio finanziario 1933-34.

Delcroix chiude con una vibrante orazione

l'ottavo congresso dei Mutilati

« I mutilati d'Italia terranno fede alle loro ferite e al loro giuramento »

Roma, 17 notte.

L'ottavo Congresso nazionale dei mutilati di guerra ha ripreso stamane i suoi lavori sotto la presidenza dell'avv. Brass, discutendo la relazione della segreteria per l'azione sociale.

Il relatore, gr. uff. Nicolodi, cieco di guerra, accolto da una viva dimostrazione, parla anche come vice-presidente dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, illustrando l'intensa attività assistenziale svolta dall'Opera stessa sotto la guida del sen. Lustig al cui indirizzo il Congresso applaude lungamente. Quest'opera è anzitutto sanitaria, comprende sia quella sanitaria ordinaria che quella specificamente antitubercolare rafforzata dal funzionamento delle colonie climatiche per forme lievi e chiuse, dal grande sanatorio di alta montagna posto sull'Aspromonte ed altre attività sanitarie varie tra cui sono da notarsi le cure balneo-termali per gli invalidi bisognosi, il ricovero assicurato ai paraplegici nell'Istituto di Ardsio e soprattutto l'assistenza di cui fruiscono 36.000 mutilati.

Ma non meno importante è l'assistenza sociale svolta dalla O.N.I.G. Il commendatore Nicolodi affronta al riguardo il delicato problema del collocamento degli invalidi esaminandone con obiettività i vari aspetti, delineando l'opera compiuta dalle delegazioni provinciali dell'O.N.I.G. per risolverli ed illustrando le richieste già rivolte dall'Opera alla Presidenza del Consiglio per far dare integrale applicazione alle norme di legge vigenti presso tutti gli uffici ed enti pubblici.

Quindi, il comm. Nicolodi, come vice-presidente dell'Ente edilizio per i mutilati di guerra, riferisce sull'attività di esso e sull'ausilio che attraverso l'opera dell'on. Delcroix, che dell'Ente è presidente, ha trovato nel Capo del Governo. Per i quattro quinti del programma iniziale, cioè per il finanziamento di 107 cooperative edilizie sparse in tutta Italia per l'importo di 125 milioni, l'Ente ha già raggiunto i suoi obiettivi. Per il capitale residuo, le trattative saranno condotte a termine nei prossimi mesi. Inoltre, per 60 cooperative è già in corso l'ammortamento dei loro mutui per 84 milioni.

Il collocamento

La fine della relazione del comm. Nicolodi viene accolta da un prolungato applauso che si rinnova allorquando si alza a parlare il comm. Presti, il quale riferisce sulla vasta opera compiuta dalla segreteria per l'assistenza: opera che è stata intesa a consolidare tutte le posizioni raggiunte ed a mantenerle anche nella situazione men facile che si attraversa. Questo lavoro difensivo fu assai e difficile poi meno di quello che occorra a nuove conquiste. Esso è stato svolto con la più cordiale collaborazione con l'O.N.I.G., la cui attività — necessariamente autonoma — va affiancata dall'Associazione.

Il problema che nell'attuale momento appare più difficile è quello del collocamento. L'azione intesa a risolverlo è stata continua; essa ha condotto a soddisfacenti risultati. La disoccupazione nelle file dei mutilati non ha assunto alcun aspetto allarmante: anzi, rapportandola al numero degli altri disoccupati, appare relativamente ridotta. L'Associazione, le sezioni, le rappresentanze provinciali dell'Opera vigilano perchè la legge sul collocamento obbligatorio dei mutilati abbia la sua piena applicazione. Criteri severi di controllo e di sanzione, richiesti dall'Associazione, furono accolti benignamente e fatti applicare dal Duce fin dal gennaio 1931. Su tali modalità di controllo sono state formulate dall'Associazione altre precisazioni, mentre si è richiesta la severa applicazione della legge negli enti parastatali: tali richieste sono all'esame degli uffici competenti.

Svolto questo punto, il comm. Presti illustra i provvedimenti legislativi attuati in questi anni, su richiesta dell'Associazione, in favore dei mutilati dipendenti dalle amministrazioni statali: precisa gli aspetti dell'assistenza militare compiuta soprattutto anche in favore degli ufficiali rimasti in servizio, accennando all'importanza avuta dal decreto per la promozione degli invalidi sottufficiali e militari di truppa a sottotenente di complemento, nonchè degli altri provvedimenti concernenti le onorificenze agli ufficiali mutilati, le promozioni degli ufficiali del ruolo speciale e le concessioni della croce di guerra e del distintivo d'onore.

Vivissimi e calorosi applausi interrompono più volte il discorso del comm. Presti e si rinnovano alla fine del discorso stesso.

La seduta pomeridiana

Alle ore 15, il Congresso dei mutilati riprende la seduta sotto la presidenza dell'avv. Brass. Presenziano i lavori l'on. Delcroix e S. E. Romano. All'inizio, mentre l'assemblea applaude lungamente, il presidente legge le risposte pervenute al Congresso da S. E. Starace, da S. E. Teruzzi e dall'onorevole Cancelli.

Si passa quindi a discutere sulle proposte di modifica allo statuto sociale. Il comm. Mari, vice-Segretario dell'Associazione, propone la abolizione delle circoscrizioni regionali per l'Associazione e la creazione di 18 zone più uniformemente omogenee; il mantenimento tra gli organi centrali della organizzazione del Comitato centrale e della Commissione direttiva, abolendosi il Comitato esecutivo, organi intermedio, risultato non necessario; la precisazione dei requisiti necessari ai sindaci delle sezioni e la limitazione del numero dei componenti i Consigli direttivi delle sezioni ed altre lievi riforme di minore importanza.

Su queste proposte si inizia un'ampia discussione cui partecipano Stanchellini, Pozzi, Bardi, e che si conclude con il seguente ordine del giorno presentato da Bardi, approvato per acclamazione dall'assemblea: « L'ottavo Congresso nazionale dell'Associazione nazionale mutilati, udita la relazione di Adriano Mari sulle modifiche agli statuti sociali, mentre le approva nel suo spirito e nelle sue conclusioni, tributa il suo riconoscente plauso alla sicura ed instancabile attività di questo esemplare camerata che, nello sviluppo organizzativo ed amministrativo del sodalizio, ha impresso il segno della sua intelligenza e della sua passione ».

Parla quindi Amoroso, per la Commissione delle proposte varie, e quindi il presidente Brass si leva per annunciare che è all'ordine del giorno la nomina del Presidente dell'Associazione mutilati. Un grande grido di « Delcroix! Delcroix! » interrompe le parole dell'avv. Brass, mentre tutta l'assemblea, levatasi in piedi, prorompe in un'ovazione all'indirizzo dell'onorevole Delcroix.

L'applauso si prolunga per parecchi minuti, dando luogo a vive manifestazioni di entusiasmo, ad interrompere le quali l'on. le Delcroix si alza a ringraziare.

L'on. Delcroix

Egli dice: « Camerati, io non sono modesto ma sono sinceramente umile. A parte le nostre persone che non contano, noi rappresentiamo lo spirito di sacrificio del popolo italiano. Sentirsi interprete e missionario di questa idea è una responsabilità che pesa, è una dignità che esalta. Voi avete voluto per la quarta volta. (Voci: « Per sempre! ») acclamarmi vostro capo; io ve ne ringrazio. Riprenderò la mia fatica. Ho detto fatica perchè la mia attività, non se se tutti voi lo sapete, non si limitò alle direttive ed ai problemi fondamentali, ma entrò nel vivo di tutti gli argomenti. Si rivolge ai minimi particolari della vita del nostro sodalizio e non rifuggì dai casi singolari e quando questi sono degni e abbisognevoli del mio personale intervento, è con senso di fraternità che la lunga consuetudine non ha inaridito che io dò la mia opera. Perchè il pericolo per noi che ci occupiamo dell'assistenza è un po' quello dei medici, che a forza di vivere in mezzo ai dolori, alle sventure degli uomini, finiscono talvolta per farsi un'abitudine di professionale indifferenza.

« Io ringrazio Dio di avermi serbato dopo quindici anni — che tanti sono da quando sono entrato nei ranghi della Associazione — quella freschezza di cuore, quella pienezza di entusiasmo che mi mossero il primo giorno. Con questo io non ho inteso di mettere in ombra l'opera dei miei collaboratori, ai quali desidero, alla vostra presenza, esprimere il mio affetto, la mia fiducia, la mia gratitudine. Non sto a fare citazioni per non correre il rischio di fare delle graduatorie o peggio delle omissioni. Tutti sono ugualmente cari al mio spirito ed io li ripropongo a voi perchè vogliate confermarli nelle cariche che hanno fin qui coperto con dignità e con onore.

« Io ho seguito con assiduità e con grande attenzione i vostri lavori. Questo è stato un Congresso alto e degno in tutti i sensi. Ringrazio il camerata Alessandro Brass, che lo ha condotto con fermezza e con nobiltà di stile. Ringrazio tutti voi per il contributo di passione e di competenza che avete portato. Ciò dire che nessuna delle questioni che i varii rappresentanti hanno qui trattato era ignorata da me. Ma ciò non significa che sia stato inutile sollevarle perchè è bene che ogni tanto coloro che hanno la responsabilità di dirigere l'Associazione si centro vengano a contatto coi bisogni dei rappresentanti della massa dei soci e possano rinfrescarsi la memoria, perchè le questioni sono molte e talune possono anche restare in ombra.

« Del resto, io non ho mai voluto l'abolizione del Congresso. Io ho sempre sostenuto la opportunità, l'utilità, la necessità di questi contatti, dai quali noi usciamo ritemprati e confortati a proseguire nell'opera nostra. Vi assicuro che i vostri voti, le vostre proposte non resteranno lettera morta. Non ho bisogno di assicurarvi che tutte le questioni che hanno un fondamento di umanità e di giustizia saranno da me riguardate, studiate e sostenute con ogni energia e con ogni passione.

« Fra le proposte che sono state fatte una ha toccato particolarmente il mio cuore e desidero esprimere la mia commossa gratitudine. I mutilati della Sicilia vollero onorare la memoria di mia madre istituendo delle borse di studio al suo nome. Mia madre era una povera donna che non sapeva leggere materialmente ma vedeva dentro le cose, intuiva le verità che non sono state mai scritte. A lei io devo tutto quello che sono. Io vi ritengo il dover essere a me riconoscente per qualche cosa, quasto sentimento rivolgetelo alla sua memoria. In lei io sento di onorare tutte le madri d'Italia, le quali hanno veramente sofferto perchè noi siamo andati incontro alla morte con allegrezza, quasi con una spensieratezza crudele che non ci faceva nemmeno pensare a chi era rimasto a casa a vegliare trepidando e non poteva prendere sonno pensando a noi.

« Ora vi ritornerete alle vostre sedi, alle vostre case. Raccontate a tutti i vostri compagni, a tutti i vostri congiunti quello che avete sentito, quello che avete visto. Dite loro quale sia la luce e la forza che promana dal volto del Duce, che vi ha baciati col suo sguardo di volontà e di amore. Dite di Roma, come è bella, come è grande, forse più bella e più grande di quella di Augusto. Dite che avete trovato nella Casa Madre un riflesso del vostro focolare e che da questo incontro voi avete acquistato nuove coscienze che vi spetta quali rappresentanti dello spirito della vittoria.

L'omaggio al Re Vittorioso

« Io credo di interpretare chiaramente l'animo di voi tutti invitandovi a chiudere i nostri lavori col pensiero rivolto alla Maestà del Re. Non è una formalità, questa, è un profondo, sincero sentimento che si ricollega alla fede che abbiamo dato quando abbiamo prestato il nostro giuramento di soldati, e molti di noi hanno avuto la gioia di prestarlo sul campo mentre si udiva in vicinanza la voce del cannone. Il nostro è un grande Monarca. Quello di Vittorio Emanuele III passerà ai posteri come uno dei più fortunati e gloriosi regni della storia. Da quando Egli, fidente e sereno, con le sue parole, ascese al Trono degli Avi, due guerre vittoriose ha combattuto il popolo italiano e si è compiuta la Rivoluzione che ha definitivamente collocato l'Italia nel novero delle grandi potenze.

« Noi abbiamo la fortuna di vivere in questa età piena di segni di eventi e di fati, non sappiamo che cosa l'avvenire ci serba ma io sono sicuro che se dovremo un giorno passare dalle parole ai fatti i mutilati d'Italia terranno fede alle loro ferite e al loro giuramento. Quel giorno noi saremo rimasti pochi ma saremo altrettante torcie infiammate d'amore e di volontà di vittoria ».

Il discorso del presidente dell'Associazione mutilati, ascoltato religiosamente dall'assemblea, è accolto infine, da una lunga ed intensa dimostrazione. Gli esponenti sezionali dell'Associazione si stringono intorno al loro Capo.

Eletto quindi per acclamazione il nuovo Comitato centrale dell'Associazione, l'avv. Brass rivolge all'on. Delcroix brevi e commosse parole di ringraziamento a nome dell'assemblea, chiudendo l'ottavo Congresso nazionale dei mutilati al grido di « Viva l'Italia ». Il convegno si scioglie al canto di nostalgiche canzoni di guerra.

Il comunismo tedesco di fronte a Mosca

BERLINO, gennaio.

Quel fatto tipico e forse decisivo della crisi, che ci siamo sforzati di mettere in rilievo nei nostri precedenti articoli, consistente in un improvviso agganciamento del sindacalismo tedesco dal carro politico della Socialdemocrazia, manifestatosi nella « crisi sociale » del settembre scorso, che ha virtualmente rimesso a nuovo tutto il problema dell'orientamento e della sistemazione statale del sindacato, deve tanto più urgentemente fermare l'attenzione di chi governa oggi in Germania in quanto che esso è stato subito rilevato in quel delicatissimo osservatorio delle cose tedesche che è Mosca, dove è anche il ponte di comando di uno dei maggiori elementi della crisi stessa: il Partito Comunista.

Si sa che per Mosca il Comunismo tedesco è stato sempre una questione interna, la più delicata forse e la fondamentale delle questioni interne sovietiche, quella da cui dipende il trionfo della rivoluzione nel mondo e perciò il suo definitivo consolidamento in Russia. « Dalla piega che prenderà la crisi tedesca — — scriveva recentemente Trotzki interpretando in ciò così lo spirito dei tempi genuini come quello degli attuali dirigenti di Mosca — dipenderà per molti anni il destino non soltanto della Germania ma dell'Europa e del mondo: la costruzione socialistica nell'Unione sovietica, il corso della rivoluzione spagnuola, lo sviluppo della situazione pre-rivoluzionaria in Inghilterra, l'ulteriore destino dell'imperialismo francese, tutto ciò equivale senz'altro alla domanda chi nei prossimi mesi avrà la vittoria in Germania: il fascismo o il comunismo? » Di qui l'assidua, diretta, pedante cura con cui il Comunismo tedesco è tenuto per le dande dalle balie moscovite; il che costituisce indubbiamente la sua più temibile forza, ma è anche la sua forse più tragica debolezza, perchè più volte, in conseguenza, i suoi capi hanno dimostrato di non possedere l'abitudine del comando e la capacità della decisione.

Le dande venivano a più riprese, di volta in volta strette e rilasciate a seconda della esigenze dei buoni rapporti di politica estera del governo sovietico, a seconda cioè, dopo i trattati di Rapallo e di Berlino, degli interessi *capitalistici* dello Stato proletario: in tali casi il tenero pupillo veniva anche lasciato senza direzione e senza difesa tra i denti del Moloch capitalista. Nel 1923 vi fu uno di questi casi, con le agitazioni e i tentativi insurrezionali di Sassonia e di Turingia. Abbandonato in certo modo a se stesso, il Comunismo tedesco credette allora di poter fare da sè, ma ben presto si arrese quasi senza resistenza. Stalin l'aveva preveduto. In una sua lettera egli si poneva allora la questione se i compagni tedeschi fossero veramente maturi all'impresa, e, dato che fossero riusciti ad afferrare il potere, se sarebbero stati capaci di mantenervisi, nonchè anche la domanda se il momento in Germania appariva altrettanto propizio com'era stato in Russia; e rispondeva a tutto di no. Eppure, qual momento più favorevole di quello? La repubblica di Weimar pareva veramente vacillare, la unità stessa del Reich dissolversi; invasione, e fallimento della lotta sulla Ruhr, corso della valuta a bilioni, tentativo separatista sul Reno, *putsch* di Hitler e di Ludendorff, disordini in tutte le grandi città, conflitto con la Baviera. Un momento più favorevole non si sarebbe potuto che inventario apposta. Pure, il movimento comunista tedesco fallisce; Mosca ne destituisce i capi e il « bandisce » presso di sè. Per aver troppo o intempestivamente osato, o per essersi dimostrati talmente incapaci in un momento così propizio? Difficile dirlo. A Mosca è altrettanto proverbiale e assiomatica la incapacità rivoluzionaria dei capi e del Comunismo tedesco, quanto vi è del resto esattamente nota e vaglita la resistenza della struttura statale tedesca e l'attrezzatura po

talismo e alla cuccagna socialdemocratica, dal '23 in sulla soglia del '30; quando, verso quel tempo all'incirca, fu svegliato, col collo orto come un destriero di guerra, dalla doppia diana della crisi e dall'improvviso imponente irrompere elettorale del Nazionalsocialismo nella vita politica tedesca. Mosca tirava un'altra volta le redini. La crisi, con quel che denotava di scricchiolante alle fondamenta stesse del mondo capitalistico, avvertiva Mosca che forse la teorizzata fase di «stabilizzazione» poteva essere arrivata alla fine, e bisognava quindi esser pronti; mentre l'avanzata del Nazionalsocialismo ergeva improvvisamente di fronte al Comunismo tedesco due pericoli invece d'uno, il socialnazionalismo, oltre al socialdemocratismo, e il nuovo forse più temibile del vecchio, tanto che per non distinguere nella fretta dell'attacco, o anche per grattare la mano sulle colpevoli tolleranze «borghesi» della Socialdemocrazia, li ha sommariamente bollezzati tutt'e due col nome comune di pericolo «fascista». Nell'azione però distingue; e di fronte si due pericoli la tattica ordinata da Mosca fu — nulla apparendo di mutato nell'attrezzatura di resistenza statale — di conseguire una maggioranza nel popolo. Come si vede, vi sono dei dati di fatto di strutture locali che necessariamente condizionano il comportarsi delle forze politiche agenti, le quali devono finire per uniformarvisi; e il conseguimento di una maggioranza non è soltanto un'arbitraria pretesa dei lattanti rivoluzionari della Casa Bruna, ma lo è, se mai, anche, dei consumatissimi insurrezionisti della Piazza Rossa.

La via per la maggioranza è stata segnata da Mosca in due direzioni convergenti: per quanto riguarda l'opposizione al Nazionalsocialismo, nell'assorbimento di una tinta o programma «nazionale», ond'è nato il «nazionalcomunismo» e lo «Scheringerismo» — la tattica cioè del favorire le apostasie, tipo Scheringer, e i passaggi dal Nazionalsocialismo al Comunismo, tra cui fanno da ponticelli insensibili tanti moti culturali di eresia —; e per quanto riguarda la lotta alla Socialdemocrazia, nella tattica del «fronte unico dal di sotto» nel tentativo cioè di strappare ai capi socialdemocratici le masse dal di sotto, ricostituendo così indipendentemente da essi l'unità originaria marxista. Il nazionalcomunismo è consistito in pratica nell'assunzione in pieno del programma di «libertà» antiversaglista e si è risolto nel fatto in poco più che in un accesso frasario di marca nazionalista, di pochissimo effetto; ma la ricostituzione del fronte unico marxista si è dimostrata invece la grande via maestra. Su questa si concentrano ora tutti gli sforzi, ed è questa che costituisce il grande pericolo. Chi l'ha aperta per primo è stato veramente nel campo parlamentare l'elettore, determinando a ogni elezione sempre nuove emorragie e travasi dalle vene socialdemocratiche alle arterie comuniste tanto da aver pagato — quasi alla pari ormai — il prezzo del sangue del «tradimento proletario del 1919» e l'idea della ricostituzione dall'unità del fronte marxista contro il pericolo comune ha fatto ripetutamente oggetto, nel campo politico, di precise proposte dei capi socialdemocratici, respinte però da quelli comunisti che non hanno bisogno di accettare dal di sopra, e con condizioni, quel che vanno ricevendo automaticamente e gratis dal «di sotto»; e le masse se ne impadroniscono: «Noi non possiamo più accennarvi nei nostri discorsi — confessava recentemente Loebe — senz'essere subissanti dagli applausi».

Ma a trasferire infine l'idea nel campo sindacale, determinando una completa revisione della precedente passiva politica di «opposizione sindacale» del Partito Comunista, ha pensato il gabinetto von Papen portando *ad scandala*, con la sua opera di irritazione nel campo sociale, la situazione, in quella crisi del settembre che ha spinto a maturazione il lungo sforzo di autonomizzazione della Confederazione dei Sindacati dalla servitù politica della Socialdemocrazia, arrivando allo «sganciamento» che dicevamo in principio, il quale è stato il vero segno della morte statale del regime di Weimar (come il soffio estremo dell'anima che si stacca dal corpo!); e nello stesso tempo la vera indicazione alle nuove forze costruttive. Sono del settembre le nuove istruzioni date da Mosca nella riunione del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista. Thälmann dovette difendervisi, e vi fu condannato; e, sebbene in disgrazia, rimane al suo posto di capo soltanto come ostaggio e garenzia di assoluta dipendenza dagli ordini di Mosca. La parola d'ordine è: agganciare a sé i sindacati liberatisi dalla tutela socialdemocratica. Un lungo periodo di agitazioni, favorito dalla crisi economica, dovrà creare l'ambiente rovente necessario alla saldatura. Bisogna bene ricordarsi che la volontà emancipatoria dei Sindacati è arrivata a tale che il 20 luglio, dopo il colpo di Stato di von Papen contro il governo socialdemocratico prussiano, chi salvò la situazione dal disastro di uno sciopero generale che socialdemocratici e comunisti in coincidenza di calcoli avevano deciso, fu la Confederazione dei Sindacati, veramente «liberi» per la prima volta non soltanto nel nome.

Liberi, fino a quando? La natura abborre dal vuoto. E nel vuoto statale le forze sociali non possono vivere neppure per un momento. Dove è lo Stato non esistono neutralità. Bisogna succedere. Mosca sa bene questo. E per affrettare il momento rovente della saldatura non trascura alcun particolare della nuova tattica agitatoria, detta di «spontaneità delle masse», che consiste nel far leva sulla massa dei disoccupati e sull'istinto depredatorio della fame collettiva... Mosca ha fretta di dimostrare che il Capitalismo, coi suoi trenta milioni di disoccupati, rischia di confessare di non esser più capace di nutrire il mondo; e vuole che la dimostrazione arrivi prima di quell'altra, che il Bolscevismo ha già affamato una nazione.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il processo per i fatti della Lika

Belgrado, 17 notte.

Il 23 corrente avrà inizio davanti al Tribunale Speciale il processo contro il gruppo che organizzò la rivolta della Lika.

Le 40 ore di lavoro

La discussione generale chiusa

Ginevra, 17 notte.

La Conferenza preparatoria per la settimana di 40 ore ha chiuso questa sera la discussione generale, dopo una giornata piuttosto vivace. Questa mattina, infatti, il discorso pronunciato dal Presidente della Conferenza, Mahaim, che parlava nella sua qualità di rappresentante governativo del Belgio, ha suscitato un incidente.

Il signor Mahaim, rispondendo all'alternativa presentata dal gruppo padronale che chiedeva ai governi di pronunciarsi definitivamente sulla questione, ha detto che, essendo la Conferenza una riunione di studio, i governi non potevano fin d'ora dire sì o no, e che la richiesta dei delegati padronali era una specie di tranello teso ai governi.

Queste parole hanno suscitato una vivissima reazione del capo del gruppo padronale Herstel, il quale ha chiesto subito la parola per controbattere il discorso di Mahaim. Avendo quindi chiesto di parlare anche il delegato operaio francese, Jouhaux, il Presidente (che in quel momento era il delegato governativo indiano Chatterjee) gliel'ha negata dicendo che era prima necessario procedere alla trattazione dei discorsi precedenti.

Da qui è sorto un certo baccano da parte del gruppo operaio, per sostenere le ragioni del suo rappresentante. Dopo una replica del signor Mahaim, la seduta è stata rinviata al pomeriggio.

Nella seduta antimeridiana hanno pure preso la parola i delegati governativi del Canadà, dell'Africa del Sud ed i delegati operai di Francia, di Polonia, tutti e quattro dichiarandosi favorevoli alla riforma; ha parlato pure il delegato padronale inglese Forbes Wilson, che si è opposto.

Nel pomeriggio hanno poi parlato il delegato padronale giapponese Miyajima, che ha controbattuto i discorsi degli oratori che hanno parlato della concorrenza giapponese, il delegato governativo indiano Chatterjee anch'esso contrario, ed i delegati governativo e padronale tedesco, il primo favorevolmente ed il secondo in opposizione alla riforma.

Ultimo oratore della giornata è stato il delegato operaio belga, Mertens, dopo di che il Segretario Generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro, signor Butler, ha riassunto la discussione dicendo che l'opinione dell'Ufficio del Lavoro è favorevole alla riduzione della settimana lavorativa a 40 ore. La seduta è stata quindi tolta e rinviata a domani.

Il Presidente aveva dato, prima di concludere la discussione generale, notizia che sono stati presentati tre progetti di mozione, tra cui uno di alcuni membri del gruppo governativo: in esso si sostiene la utilità della riforma e la necessità di non ridurre il livello di vita della classe operaia. A tale risoluzione hanno aderito i delegati governativi italiano, francese, belga, olandese, spagnolo, cileno e tedesco.

LA FINE DI UN ROMANZO POLIZIESCO

Furnach morto in carcere

L'assassino è stato avvelenato da acido muriatico scambiato per acqua

Londra, 17 notte.

Con una piccola inchiesta giudiziaria per stabilire le cause della morte e con una grande inchiesta segreta per scoprire in quel modo l'assassino Furnach si trovasse in possesso della sostanza venefica che l'ha condotto alla tomba, terminerà — con immensa delusione di questo pubblico — uno dei più sensazionali episodi della criminalità degli ultimi anni. E' magra pietanza per un pubblico che si annoia mortalmente e che da questo gelido rigore invernale tedioso e desensibilizzante sperava di isolarsi, immergendosi quotidianamente nella lettura appassionante del resoconto dell'inchiesta e del processo dell'assassino. Furnach, con un delitto magnificamente inscenato che dark molto da meditare agli amatori di romanzi poliziechi in corea, di una trama sensazionale, aveva meritato il pubblico inglese dal suo abituale torpore e lo aveva precipitato di botto in quello stato di esaltazione e di sovreccitazione che raggiunge raramente perchè rarissimi, a dire il vero, sono in questo paese delitti di carattere realmente atroce o passionale. Si ammazza qui meno che in altri Paesi, e con minor calore di passione o di convinzione. Si tratta di delitti sordidi, grigi come il tempo e come il cielo.

L'emozione del pubblico

Di tanto in tanto però compare un delinquente di grande stile; qualche uomo rispettabile e rispettato, amante dello sport, membro di club per gente dabbene, padre esemplare, marito modello che ti perpetra, con un rigore ammirevole di ragionamento logico, un delitto orribile come quello di Mahon o altamente scientifico, come quello di Crippen, e — a partire da questo momento — si dirabbe che il pubblico cessi letteralmente di ragionare e si abbandoni alla furia di emozioni troppo contenute.

I giornali, fautori di vento senza pari, scaraventano sul capo dei loro milioni di lettori colonne e pagine di prosa impressionistica, che crea il miracolo della trasformazione del più pacato fra i cittadini di quest'isola in uno fra i più esaltati abitanti dei paesi a sole stabile.

Non v'ha dubbio che il delitto commesso da Furnach rispondeva a tutte le regole del grande stile. Era perfetto, e come se volesse dar modo al pubblico di meditarlo e pesarne gli elementi e indovinarne i moventi, l'autore di esso era scomparso dalla scena, e per due settimane era sfuggito alle ricerche della polizia. Ed ecco che proprio quando il pubblico si apprestava ad apprendere rivelazioni sensazionali, a udire per il tramite dei suoi giornali la voce del delinquente narrare le vicende del delitto e gli episodi drammatici della fuga — è possibilissimo che il pubblico si preparava a inviare le strane condoglianze al Palazzo di Giustizia per veder passare l'automobile racchiudente l'oggetto della sua esaltata e incontrollabile curiosità — la stampa gli annuncia che la morte la stessa oggi la mano su Furnach e ha evitato a quest'ultimo l'obbrobrio e la pena di un'impiccagione.

Stazera i giornali non riescono a fornire al pubblico, nelle loro edizioni pomeridiane a getto quasi continuo, che titoli e sottotitoli. Occupano quasi più spazio del notiziario. Scomparso il protagonista del dramma, i giornali sono obbligati a fare oggi del romanzo, e questi romanzieri fanno sforzi ammirevoli per rimpiazzare di fatti le colonne messe a loro disposizione. Ma l'esito delle loro fatiche è ben magro. Tacciono per ora, e forse taceranno per sempre, coloro che avrebbero qualche cosa da dire.

Una bottiglietta fatale

Il dramma giunto all'episodio culminante di stamane può essere brevemente riassunto. Furnach è morto stamane alle 8, nella sua stanzetta di ospedale, in seguito ad avvelenamento per acido muriatico, esattamente 24 ore dopo il suo arresto.

Si sa che la notte di ieri è stata per lui atroce. Attorno al suo letto sono rimasti fino al momento supremo i medici fra i più celebri di Londra, poliziotti provetti e «detectives» dello Scotland Yard. Si dice che sforzi immani, forse mai visti, siano stati compiuti per strappare alla morte il troppo interessante infermo. I giornali riferiscono che mai così alto consesso di luminari della medicina si è trovato dinanzi al letto di un infermo. La polizia attendeva da quest'ultimo una parola rivelatrice, qualche confessione finale che spiegasse la causa del delitto o magari un tentativo disperato di affermare la propria innocenza. Furnach non ha parlato. Ha potuto soltanto dire: «Mia moglie»; ha ripetuto due o tre volte questa parola, poi è precipitato nel coma. Fra atroci sofferenze, dissanguato dall'emorragia, è morto stamane, mentre la donna con la quale egli aveva vissuto dodici anni alloggiava in una stanzetta attigua, confortata da ispettori di polizia. Le era stato proibito di rimanere a lato del marito morente per risparmiarle lo spettacolo di un'agonia orribile.

Domani l'inchiesta giudiziaria riferirà forse in qual modo il Furnach sia morto. Una bottiglietta è stata rinvenuta a lato del suo letto nella cella del posto di polizia o sembra — a quanto avvertono i giornali della sera — che essa sia stata inavvertitamente lasciata cola da persone di servizio addette alla polizia e alla disinfezione dell'ufficio. Sembra dunque che Furnach, in uno dei pochi momenti in cui rimase solo, abbia scorto la bottiglietta accanto al letto e, tormentato dalla sete cagionatagli dalla febbre, ne abbia ingerito il contenuto scambiandolo per acqua. Egli ha risparmiato così a se stesso l'emozione di un processo e la forca, e al contribuente il pagamento di varie migliaia di sterline di spese processuali; ma evitando una morte fulminea per mano del boia egli ha sofferto pene infernali durante ventiquattr'ore, e privato il pubblico del più gran processo degli ultimi anni.

La madre della vittima perdona

Una rigorosissima inchiesta sulle responsabilità è stata ordinata dal capo della polizia metropolitana e un'autopsia del defunto è stata effettuata oggi dalla più grande autorità britannica di medicina legale, Vivisiama è l'attesa per l'inchiesta giudiziaria di domani sulle cause della morte. Sulla quale sembra senz'altro sia stata data la più perfetta galantuomo, in quanto la legge britannica stabilisce il principio fondamentale che un accusato è innocente fino al momento in cui non sia riconosciuto colpevole da un collegio di giurati. Furnach, di fronte alla giustizia astratta, è innocente, e come tale va considerato anche ora che è morto.

«Impediremo che egli sia sotterrato nel cimitero della prigione — dice l'avvocato. — La famiglia ha diritto di sotterrario dove vuole, poichè dinanzi alla legge egli è assolutamente innocente».

In questo fracasso giornalistico, in questo straripamento di emozione, di notizie romanzesche, echeggia una sola mesta profondamente umana. La vecchia signora Spatchett, madre della vittima, dichiara di non nutrire risentimento. Ha pianto e piange ancora la morte del figlio adorato, ma dichiara:

«Sono contenta che Furnach sia morto. E' ciò che di meglio poteva accadere per tutte le persone coinvolte in questo dramma...».

Dunikowski ricorre in appello

e chiede si apra un'inchiesta

Parigi, 17 notte.

L'ingegnere polacco Dunikowski, condannato dall'undecima Camera del Tribunale correzionale, non è rimasto soddisfatto della perizia del prof. Guillet, direttore della Scuola centrale, ove ha avuto luogo il controllo dei suoi esperimenti. A quanto sembra è della di lui moglie, l'avv. Legrand — il difensore del fabbricante d'oro — ha trasmesso al Guardasigilli una domanda perchè venga aperta un'inchiesta per stabilire se è esatto che il prof. Guillet abbia messo al corrente il giudice istruttore Ordonneau del conflitto di interessi suoi con quelli di Dunikowski; perchè, in caso affermativo, il giudice istruttore non ne abbia informato l'accusato e la sua Difesa, e abbia mantenuto l'esperto nelle sue funzioni», e infine che il professore Guillet si spieghi sulla fotografia dei suggelli apposti alla sala in cui avevano luogo le esperienze, e sulle contraddizioni che hanno segnato la sua deposizione in correzionale. L'ingegnere Dunikowski ha, del resto, interposto appello contro la sentenza che lo ha condannato a due anni di carcere e di cui non gli restano, però, da scontare che quattro mesi.

Quindici persone morsicate

da uno sciacallo idrofobo

Bassorah, 17 notte.

Uno sciacallo colpito da idrofobia ha morso quindici persone, due cani, un vitello e una vacca. Le persone morsicate sono state inviate a Bagdad per la cura antirabbica. I cani sono stati uccisi e gli altri due animali vengono tenuti in osservazione. Per misure di precauzione tutti i cani randagi vengono uccisi.

Sfilata di cinquemila mucche

minacciata dai margari viennesi

Vienna, 17 notte.

E' di ieri la dimostrazione di sciopero fatta dai conducenti e proprietari di automobili pubbliche. Ora Vienna è minacciata da un'altra curiosa dimostrazione: allo scopo di protestare contro una tassa speciale detta «fondo latte», e contro i numerosi sequestri, i proprietari di animali da latte dei dintorni della capitale e i loro dipendenti progettano una sfilata davanti al Parlamento austriaco assieme alle loro cinque mila mucche. Sembra però che la polizia non intenda permettere questa dimostrazione perchè, in serata, il presidente dell'Associazione è stato invitato in questura per fornire chiarimenti in proposito.

Protesta di 15.000 donne

contro la nuova imposta a Bruxelles

Bruxelles, 17 notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una grande manifestazione contro le nuove misure finanziarie prese dal Governo. Preceduta da numerosi organizzatori, più di quindicimila donne hanno affollato nelle grandi arterie della capitale, recando numerose bandiere e cartelli sui quali erano scritte le loro rivendicazioni. La manifestazione è terminata con un grande comizio, nel corso del quali i capi della dimostrazione hanno ringraziato le numerose partecipanti ed hanno espresso la volontà di lottare sino all'estremo contro le nuove imposte.

Le controversie del lavoro

Per una più celere procedura

Roma, 17 notte.

Della necessità di una riforma della procedura che valga ad accelerare la risoluzione delle controversie individuali del lavoro, si occupa stamane il *Lavoro Fascista*. Il giornale afferma che dopo l'emanazione della Carta del Lavoro, bisogna riformare tutte le disposizioni di legge arretrate che con essa non sono in corrispondenza quando addirittura non si trovano in contrasto.

Il lavoro in tutte le sue manifestazioni, per tutte le categorie, ha bisogno di essere protetto e celermente protetto. Ed a proposito di celerità, tenendo presente lo scopo precipuo per cui è stata creata una procedura autonoma per le controversie del lavoro, il giornale si domanda perchè proprio le norme che dovrebbero dare la prova della massima sollecitudine non vengano mai osservate.

Per esempio, non avviene mai che nei tribunali il dispositivo della sentenza sia letto in pubblica udienza dopo la deliberazione in Camera di Consiglio, come non avviene mai che tale dispositivo sia depositato in Cancelleria entro tre giorni dalla deliberazione, come prescrive la Legge. Così non avviene mai che l'originale della sentenza sia depositato in Cancelleria entro dieci giorni dalla deliberazione o giusta disposizione di legge.

La colpa non è — come rileva il *Lavoro Fascista* — dei giudici, che si sottopongono ad un lavoro intenso. L'inconveniente è dovuto all'inadeguato numero di essi rispetto al compito gravoso che debbono assolvere. Il giornale aggiunge che, a proposito di celerità, si dovrebbe prescrivere che il dispositivo della sentenza, appena depositato alla Cancelleria, venga rilasciato alla parte come titolo esecutivo, sia pure provvisoriamente, per quanto si riferisce alle condanne di fare e di dare, salva la preventiva registrazione. Ciò eviterebbe la non indifferente perdita di tempo cui si va incontro con il rilascio delle copie della sentenza. La riforma relativa alla esecutorietà del dispositivo della sentenza riguarda specialmente le sentenze di Corte d'Appello che sono in genere definitive nel merito e il dispositivo delle quali viene a conoscenza letto in pubblica udienza.

«Certo è — aggiunge il giornale — che bisogna fare in modo che il lavoratore possa realizzare prontamente quello che il datore di lavoro gli ha ingiustamente negato, sottraendosi ai precisi obblighi di legge e dei contratti. Si parla qui dei datori di lavoro inadempienti, che sono senza dubbio minoranza, ma che, appunto per ciò, bisogna impedire che possano avvalersi della lentezza del procedimento per far soffrire la fame (per il caso è la parola adatta) a colui che, spesso, ingiustamente, viene licenziato. Dalla prontezza della decisione tutti trarrebbero giovamento, anche i riluttanti che, in definitiva, aspettano la sentenza per pagare. E se occorre, si aumenti il numero dei giudici, problema pregiudiziale a qualsiasi riforma, ma si renda pronta giustizia».

Di un altro problema del lavoro si occupa stasera l'organo delle Confederazioni dei Sindacati fascisti e, cioè, quello della proroga alla validità dei contratti collettivi di lavoro scaduti e disdetti. L'argomento figura all'ordine del giorno della prossima assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

«Noi pensiamo — scrive il *Lavoro Fascista* — che la tutela del lavoro che lo Stato si è assunta, si svolge nello spazio e nel tempo e non ammette soluzioni di continuità. D'altra parte, noi ci richiamiamo ad una delle legislatrici massime della Carta del Lavoro, la quarta, che proclama: «Nel contratto collettivo di lavoro trova la sua massima espressione concreta la solidarietà tra i fattori della produzione (la solidarietà tra i fattori della produzione è un presupposto dello Stato Corporativo fascista) mediante la conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori, e la loro subordinazione agli interessi superiori della Nazione».

«Non consentendo la proroga della validità dei contratti di lavoro e manifestandosi comunque una vacanza contrattuale, quale conseguenza ne deriverebbe?

«Poichè nel sostenlamo che un contratto collettivo di lavoro non assicura soltanto una remunerazione in corrispettivo ad una data prestazione d'opera, ma realizza nel suo insieme la solidarietà tra i fattori della produzione, deduciamo che ogni vacanza contrattuale segnerebbe la fine di questa solidarietà tra i fattori della produzione, i quali ritornerebbero liberi di regolare i loro rapporti mediante contratti individuali: in tale situazione le parti tenderebbero nuovamente a sopraffarsi e, conseguenza ultima e non lontana, sarebbe la sopraffazione del più debole e, comunque, la fine della solidarietà raggiunta in regime di collaborazione.

«Noi pensiamo quindi che lo Stato fascista non potrebbe assistere indifferente a questa vacanza contrattuale, quando uno dei suoi fini è di instaurare e mantenere la solidarietà tra i datori ed i prestatori d'opera, soprattutto in visione del suo supremo interesse.

«Concludendo, diciamo che, se i nostri contraddittori insistessero nel non doversi riconoscere alcuna validità ai contratti di lavoro disdetti e scaduti, riportandoci alle disposizioni di legge vigenti e alla giurisprudenza ormai costante in merito ai contratti in genere, manifesterebbero una concezione politica che non potrebbe essere da noi assolutamente condivisa».

TEATRI

Le repliche del *Lohengrin* al Regio e la penultima popolare della «Luisa Miller»

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Per questa sera, mercoledì, alle ore 20,30 precise, in turno di abbonamento dispari, a prezzi normali, è fissata la seconda rappresentazione del *Lohengrin*, con la direzione di Max von Schillings, interpreti Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Danise, Giulio Tonci e Ottavio Serpo. Giovedì e venerdì riposo, per meglio favorire le prove del *Crepuscolo degli Dei*, quinta opera della stagione. Sabato alle ore 20,30, sarà data in terza rappresentazione del *Lohengrin* in turno di abbonamento pari, a prezzi normali, come ricorrenza della serie, mentre per domenica è già stabilita la penultima rappresentazione della *Luisa Miller* in spettacolo a prezzi popolari.

«La vendita dei posti per il *Lohengrin* comincierà domattina, giovedì, alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro, e quella per la *Luisa Miller* venerdì, alla stessa ora.

AL VITTORIO la Compagnia di Emma Gramatica metterà in scena prossimamente *Quella*, tre atti di Cesare Viola, nuovi per l'Italia.

AL CHIARELLA è annunciata un'altra novità della Compagnia Kiki Palmer, *Cristina*, di Arturo Schnitler.

ALL'ALFIERI, ove recita la «Compagnia della Commedia», verrà data venerdì la serata in onore di Sergio Tofano, con *Knock o il trionfo della medicina*, di Jules Romains.

AL BALBO ieri sera il pubblico, accorso numeroso per lo spettacolo in onore di Mario Casaleggio, ha calorosamente festeggiato il simpatico attore, efficace interprete del *Cavalier di Roccabruciata*, di Giovanni Drovetti. Questa sera la divertente commedia musicale viene ripetuta a beneficio dell'Associazione volontari del sangue, alla presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

Vita finanziaria commerciale e agricola

«Do ut des» negli scambi fra Nazione e Nazione

La guerra doganale fra Germania ed Argentina pone in luce quali sviluppi va prendendo negli scambi internazionali la teoria di uguagliare fra due Paesi, isolatamente, l'ammontare delle esportazioni con quello delle importazioni.

L'esportazione Argentina in Inghilterra è del 30% ed appena dell'8% sul totale, verso la Germania. Dopo gli accordi di Ottawa, che hanno stabilito tariffe preferenziali per i prodotti agricoli dei Domini, Buenos Aires potrà difendere il mercato britannico solo favorendo assai più di quanto abbia fatto sinora lo sbocco dei manufatti britannici, quindi misure restrittive contro l'esportazione tedesca.

Il caso non è isolato. Inghilterra e Germania svolgono attualmente trattative di carattere commerciale con la Svezia, l'Olanda ed il Cile, paesi che comprano molto e vendono poco in Germania e viceversa vendono molto e comprano relativamente poco dall'Inghilterra. La Svezia, ad esempio, esporta il 10% dei suoi prodotti in Germania ed il 20% in Inghilterra, ma il 33% delle sue importazioni sono di provenienza tedesca e solo il 10% inglese, ed una situazione consimile esiste rispetto alla Danimarca ed al Cile. Fenomeno naturale perchè si tratta di Nazioni che hanno un'esportazione soprattutto agricola e la Germania, sotto questo punto di vista, sta rivendendosi gradatamente autonoma dall'estero.

Con questi Stati — così almeno affermano i tedeschi — l'Inghilterra sta svolgendo, silenziosamente, una politica affine a quella di Ottawa: concessione per concessione, si compreranno prodotti agricoli da chi acquisterà carbone o manufatti.

La nuova dottrina commerciale non viene esposta ufficialmente ma questa è la base reale delle trattative in corso. Se questa teoria si generalizzerà i fenomeni di isolamento e di autarchia che hanno preso un così pericoloso sviluppo nel corso degli ultimi tre anni si intensificheranno. Aumenteranno complessivamente gli scambi? E' poco probabile, ma nell'attuale periodo di disordine economico tutti gli Stati sono costretti a ricorrere alle più severe misure per difendere le ripercussioni economiche nazionali.

***

L'inflazione del credito (Farm Board, National Credit Corp., Reconstruction Finance, boom dello scorso estate) non è riuscita a fare aumentare negli S. U. i prezzi delle materie prime. Il conflitto tra debitori e creditori continua. Assaliti deputati, rappresentanti degli Stati agricoli, reclamano ora dal Congresso l'emissione di tre miliardi di dollari (circa sessanta miliardi di lire) di nuova moneta. Nel suo bollettino mensile la National City Bank commenta: «La proposta di svalutare il dollaro dimostra che le idee pericolose sono epidemiche, non bisogna mai aver tregua nel dimostrare che la teoria, lo quale ritiene di poter migliorare per questa via la situazione, è falsa ed illusoria».

***

Alla Conferenza delle 40 ore di Ginevra il delegato belga ha informato che il Giappone offre attualmente a Bruxelles acciaio ad un prezzo inferiore di quello locale, malgrado le acciaierie belghe siano tra le più specializzate d'Europa. A Manchester la Camera di Commercio reclama alte dogane in tutte le terre dell'Impero contro la cotonate nipponiche perchè quelle inglesi non possono sostenere la concorrenza. Il segretario di Stato americano Stimson ha detto in un discorso: «può sorgere nuovamente in Estremo Oriente uno di quei movimenti storici suscettibili di sconvolgere il mondo».

Borsa di Torino

Torino, 17. — Altra giornata inconcludente sia per il minimo volume di scambi come per le scarse variazioni nei prezzi di tutti i titoli. Buono assorbimento delle vendite qua fpodo del mercato resistente.

TITOLI	Contr.	Ieri	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	79 90	—	79 90
Id. cont.	—	79 60	—	79 60
Consolid. 5 %	—	83 75	83 675	83 725
Id. cont.	—	85 65	—	85 65
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 s.	—	—	—	102 20
Id. 1941 s.	—	—	—	102 20
Torino 6% c.	—	—	—	421 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	424 —
O. Ferr. 3% c.	—	—	—	304 25
B. V. E. 3% c.	—	—	—	337 —
B. Italia c.	—	—	—	1690 —
B. Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	670 50
B. Roma	—	—	—	107 —
Consorzio M.	—	—	—	603 50
C. Fond. 5% c.	—	—	—	498 —
Id. 6 %	—	—	—	609 —
Mediterranee	—	—	—	346 —
Meridionali	—	—	—	693 —
Citrò Lanzo	—	—	—	188 —
S. A. I.	—	—	—	49 —
Sabaudo	—	—	—	40 —
Cantieri	—	—	—	39 —
Italgas	1478	11 80	11 25	11 80
Dir. Gas	—	0 20	0 16	0 13
Ilva	186	69 —	68 50	68 75
S. A. I.	—	—	—	71 —
Sip	2100	27 75	27 00	27 50
Terni	—	—	—	153 —
I. C. I.	—	—	—	63 75
Savigliano	—	—	—	845 —
Nebiolo	50	108 —	107 —	107 50
Moncenisio	—	—	—	154 —
Tedeschi	—	—	—	56 —
Fiat	650	189 50	189 20	189 75
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	11 —
Mira Lanza	20	70 50	—	70 50
Monteponi	—	—	—	163 —
M. Amiata	50	34 —	—	36 —
Montecatini	20	108 —	—	108 —
Olcomont	—	—	—	195 —
Acqua Pot.	—	—	—	346 —
Fiorio	—	—	—	37 —
Valli Lanza	50	20 25	—	20 25
Vicosa	25	157 25	—	157 25
Beni	—	—	—	194 —
Cartiera Ital.	—	—	—	56 —
Cart. Burgo	50	100 50	—	100 50
Terni	—	—	—	24 25
Perrucci R.	—	—	—	257 50
Ditta Lupa	100	15 50	—	15 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	376 —
Londra	—	—	—	65 55
New York	—	—	—	19 52

OBBLIGAZIONI

Redditi 3,50%	87 50	— 6 %	fine 23
Redim. 3,50	377 —	— Sarde 4,50	466 —
— 3,50 %	416 —	— 5 %	500 50
— 4,75 %	479 —	— Trid. 4 %	360 —
P. Ven. 3,50	87 75	— Ven. 5,75	449 —
— 4,50% 1915	93 55	— 5 %	480 —
— 5 % 1916	98 70	— 6 %	502 —
Ferr. It. 3 %	304 50	Pubbl. ut. 4	484 —
Nav. 3% 1934	100 85	— (e. Tel.) 5	487 —
— 1940	103 10	F. Roma 3,50	434 50
— 1941	103 15	— 5 %	456 —
Cons. 5 %	494 —	— 4,50%	470 —
— 6,50%	507 —	— 5 %	496 25
O. Pubbl. 3	468 50	— 6 %	505 50
Dan. Sava	160 —	Edil. 5 %	497 50
C. Nav. 6,50	477 —	S. Paolo 3,50	436 —
P. Aust. 6,50	485 —	— 5,75 %	475 —
— 7 %	576 50	— 5 %	495 —
— Italy 7,50	580 —	Un. Ital. 4 %	432 —
— Germ. 7%	458 —	— Medit. 4 %	430 —
— Grecy 6%	350 —	— 6 %	503 —
— Young 5,50	683 —	Merid. 5 %	511 —
— Pol. 7%	499 —	Nord Mil. 4%	406 —
— Rum. 7%	790 —	— 4,50%	457 —
— S.Paolo 7	5770 —	— 5,50%	499 50
— Uagh. 7%	560 —	— 6 %	508 50
B.N. Lav. 5	400 —	Distill. 4 %	501 —
— 5,50%	477 —	Ed. s. 1923	500 —
Cit. Bol. 3,50	425 —	— 1931	498 —
— 5 %	494 —	Emil. 5 %	475 —
— 6 %	507 50	Sel. 6 %	483 —
— Mil. 3,50	438 —	Forze Id. 5%	430 —
— 4 %	447 —	Tresso 5 %	457 —
— 5 %	496 12	Adam. 6%	491 —
— 6 %	503 75	Reno 6 %	462 —
Terreni 4%	423 —	Ilva 5,50%	492 —
— 5,50%	493 —	Rinasc. 6 %	485 —
Com. Mil. 5	497 50	Selt 6 %	491 —
P. Siena 3,50	430 —	Mer. El. 6%	488 —
— 4,50%	472 —	Silpel 6 %	472 —
— 5 %	491 —	Unes 6 %	430 —

MILANO, 17. — Con differenze ancora complessivamente modeste e scambi sempre poco attivi è trascorsa anche l'odierna seduta. Notevoli sempre le richieste per le Petroli d'Italia (ra 21,20, 22 e 21,75); e per le petrolifere ricercate da 65 a 66; Migliori sono le Raffaelino da 108 a 112,50; Cornigliano a 20,50; Bianchi a 33,50; Montecatini a 108, 109; Beni Stabili a 197,50; e Italcementi da 259 a 262. Calmi gli Elettrici. Fiat, Pirelli, Turati, stampati e Industria Zuccheri. Rendita Italiana 80,10, 79,85; Consolidato 5% 85,75, 85,65; Buoni Novennali 1940 a 102,10 e quelli 1941 a 102,05, 102,15. Quasi invariati i cambi.

Rendita 3,50% 79,80; Consolid. 5% fin. 85,65; Banca It. 1585; Banca Comm. 1050; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Maritt. 500; Consorzio N. F. 602; Elettrofin. 15; Mediterraneo 346; Meridionali 695; Venete Costr. Ferr. 120,50; Cosulich 20,50; Rubattino 112,50; Lin. Triest. 23,50; Cot. Cantoni 1425; Olcese 174; Furter 36; V. Olona 92; V. Bertana 10; V. Ticino 73; Stampati 462; Cantoni Coats 325; Linif. Can. Nas. 129,50; Rots. Varzi 262; Rotondi 159; Tessi 36; Coton. Meridi. 125; Un. Manif. 136; Lan. Gavardo 670; Rossi 2000; Tessuti 54,50; Fiscarni 228; Bernasconi 25,25; Gaia 157; Parebutti 38; Ansaldo 20; Ilva 101,50; Metallurgica It. 133; Amiata 36,25; Montecatini 109; Dalmine 128,50; Breda 21,50; Bianchi 53,50; Isotta 12; Fiat 189; Mani Rilv. 0; Reggiane 27; Adriat. Elettr. 151; Brioschi 103; Cirll 150; Dinamo 163; Bresciana 159,50; Valdarno 167,50; Alta Italia 70; Emiliana 219,50; Tresso Adda 240; Adamello 105; Sasi 43; Elleen 490,50; Id. Postergate 290; Sip 27,75;

In cerca della Natura

Psicologia e miti

Si sa che tra gli anni 1911 e 1913 si verificarono, nel campo della psicanalisi, due movimenti di secessione condotti l'uno da Alfred Adler e l'altro da Karl Jung. Nella sua *Autobiografia*, Freud accusa i due quasi di reazionarismo, di essersi così separati dalla sua scuola per non poter sopportare la direzione di implacabile approfondimento delle manifestazioni della *libido* impressa dal maestro alle ricerche psicanalitiche. Adler e Jung non avrebbero retto alla familiarità del mostro le cui forme Freud ha continuato a scrutare imperterrito per tutta la vita, e si sarebbero messi a cercare spiegazioni meno cupe dei fenomeni dell'anima. Il pessimismo di Freud non è infatti senza orgoglio, come indica il motto segnato in cima al libro sui sogni: «Flectere si nequeo superos, Acheronta movebo».

Comunque sia, la grandezza di Freud scienziato e uomo rappresentativo non è diminuita da questa secessione. L'idea principale di Adler è che le nevrosi sono causate dalla repressione non dell'istinto sessuale, ma, più generalmente, della volontà di potenza dell'individuo: troppo debole per resistere e affermarsi direttamente contro la pressione del mondo esterno, la volontà di potenza si caccia per compenso nei sintomi morbidi, estrema risorsa onde l'io, umiliato dalla vita, s'abbia, con lo sfogo, un'importanza altrimenti precluse. L'ipotesi è patetica, dei poveri uomini così inguaribilmente megalomani da ridursi alla pazzia come strumento di potenza: e, tutto considerato, rimane anche abbastanza vicina a quella ortodossa della *libido*: se mai, anzi, è più limitata e unilaterale. D'altra parte, l'idea di Jung che nell'individuo esiste un incosciente collettivo, luogo dei miti e delle figurazioni ancestrali, è già implicita nella teoria freudiana dei complessi. Quel che muta è l'accento: nè in Adler nè in Jung c'è più il negro *pathos* freudiano, quella sorta di vorace preoccupazione, non tanto della sessualità, quanto di ritrovare dovunque un'unica forza e un'unica direzione, di ridurre tutto in un solo senso. Ma sia l'uno che l'altro, quanto a metodo e ispirazione profonda, rimangono nell'orbita del maestro. Quando Jung ha voluto distinguere il suo metodo l'ha chiamato «psicologia analitica»: che non fa una gran differenza da «psicanalisi».

Dei due eretici il più interessante e ricco è senza dubbio Jung: è uno psicologo umanista, cioè grandemente rispettoso della complessità dei fatti spirituali, non preoccupato di trovare una spiegazione unica a tutto, ma, anzi, cercatore del diverso. Egli chiama in sussidio della psicologia le esperienze più varie, dai suoi viaggi in Africa e in America alla mistica di Lao Tse, alla magia medievale. Troppo pieno d'inquietudini e curiosità intellettuali per essere un puro medico e un puro scienziato, riappare in lui una figura incerta di sapiente che non è più lo scienziato del secolo decimonono, il mistico dell'obbiettività, l'eroe della divisione del lavoro che, pur avendo coscienza di quante altre cose sono tra la terra e il cielo, si sottomette ai postulati della sua disciplina e ai limiti della sua materia sperimentale, monaco docile alla regola del Vero positivo. Con Jung si torna in qualche modo a Paracelso. Lo psicologo evolve in filosofo-mago: strada anche questa aperta da Freud, se si pensa a quel che v'è di magico nella nozione stessa di psicanalisi, spiegabile solo per metafore quali «il potere disinfettante della luce» e «la guarigione mediante lo spirito»; Freud dà alla scienza dell'anima una struttura intimamente spirituale, e cioè in fondo ne fa più una specie di arte medica che una scienza: un'arte volta alla missione di umanizzare l'uomo, di liberarlo dagli sperperi di energia e dalle false direzioni, ottenendo che le sue forze siano il più possibile impiegate a vivere utilmente.

Con Jung siamo di continuo sul limite tra filosofia e psicologia, o tra misticismo e razionalismo: posizione suggestiva, ma che comprende il rischio di cadere nella stravaganza.

Per distinguersi da Freud e da Adler, Jung parte dall'osservazione che la teoria della *libido*, come quella della volontà di potenza, sono teorie distruttive e riduttive: esse non fanno altro che dire a ogni cosa: «tu non sei altro che...»; possono dare in questo o quel caso specifico buoni risultati, ma incontrano l'obbiezione fondamentale che «una teoria esclusivamente riduttiva non può venire applicata allo studio dell'animo, sia allo stato normale che a quello patologico». Esse «mettono spietatamente a nudo tutto ciò che nell'uomo è senza valore», le maschere, le falsificazioni e i ripieghi dell'incosciente, ma dell'animo umano trascurano la complessità e la coesistenza di valori irriducibili. Sono teorie «caustiche», cioè servono a dissolvere la forma meschina che l'energia psichica assume nelle nevrosi, e quindi a liberare forze; ma lasciano poi queste forze senza contenuto umano, giacchè la proposta a «sublimazione» non è che una norma astratta e generica. Qui nasce il metodo psicologico di Jung, come problema di equilibrio e di massima utilizzazione dei moti psichici, si potrebbe quasi dire: come problema di bonifica, di sfruttamento sociale della *libido*. Il fine effettivo è poi riportare l'uomo verso l'esterno, ad aderire alle cose e alle forme della vita. Il resto è relativo; e Jung è tanto relativista da ammettere che l'esistenza stessa della psicologia è un sintomo e una compensazione della povertà dell'anima, una prova che la coscienza moderna s'è ritirata dalle realtà esterne oggettive per volgersi alle interne soggettive: finchè le energie psichiche trovano un'applicazione certa e sufficiente in sistemi armonici di forme reali, non ci sono squilibri, e quindi non ci sono problemi psicologici, ma solo generalmente morali. Tutto il lavoro di Jung è quello di superare la psicologia intesa come scienza del soggettivo, per giungere a ritrovare, nel fondo dell'anima, la natura, e cioè la vita creatrice.

Secondo Jung, i due atteggiamenti fondamentali di quella dotazione di energia psichica con la quale ogni individuo viene a fornire il suo lavoro in terra, sono l'*introverso* e l'*estroverso*: il primo volto verso l'interno; il secondo verso l'esterno. Per l'uno i pensieri, i sentimenti, le immaginazioni intorno ad un oggetto sono più reali dell'oggetto stesso; per l'altro, al contrario, quello che importa è l'oggetto, al quale subordinerà pensieri e sentimenti. Non si tratta, è chiaro, di posizioni filosofiche, ma di sentimenti originari da cui deriva ogni altro modo di comportarsi di fronte al reale: la distinzione avrebbe poco valore se fosse soltanto classificatoria, ma essa è, da una parte un mezzo per interpretare i fenomeni psichici, dall'altra un esempio tipico di come la psicologia moderna venga sostituendo, ai vecchi sentimenti, dei moti, diciamo così, astratti, e, al «carattere» statico, la tendenza dinamica. In letteratura questo si chiama creare nuovi sentimenti e nuovi caratteri umani. La nuova psicologia di Jung è costruita tutta sull'idea che quello che conta sono i rapporti oggettivi con le cose, i significati che queste assumono per l'uomo. Effettivamente, Jung non trova mai l'individuo isolato ma sempre e soltanto dei rapporti: o, per meglio dire, l'individuo rappresenta la forma embrionale di vita: più si acquista coscienza, più intensamente si vive, e più si va verso la creazione di forme impersonali, oggettive.

Dove questo risulta chiaro è nell'idea degli *archètipi*. Secondo Jung, esiste nell'individuo un incosciente di natura collettiva nel quale abitano immagini che non appartengono più all'esperienza del singolo, ma a quella della specie, prodotti ancestrali, impronte di emozioni primordiali ereditate dell'inconscio. Gli archètipi costituiscono per Jung il legame psicologico che unisce l'individuo alla collettività e alla madre natura: sono i complessi emotivi primigeni, che hanno creato i miti e i rituali religiosi e che, dall'incosciente più remoto, continuano a nutrire la vita dell'individuo con l'indispensabile cibo dell'irrazionale. Le idee-madri.

Tutta la vita dell'individuo tende secondo Jung ad esprimere in una realtà personale, attraverso le creazioni pratiche o quelle intellettuali, queste remote immagini tormentose che sono gli archètipi. Prendere coscienza di sè, costruire la personalità, vuol dire prendere contatto con le forze della terra, evolvere verso la sostituzione delle immagini e dei sentimenti individuali (mondo dei parenti) con quelli, diremo così, cosmici o mitologici. La lotta dell'uomo per adattarsi al mondo è una lotta per uscire dalle condizioni individuali, atipiche, per giungere ad una condizione tipica, cioè, in sostanza, sociale. Dai rapporti soggettivi, personali, con i parenti, si passa alla formazione di figure autonome, nelle quali i sentimenti primi sono sublimati e arricchiti di significati emotivi fino a simboleggiare sentimenti cosmici. «In tal modo — dice Jung — la materia e il dinamismo della terra escono dai veli che li celavano e appaiono come le vere potenze, prima nascoste sotto la figura dei genitori. Non sono dunque dei surrogati, ma la realtà corrispondente ad una più alta coscienza di sè». Da tale punto di vista, l'arte sarebbe, nella sua essenza emotiva, il ritrovamento di una situazione tipica, cioè mitologica, un trasporto e una sublimazione di emozioni: «ogni relazione vissuta, o semplicemente espressa, con gli archètipi, è *toccante*, in quanto libera in noi una voce più potente della nostra».

La scienza di Jung non è la scienza classica, ma qualcosa di composito e, spesso, puramente suggestivo, le sue idee derivano molto da Bachofen, primo inventore di certa cosmologia simbolica, e non sono sempre chiare e ordinate. Tuttavia la loro sostanza è quanto mai attuale. In linea generale, rappresentano tipicamente quel desiderio di contatto immediato con la natura oggi così diffuso; ma più particolarmente esse c'interessano perchè rivelano un modo di passare per via organica, cioè senza abbandonare la concretezza dell'animo umano, dalla realtà limitata dei sentimenti individuali a quella più vera e viva delle forme e delle idee.

NICOLA CHIAROMONTE.

Un cuore in una provetta tenuto in vita da vent'anni

Londra, 17 notte.

Un frammento del cuore di un pollo tenuto in vita in una provetta di vetro all'Istituto Rockfeller di New York ha celebrato oggi il suo ventunesimo compleanno. Il corrispondente newyorkese del «Daily News» riferisce che il dottor Alexis Carrel, che introdusse questo frammento di cuore in una provetta nel 1912, ha dichiarato che il nuovo organismo vivente può essere considerato immortale e che, se nutrito attraverso i secoli, potrà rimanere in vita a perpetuità. Le cellule di questo frammento di cuore sono nutrite artificialmente e le dimensioni sono mantenute costanti, tagliando i tessuti in eccesso.

Questo cuore immortale non promette però l'immortalità al corpo umano. Il dott. Carrell ha infatti dichiarato che gli esseri umani posseggono una capacità potenziale ad una esistenza perpetua; senonchè, per loro disgrazia, le sole cellule che non possono essere costantemente rinnovate sono nel corpo umano quelle di importanza vitale, cioè quelle del cervello e del sistema nervoso. Carrell ha concluso dicendo essere un'ironia il fatto che è proprio il cervello che rende l'uomo un essere mortale.

La «Crociata di poesia» è finita

Come e dove l'«Ottava d'oro» svolse la sua attività

Ferrara, 17 notte.

Si è conchiusa l'*Ottava d'oro* sorta cinque anni or sono per iniziativa di Italo Balbo, che tenne la lettura inaugurale, di Antonio Baldini e di un gruppo di letterati ferraresi tra cui il compianto Enrico Vanni, Nello Quilici, Giuseppe Ravegnani, come preparazione spirituale e culturale alla celebrazione del quarto centenario della morte di Ludovico Ariosto, che si terrà nella prossima primavera a Ferrara.

La geniale iniziativa fu salutata, al suo apparire, dall'unanime consenso e plauso della stampa e dai cultori delle lettere e delle arti; e in cinque anni il poema ariostesco fu illustrato in tutte le sue molteplici bellezze dai più illustri nomi della letteratura contemporanea nazionale: da A. Baldini a Curzio Malaparte, da Giuseppe Lipparini a Nello Quilici, da Arturo Farinelli a Achille Campanile, dal senatore Albini a Riccardo Bacchelli, dall'Accademico Bertoni all'illustre successore di Giovanni Pascoli, Alfredo Galletti, da Giuseppe Agnelli a G. A. Borgese, da Marinetti a Momigliano, da Gualtiero Tumiati a Lando Ferretti, da Maccari a Gino Rocca, a Luigi Turri, a Bontempelli, a Catalano, a Bodrero, a Tambroni, ad Arcari, a S. E. Panzini, a Titta Rosa, a Toffanin, a Giuseppina Fumagalli, a Innocenzo Cappa, a Bertù, a Boschi, a Domenico Tumiati, a Arturo Pompeati.

Le letture dell'*Ottava d'oro* tenute sempre nei luoghi di Ferrara più suggestivi per storici e artistici ricordi o per naturali bellezze, sono state spesse volte seguite da audizioni musicali d'autori antichi e moderni e da manifestazioni folcloristiche.

Il Comitato dell'*Ottava d'oro*, associato così il nobile compito che si era prefisso, cede oggi il posto al Comitato per le onoranze al Grande Poeta delle cui spoglie e dei cui preziosi cimeli è custode vigile e geloso.

I buoni sindaci del Burgenland vogliono cacciar via gli zingari

Vienna, 17 notte.

Alle specialità di essere posta in immediata vicinanza dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, la provincia austriaca del Burgenland deve il privilegio di essere preferita dagli zingari che vogliono sfuggire ai rigori delle leggi di quei due paesi e rifugiarsi sotto il più mite clima dell'Austria. Ce ne sono ormai ottomila, cifra notevole se si tiene conto che la popolazione locale li vede come il fumo agli occhi. Questo spiega come mai a una riunione dei sindaci del distretto di Oberwalter sia stato proposto in tutta serietà di spedire in Boemia tutti gli zingari della regione. Quei buoni sindaci di campagna, che sull'andamento delle cose ginevrine non devono essere esattamente informati, si sono però riservati, prima di attuare il loro progetto, di rivolgersi alla Società delle Nazioni.

VIAGGIO TRA LE BESTIE RARE

Alla caccia delle renne

Animali scandinavi presso un tunnel — Un'inchiesta difficile — Protocolli e finimenti — Usi e costumi delle renne — Vagabondaggi tra le nevi — Il maschio superstite

(Dal nostro inviato)

BARDONECCHIA, gennaio.

Un giorno (forse nel lontano XXI secolo) questo articolo potrà avere un valore, se non altro nelle cronache indigene. I cauti cronisti e i certosini futuri potranno, frugando nelle raccolte de La Stampa *deliziarsi a questa storia di strani animali, discesi dal nord europeo, per allogarsi in questo delizioso angolo delle nostre Alpi. La scoperta dell'esistenza delle renne alle falde del Monocinisio, e precisamente nei pressi del memorabile tunnel dal quale sbucano e si imbucano gli espressi internazionali, darà fors'anche, a qualche giornale futuro, lo spunto per distrazioni di carattere geologico e zoologico. E chissà che qualche studioso distratto, in occhiali di duralluminio (allora certamente non useranno più quelli in galalite, giacchè le mode passano!) equivocando sul ritmo delle epoche terziarie, non confonda le memorie e i resti delle renne di Bardonecchia, con quelli delle mandre che vagavano assai più numerose nel Sud d'Europa durante l'epoca glaciale, quando al posto delle pianure padane c'era lo squallore delle tundre, e nelle caverne della Riviera gli uomini primitivi, del tipo di Grimaldi, lottavano a colpi di selce acuminata contro l'orrido ursus spelaeus.*

Un po' d'enciclopedia

La storia delle renne di Bardonecchia non è affatto comune. Ha le sue vicende idilliche e drammatiche, ed è perfino ricoperta, in parte, da un velo di mistero che, per essersi già trasformato davanti ai tribunali, sarà inutile risollevare.

Quando scendo a Bardonecchia e mi presento all'Ufficio Turistico chiedendo notizie sulle renne norvegesi, trovo, nell'aria, un diffuso stupore. La mia figura deve apparire piuttosto comica al giovane gol'ardo che si trova nell'ufficio a disposizione degli sportivi che vengono per i Giochi olimpici studenteschi, di cui siamo alla febbrile vigilia.

— Lei è Curzio Mortari? Proviene, mi sembra, da New York.

— Precisamente.

— E viene qui, a cercare...

— ...le renne.

— Sarebbe forse stato meglio cercarle in Scandinavia!

— Non è detto che tutte le renne siano nei paesi scandinavi. Forse ella non è di questi paesi per ricordare che anche a Bardonecchia sono apparsi questi cornuti boreali.

— Comunque penso che per aver notizie in proposito ella potrà recarsi in Podesteria. Confesso che sono forestiero. Tuttavia, da quando sono a Bardonecchia, le assicuro che di renne non ne ho mai viste.

— Probabilmente saranno in qualche parco, oppure vagheranno tra le abetaie o sulle nevi. Le renne hanno una spiccata tendenza al vagabondaggio, e data la loro agilità ed elasticità possono compiere decine e decine di chilometri, in regioni anche impervie. Esse sono anche specialmente adatte per i traini, siano di mercanzie o di persone, purchè non risultino molto pesanti. La renna è più veloce che forte, più agile che tarchiata. E' sempre l'animale fine e schematico, inciso sulle ultramillenarie pietre rùniche dalle selci dell'uomo primitivo. I traini delle renne sono, naturalmente, a slitta. Chissà quante volte ella avrà visto, in fotografie o illustrazioni, questi animali nordici col loro pittoresco conducente in pelliccia del volto ròseo incorniciato entro la barba bianca, specie di Papà Natale, dalle cui tasche i bimbi del settentrione amano veder spuntare gli incantesimi e i doni. Dal punto di vista economico le renne non offrono soltanto alla moda femminile una rara pelle, specialmente adatta per le eleganti casacche delle sportive e delle maestre di volante, ma una carne che dicesi eccellente...

— Lei parla come un'enciclopedia. Perchè non dato addirittura questo articolo da Trondjem, o da che so altro paese prossimo al Circolo Polare? La rievocazione è vivace. Glielo assicuro.

— Effettivamente lo stile è una questione d'ottica. E l'arte del giornalista (che in questo caso è anche scrittore) consiste nel mettere «in fuoco» particolari che la miopia del vivere comune e la consuetudine ai luoghi impediscono ad altri di vedere. Tutto è in tutto, e niente tale, sempre da scoprire. E poi chi vede bene e subito la verità anche negli altri paesi. Aggiungiamo poi che l'Italia è il punto ideale di convergenza di tutte le altre civiltà antiche e moderne. Ma questo è un altro discorso... Non allontaniamoci dall'inchiesta di cui mi è stato dato il compito, ed ella mi indichi piuttosto praticamente dove possa trovare la Casa del Comune.

— Bisogna che ella salga a Bardonecchia alta, detta anche Bardonecchia vecchia, lungo quella strada, fin dove c'è quel campanile.

— Grazie e arrivederci.

Un muso in embrione

Mi avvio, lasciando alla mia sinistra i campi di sci, coperti di una coltre di neve, sulla quale sciame già la folla colorata degli sports bianchi: — Goliardi sciatori in allenamento, signore e signorine, bambini. Soprattutto bambini. (Bardonecchia è l'Eden candido dell'infanzia, che vi giunge da Torino, da Genova, da Milano). Sorpasso gli edifici nuovi e ridenti, ville ed alberghi, che costituiscono l'attrezzatura moderna e confortevole della nuova Bardonecchia, e salgo verso il Borgo vecchio, di cui s'intravvedono i frastagli, il campanile, i tetti d'ardesia, le pittoresche balconate e tria, le strutture di pietra, — quella pietra tra grigia e cèrula, nitidamente lavorata e incisa, che crea la cornice e, diremo così la lapidaria nobiltà dei paesi montani.

La Podesteria è proprio di fronte alla Chiesa. Il Podestà, marchese Ciaurino, non c'è. Da eccellente e avveduto amministratore di Bardonecchia turistica, egli è ora troppo occupato nell'organizzazione delle prossime, grandi giornate sciistiche, per star seduto in scrivania. Ma il Segretario mi riceve con sollecitudine e buona grazia, apprestandosi a conoscere lo scopo della mia visita.

— Le renne?

Un sorriso tra imbarazzato e ironico sembra affiorare sulle labbra del funzionario, quando io esponga la ragione della mia inchiesta zoologica.

— Tutto quello che posso assicurarle — egli dice — sono gl'incartamenti relativi alle renne, qualche palo di renne e i finimenti dell'attacco che servirà alle bestie per trainare la slitta.

— Non è poco. Si tratta già d'un archivio e d'un museo in embrione. Ma veniamo anzitutto all'incartamento.

— Bisogna che le spieghi, anzitutto, come le renne inviate a Bardonecchia appartenessero al Ministero dell'Economia Nazionale, al quale erano state inviate dalla Norvegia. Si trattava di cinque maschi e di due femmine. Sorge allora, negli albergatori di Bardonecchia l'idea di arricchire la nota pittoresca del nostro paesaggio con questi romantici animali. Essi avrebbero indubbiamente formato la gioia della infanzia. Inoltre, trainando la slitta, avrebbero potuto trasportare da un punto all'altro turisti, signore e specialmente i bambini.

— Una specie di servizio... tranviario a quattro zampe.

— Fatta richiesta, pel tramite del Commissario d'allora, al Ministero, esso acconsentì, pel tramite della Amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso cui le renne erano destinate, a cedere temporaneamente agli albergatori i simpatici animali suddetti. Il che fu attuato nel 1929, Anno VII. Fu quindi steso regolare atto, nel quale gli albergatori s'impegnarono al mantenimento e alla ottima manutenzione degli animali.

Corna e ripetizione

Così dicendo il Segretario toglie da una voluminosa cartella un foglio di protocollo, che reca segni di lapis turchino e la scolorale scritta: «Atti». Leggo i primi due capoversi:

«1. Le renne suddette vengono temporaneamente e gratuitamente affidate alla cura dei Signori sunnominati, i quali dichiarano di assumersi tutte le spese relative al mantenimento ed una adeguata custodia degli animali stessi, per tutto il tempo che saranno a loro disposizione. — 2. I consegnatari sono autorizzati a poter allenare, a tempo opportuno, a non le dovute cautele, gli animali stessi agli sports invernali. Fino ad autorizzazione speciale le femmine ne saranno però assolutamente escluse».

— Proprio il contrario — osservo — di quello che avviene nell'umanità scrittrice, di cui le donne sono le più accanite rappresentanti. Ma non divaghiamo. Ella mi ha parlato di un attacco e di alcune corna...

— Mi farò premura di farle vedere tutto.

Il Segretario fa un cenno ad un usciere, che scompare e ricompare poco dopo reggendo sulle braccia buccinati, collari e cinghie.

— Ecco — mi spiega il Segretario — le corna di due maschi, da me custodite. Come vede, questo paio di cervi conserva ancora, alla radice, un po' di cuoio nervurato. E' la pelle di cui le corna della renna sono ricoperte, mentre sono ancora in periodo di crescita. Giunte che siano, diciamo così, a maturazione, la guaina coriacea che la rivestiva, si screpola, si secca, e, brandello a brandello, cade, lasciando il corno in tutta la sua politezza e interezza.

— ...Magnifico, per farne manichi da coltelli.

— Bisogna anche che io le spieghi come la renna-maschio perda ogni anno le corna, che poi le ricrescono.

— Un cranio fertile! Se così potesse avvenire anche per i capelli degli uomini! Senonchè ella ha parlato di renne-maschio. E la femmina?

— La femmina è senza corna.

— Una nobildonna senza corona! — ribatto per attenuare l'effetto che la mia ignoranza ha potuto produrre sull'esimio funzionario.

Il Segretario mi mostra quindi l'attacco di cui si servono le renne per trainare la slitta.

— Questo collare azzurro e queste due lunghe redini — osservo — bastano dunque alla renna per trascinare il carico?

— Non si tratta di redini. Sono due tiranti che, in modo curioso, vengono fatti passare tra le zampe posteriori dell'animale e quindi soldati al traino.

— Mi sembra un modo di tirare piuttosto incomodo!

— Veda: la renna ha la strana abitudine di correre con le gambe posteriori allargate. Però questo stile non diminuisce affatto la velocità della sua corsa, che è notevolissima.

— Veramente la vita non ha mai finito d'insegnarci qualchecosa! Ma mi permetta.... di chiederle un'altra spiegazione: di che cosa si nutrano le renne?

— Di licheni secchi, soltanto di licheni. Essi ci venivano appositamente spediti in pacchi dalla Norvegia e dall'Islanda.

— E l'adattamento delle renne al nostro clima è stato perfetto? Leggo in questo foglio: «Se qualche renna venisse a soccombere per causa di negligenza o d'incuria...».

Segreto a sette suggelli

Il Segretario rimane alquanto imbarazzato:

— Ecco: qui — egli dice — cominciano le dolenti note. Le renne di Bardonecchia hanno cominciato bene e sono finite male.

— Come parecchie cose di questo mondo.

— Da prima si adattarono di buon grado ai traini, fra la gioia dei fanciulli. Poi cominciarono a mostrarsi riottose. Non obbedivano più al conducente. Qualcuna si diede al vagabondaggio, le altre seguirono l'esempio. Una fu avviata un giorno verso il Sestrières, un'altra a Pragelato. Avevano fatto decine di chilometri. Di notte dormivano sulla neve, come del resto è loro costume. Fatto sta che, in breve tempo, fu una caccia disperata per rintracciarle. Concludendo, Bardonecchia rimase senza renne.

— Ho notato che ella ha parlato spesso in passato remoto. Che cosa significa?

— Significa, purtroppo, che tutte le renne del Monocinisio sono morte. Mi dispiace quindi di doverla dire che lo scopo del suo viaggio è fallito.

Momento di silenzio. Non si ode che il ticchettìo del mio orologio da polso, mentre, dietro i cetri, quasi violetti, la neve scende taciturna, sepolcrale. Sono il primo a rompere il silenzio:

— Si conforti — dico, accendendo una sigaretta. — Non tutte le renne di Bardonecchia sono morte. Sono lieto di poterlo comunicare, questa buona novella. E' sopravvissuto un esemplare, un bel maschio sul cui cranio le più solide corna d'Italia continuano a erigere il loro bel disegno araldico. Non si tratta d'un fantasma giornalistico, errante sulle nevi; ma d'una autentica realtà.

— E dove si trova questa renna superstite?

— E' ciò che, mi perdoni, ancora non le posso dire. Dove andrebbe a finire il segreto professionale, di cui noi dividiamo il dovere coi medici e coi secondini? E l'effetto, che è tanta parte di questa inchiesta? Saprà la verità fra qualche tempo. Glielo prometto. Abbia la pazienza di attendere.

CURZIO MORTARI.

Documenti segreti di un poeta belga

E' difficile che l'opera di un poeta, mentre è poesia, non sia insieme, benchè a salti e spruzzi, anche la sua autobiografia. Non difficile, ma certo assai raro che un'autobiografia sia invece nello stesso momento anche un'opera di poesia. Molti fatti e molte ragioni congiurano a questo risultato negativo: l'ansia che lo scrittore ha di dir tutto, di non tralasciare anche l'episodio di poco conto; la paura di mostrare qui e là troppo larghe le trame, il che il ritratto che egli vuol offrire di sè non risulti incompleto o non abbastanza significativo; l'orgoglio di dare ad ogni fenomeno di cui è stato o protagonista o spettatore, un rilievo notevole e magari insistito; di creare intorno ai suoi avvenimenti di ieri, piccoli e grandi, un'atmosfera contraria, avversa per renderli in qualche modo ricchi di pathos, drammatici. Impresa ardua: nella quale sono più quelli che naufragano di quelli che vincono.

Franz Hellens è certamente lo scrittore belga più significativo di oggi: dopo la scomparsa di Verhaeren ed il lento declino di Maeterlinck. Ma egli è belga soltanto di nascita; e le tradizioni della sua razza hanno certo agito e fermentato in lui, ma senza impedirgli di aprire gli occhi anche sul mondo di fuori e di fargli acquistare stabilmente dei caratteri anche universali. Egli non è, del resto, il solo scrittore di oggi dietro il quale, più che un clima etnico, convenga cercare un clima storico ed insieme morale. Il fatto è che, esser nati a cavallo di due epoche che mentre si fondono, si contrastano, mentre si avvicendano, si elidono, non è stato un piccolo dramma; e ciascun artista ha la sua personalità, reagisce a suo modo, ma in sostanza la stessa atmosfera li accomuna ed avvicina tutti; e le differenze di razza finiscono col pesare poco o affatto su di loro. Come nel futuro essi saranno chiamati; sotto quale capitolo della storia letteraria raccolti, difficile dirlo; ma certo se uno stacco esisterà domani tra l'una e l'altra, questo stacco non sarà determinato in base alle loro diverse nazionalità, ma al grado maggiore o minore con cui essi avranno risposto alle inquietitudini di un'epoca che il ha voluti tutti trascinati dal medesimo vento. Come creatore e costruttore, Hellens è uno di quelli che hanno lavorato di più; ed anche se la sua opera non ha ancora meritato un successo proprio mondiale, la colpa non è dello scrittore, è delle circostanze. Non è la stessa cosa infatti nascere in una piccola nazione e nascere in una grande: vivere a Bruxelles o vivere a Parigi o a Londra o New York: comunicare direttamente e immediatamente col mondo e prendervi contatto indirettamente e mediatamente. E contano assai poco i suoi editori; da Parigi partono i suoi libri; ma egli non ha poi intorno a sè quello che gli scrittori francesi invece hanno: il calore di un grande popolo che li segue e li riscalda di continuo col fiato della sua curiosità e del suo amore. Bruxelles, il Belgio. Città, nazione non certo poveri di intellettualità e di orgoglio letterario. Anche lassù infatti c'è un'accademia, ci sono degli editori, non mancano delle riviste e dei giornali importanti. Ma queste espressioni non superano mai i limiti di un'onesta provincialità: restano domestiche e famigliari; non c'è sforzo per quanto tentato a costo di tutto, che permetta loro di allargarsi fino a diventare non diciamo mondiali, ma neanche europee. Quanti siamo stati, per esempio, in Europa ad aver notizia dei festeggiamenti che la nazione belga ha messo su quest'anno in onore di Hellens? Non sono stati se brevi nè semplici: giornali e riviste per qualche settimana non hanno parlato che di lui; e n'è stata data comunicazione alle agenzie giornalistiche mondiali, la notizia ha ben camminato sulle ali del telegrafo.

Certo se si fosse trattato di uno scrittore francese; se quei comunicati fossero partiti da Parigi, tutto il mondo per qualche giorno avrebbe avuto davanti agli occhi il nome di Franz Hellens; e forse si sarebbe davvero attivato intorno allo scrittore un principio d'attenzione. Invece, nulla di nulla. Il comunicato è passato liscio e strisciò senza che nessuno lo avvertisse; e la festa è rimasta lassù sui piani fiamminghi, nelle orecchie appena o nel cuore dei belgi. Troppo poco. E troppo ingiusto. Soprattutto ingiusto nei riguardi di un libro che il festeggiato, quasi per adebitarsi degli onori che gli hanno tributato, ha pubblicato in quei giorni un piccolo libro di cento pagine o poco più, ma che è una delle più belle autobiografie che si siano lette in questi ultimi tempi: o forse addirittura la più bella di tutte (*Documents secrets* - Ed. Stols).

Abbiamo parlato più su del valore delle autobiografie. Ora è vero che questi *Documents secrets* di Hellens sono i suoi documenti, rappresentanti passo passo soltanto la storia del suo cammino letterario. Ma è anche vero che i suoi avvenimenti egli non li riprende dalla memoria come fatti, ma come sensazioni: e tutto qui dentro è storia, ma storia che si presenta in atto di farsi, patetica e combattuta. Ond'è che ogni capitolo, per non dire ogni pagina, si sente nato da una sorta di battaglia tra la memoria che è sempre fredda, opaca, libraria, e la sensibilità che è invece calda, sfaccettata, risentita; ed il risultato non è mai una cronaca, è sempre poesia. Già l'Hellens confessa che i suoi libri non sono tanto nati dall'osservazione del vero quanto dalla sofferenza di esso vero: non autobiografici in un senso stretto, ma tutti più o meno in qualche modo accettati e vagliati dalla sua sensibilità: come se i motivi che lo ispiravano egli li ritrovasse in sè, come sentimenti già vissuti e non altro dovesse fare in fondo che ricordarli. Ma non è soltanto bella qui dentro la storia di ciascun libro. Sono anche belli gli incontri con gli uomini: posti, artisti, o gente della strada: con le donne: amori di un'ora o amori di lunga durata. E i paesaggi? E le avventure siano letterarie, siano comuni? Tutto è bello, felice, concluso, singolare. Si che a libro finito, pur con tanti risentimenti precisi ed aneddoti determinati, il lettore si accorge bene di aver letto un libro di memorie, ma nello stesso tempo anche un libro di romanzo: e se poi è un lettore poeta quante volte qua dentro ha sentito commuoversi il proprio sentimento con quello del narratore; anche se la sua natura, il suo temperamento poco o nulla hanno di comune con quelli di Franz Hellens.

M. P.

POSTA DI PADOVA

Il Canzoniere di una «letterissima» - Vita, arte e morte di Gaspara Stampa

PADOVA, gennaio.

(m. c.) — Ci guardiamo, a ritroso, quel secolo gaio, brillante, magnifico, che fu il *Cinquecento*, vediamo venirci incontro per questa ognor celebrate vie della dotta Padova, tutto uno stuolo femminile che irradia della propria grazia, la bellezza e l'ingegno su quel quadro sontuoso, ed oggi ancor ne forma la principale attrattiva. Certo, *le dolcezze del Innamorato Pierozzo*, attirarono anche allora le donne più volentieri che le aspre fatiche dell'erudizione; infatti il numero delle rimatrici è assai maggiore di quello delle scienziate. Ma — come osservava Luigi di San Giusto, in un suo profilo delicato ad Arturo Farinelli, Accademico d'Italia — è anche notevole il fatto che delle innumerevoli rimatrici del Cinquecento, una quantità di nomi piuttosto scarsa ci giunta sino a noi. Eppure, se si legge con occhio acuto e non malevolo quella caterva di rima petrarcheggianti segregate dalle penne femminili del prezioso secolo, qualcuna pur ve n'è che apre l'adito a considerazioni non volgari su quelle note artificiose e servorile. Sprazzi d'anima si rivelano qua e là, qualche piccolo brano di cuore, qualche sentimento sincero. Ma una sola fu grande e sarebbe stata grandissima, se il fantasma del Petrarca non le avesse ogni tanto tenuta la mano. E questa fu la padovana Gaspara Stampa (1523-1554) poetessa sincera, viva, ardente.

La famiglia di Gaspara era di origine milanese, copiosa per natali e per censo.

A Venezia Gaspara frequentò la società colta e frivola, nella quale il suo nome, le sue ricchezze e la sua bellezza le permettevano di brillare come una stella. Non avrà sorriso a nessuno allora la sua bellissima bocca? I grandi occhi giocondi non si saranno posati con compiacenza su qualche gradito gentiluomo, fra i tanti che mostravano di adorarla? Se ciò fu, nessuna traccia ne rimase nel suo *Canzoniere*, che è come lo specchio della sua vita passionale. Non era ancor giunto il tempo e non era ancor giunto l'uomo. Questi arrivò nella persona del conte Collaltino di Collalto, signore di Treviso. Egli aveva allora ventisei anni, Gaspara quasi lo stesso. Egli era bello, alto, slanciato, fatale. Aveva fama di coraggioso; era colto, come quasi tutti i giovani gentiluomini del suo tempo; era galante, tenero, insinuante. Si incontrarono, forse nell'Accademia dei Pellegrini, perchè anche il Collalto era poeta, e noto col nome accademico di Virgiliano Cordone. Gli occhi di Gaspara gli piacquero e gli parve che valessero qualche fatica della sua musa. E la povera Gaspara non domandava di meglio che di piacergli e di credergli. L'amore l'avvolse come una vampata. Erano prossime le feste natalizie dell'anno 1548, quando ella accolse la dichiarazione amorosa del Collalto. E il loro impetuoso amore cessò ben presto d'esser platonico. Ma la povera Gaspara, che ha fatto intero sacrificio di sè e del suo amore, trova assai presto le spine sotto le rose. Collaltino, o fosse di carattere prepotente o capriccioso o fosse poco innamorato, ben presto fece pesare sull'amante la durezza delle sue pronte collere. Ma cieca, come cieco è il vero amore, nei brevi istanti di tenera pace, alla non veda che le bellezze e le virtù del suo signore. E per indicare al mondo il laccio che la legava a quell'uomo ella volle chiamarsi Anassilla, dal fiume Anaxum (Piave) scorrente presso San Salvatore, il castello del conte di Collalto.

Con fiumi d'inchiostro ella vanta in iperbolico stile il suo amore e le lodi del suo signore, non solo, ma anche quelle del fratello di lui, il conte Vinciguerra di Collalto; e la sua esaltazione arriva fino a paragonarli al due Beipi. Ma, donna intelligente e fine, non riusciva a ingannare pienamente il suo cuore, che già aveva l'amaro presentimento del distacco.

Non sempre i versi le riescivano belli; e giusta pare l'accusa del Flamini e d'altri critici, che fu troppo imbevuta di petrarchismo perchè potesse dare ai suoi affetti forma diversa dalla tradizionale. Ma, divorata dalla passione per il Collaltino, non ebbe tempo ad altro. Visse in una continua febbre gli ultimi anni della sua vita, quelli cioè che avrebbero potuto darle la vera maturità dell'ingegno, la perfezione dello stile, il dominio della forma e l'avrebbero fatta grande poetessa. E visse troppo poco.

Ella è nella pienezza della sua felicità amorosa, quando corrono voci di guerra tra Francia e Inghilterra e si riattizza più violenta tra Francia e Impero; Enrico II, non contento di alizare l'Europa contro l'antico nemico di suo padre,

GLI SPORT

L'attività goliardica

Nel Guf Littoriale

L'attività e il calendario di atletica leggera - Il campionato di calcio e le iscrizioni - Una gara di tiro a volo.

Il GUF di Torino è stato, è bene non dimenticarlo, il primo che abbia costituito una sua sezione di atletica leggera autonoma, che abbia svolto un'attività continua ed intensa con atleti propri in riunioni libere e che si sia dedicato ad una profonda opera di propaganda tra la massa studentesca. I risultati di questo lavoro si sono fatti notare chiaramente la scorsa stagione con la conquista dei titoli di campione d'Italia per parte di Rabaglino e Alba nei campionati juniores e allievi e coll'eccellente posizione ottenuta nella classifica complessiva delle società italiane.

Quest'anno il GUF Littoriale intende continuare tale attività ed ancora aumentarla. La sua squadra parteciperà a tutte le competizioni regionali, alle più importanti di quelle nazionali ed ai campionati d'Italia. Gli atleti in maglia azzurra disputeranno tutte le gare del «Trofeo Premio *La Stampa*-Coppa Cortesogna» (di cui il GUF organizzerà una serie), presentando in campo una squadra composta eminentemente di giovanissimi.

E' stato poi tracciato in questi giorni il programma ed è stato fissato il calendario di massima delle gare esclusivamente studentesche che verranno fatte disputare da ottobre fino a giugno. I criteri informatori di tale programma indicano chiaramente come esso sia diretto a favorire un'intensa propaganda in profondità tra gli studenti delle facoltà universitarie e delle scuole medie. Si notano, infatti, in case parecchie gare a staffetta, gare che sono le migliori per aumentare l'afflusso di nuovi atleti ai campi sportivi. Tali staffette, poi, sono state di preferenza basate su frazioni di mezzofondo; questo per assecondare il numero dei mezzofondisti e fondisti, categoria questa di atleti di cui c'è un po' di penurio nella squadra del GUF di Torino, in confronto all'abbondanza di velocisti e saltatori.

Tutte le gare comprese nel calendario, salla eccezione per le prove di allenamento, saranno valevoli per la Coppa e la Targa Antoldi, premio finale per la facoltà e per la scuola media che abbiano ottenuto il miglior punteggio complessivo. Tali trofei sono stati istituiti al nome di Antoldi, uno dei primissimi atleti del GUF di Torino, morto immaturamente.

Dal calendario, che qui sotto pubblichiamo, mancano le gare di atletica femminile, che saranno prossimamente stabilite. Di esse, poi, fanno anche parte le due serie della leva atletica studentesca già disputate con brillante successo il 27 novembre e il 4 dicembre u. s., i cui risultati saranno valevoli per la Coppa e per la Targa Antoldi.

Ecco il calendario: 22 gennaio, corsa campestre di allenamento (Km. 3); 29 gennaio, corsa campestre di allenamento (Km. 3.500); 5 febbraio, corsa campestre di allenamento (Km. 2); 12 febbraio, campionato piemontese di corsa campestre a squadre (5x1500); 19 febbraio, campionato piemontese di corsa campestre individuale (Km. 3); 5 marzo, campionato universitario di staffetta 3x3000; 12 marzo, campionato piemontese di triathlon di salti e lanci da fermo, campionato universitario di staffetta 4x1500; 19 marzo, campionato piemontese di pentathlon (salto in lungo, lancio del disco m. 200, lancio del giavellotto m. 1000), campionato universitario di staffetta 4x1500; 26 marzo, campionati piemontesi studenti medi (corse piane m. 100, 300, 1000 e 3000; corse ostacoli m. 110 e 300; salti in lungo, in alto e con l'asta; lanci del disco, del peso e del giavellotto), campionato universitario di staffetta 4-100, 4x400 e 3x2000; 30 marzo, campionato universitario di staffetta 4x200 e 4x800, campionato studenti medi di staffetta 4x100 e 4x300; 1-2 aprile, campionati universitari di atletica leggera (corse piane m. 100, 200, 400, 800, 1500 e 3000; corse ostacoli m. 110 e 400; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, del peso e del giavellotto; staffette littoriale 600, 400, 200, 800, 100); 6 aprile, campionato universitario di staffetta olimpionica e svedese; maggio e giugno, eliminatorie studentesche per il C. P. dei Giovani.

Anche quest'anno il nostro GUF organizzerà il campionato piemontese per facoltà universitarie e scuole medie; esso sarà il nono della serie. Le iscrizioni, che avrebbero dovuto essere chiuse venerdì scorso, data l'impossibilità di iniziare le partite per il maltempo, saranno tenute aperte fino alla fine del mese. Tali iscrizioni saranno ricevute ai martedì e ai venerdì dalle 17.30 alle 19 presso l'Ufficio sportivo del GUF dal fiduciario Serra, e dovranno essere accompagnate da L. 30, che saranno restituite a fine campionato a quelle squadre che non avranno subito multe e non avranno dichiarato *forfait*.

Le iscrizioni sono, però, ormai quasi completate. Delle facoltà universitarie manca solo più quella di Chimica, la cui partecipazione è ancora dubbia, mentre parteciperanno al torneo per la prima volta quelle di Belle Lettere e di Veterinaria, la quale ultima aveva dato, fino all'anno scorso, i suoi giocatori alla compagine di Medicina. Le altre rappresentative di facoltà già iscritte sono quelle di Commercio, Medicina, Ingegneria (Politecnico), Legge, Magistero e Architettura.

Delle scuole medie hanno già inviato le loro adesioni i licei D'Azeglio, Alfieri, Gioberti e Scientifico, il Sommeiller e il Ricaldone.

Per le partite sono già stati concessi i seguenti campi: Lancia (tutti i giorni), Fiat (martedì e venerdì pom., giovedì matt.), e Torino (sabato pom.). Per altri campi si stanno svolgendo trattative. Gli incontri saranno arbitrati da arbitri federali del Gruppo Coniari.

Venerdì, 20 c. m., avrà luogo al Tiro a segno del Martinetto la prima gara di tiro al piattello, che, con quelle che seguiranno, servirà alla selezione dei tiratori per i «Littoriali». Orario: ore 14,30, tiri di esercizio; ore 15, gara a 15 piattelli (due serie di 5) a distanza di m. 8, 9, 10 (vantaggio). Entratura L. 2, esclusi i piattelli eliminatoria.

Nel Guf di Genova

Intensa preparazione per le gare di Bardonecchia - Cinque squadre disputeranno la Sci d'oro del Re.

Genova, 17 notte.

Anche il G.U.F. di Genova sta curando con intenso fervore la preparazione per i Littoriali della neve e del ghiaccio, che, fra una settimana, vedranno il loro svolgimento a Bardonecchia. La grande rassegna nazionale delle forze sciatorie universitarie ha mobilitato tutti i migliori elementi genovesi. La sezione sportiva del G.U.F. col fervido interessamento del dott. Aurigemma, non ha mancato di pensare per tempo ai Littoriali e di preparare secondo le direttive di S. E. Starace, una squadra degna di rappresentare la Superba nell'importante competizione, che vedrà in lotta le rappresentanze di tutti i G.U.F. d'Italia.

Non si trattava evidentemente di portare alla ribalta nuovi elementi, poichè per una competizione dell'importanza e della severità dei Littoriali il richiedono campioni già provati dall'esperienza e la cui bravura abbia già avuto modo di rifulgere in precedenti gare. Pur essendo noti ai dirigenti genovesi colore i quali, per la loro classe e la loro carriera di sciatori, avrebbero potuto essere scelti senza esitazione, si è resa ugualmente necessaria l'attuazione di un programma selettivo atto a misurare il grado di efficienza dei vari capitanti. All'uopo il G.U.F. di Genova aveva organizzato recentemente una scioplo in quel di Ortisei, nel programma delle quale erano comprese gare che costituivano la prima selezione in vista dei Littoriali. Naturalmente a questo primo schieramento tutti gli aspiranti — circa una cinquantina — si sono presentati con una buona preparazione per poter lasciare nei tecnici la migliore impressione. I risultati di queste prime prove sono stati assai soddisfacenti e hanno fornito indicazioni preziose sul valore dei campioni genovesi.

Domenica scorsa, poi, il G.U.F. genovese ha riunito gli sciatori universitari a Limone Piemonte, allo scopo di addivenire ad una selezione definitiva per la formazione della rappresentativa per Bardonecchia. Le gare, valevoli anche agli effetti dei campionati giovani studenteschi, hanno visto in campo quasi tutti gli elementi che nelle prove di Ortisei avevano fornito i risultati più soddisfacenti. I campionati si sono svolti in condizioni di neve assai favorevoli, cosicchè è stato possibile ai dirigenti del G.U.F. valutare serenamente gli atleti. Pur non essendo ancora comunito comunicare la formazione ufficiale della rappresentativa genovese, possiamo sin d'ora fare alcune indiscrezioni sui nomi dei «probabili» e dei «possibili», e ciò appunto in base allo svolgimento delle prove di Ortisei prima e di Limone ultimamente.

Premettiamo che intenzione del GUF di Genova è quella in inviare a Bardonecchia una squadra a ranghi completi, tale, cioè, da permettere la partecipazione a tutto il complesso di gare che formano il programma della grande competizione nazionale. Per la gara di fondo si possono fare i seguenti nomi: Civinini, Consolo, Spanò, Sannazzaro, Dellepiane, Enrico, Rodolfo, Ramognino, Semino, Massone, Rolla, Boccardo, Tantolo, Rossler, Fecorella, Rivera, Traverso, Pisano e Raggi: si tratta di un nutrito gruppo nel quale non mancano i campioni di provata classe. Per la gara di salto saranno scelti probabilmente Rolla, Berruto e Ramognino, mentre per la combinata di «slalom» e discesa i candidati più sicuri sembrano i seguenti: Civinini, Consolo, Sannazzaro, Massone, Rolla, Dellepiane, Ramognino, Berruto, Boccardo, Rivera, Rossler. Rolla e Ramognino sembrano pure prescelti per la combinata di salto e fondo, essendo i soli ad avere attitudini per questo genere di prova. Anche nelle prove femminili il GUF di Genova ha deciso di inviare una sua rappresentanza, della quale fanno quasi sicuramente parte le signorine Donetti, Re, Serra e Torre, che formano il quartetto delle migliori. Inoltre la sezione sportiva del GUF genovese ha in animo di presentarsi fortemente agguerrita per la gara dello Sci d'oro del Re, alla quale parteciperà con ben cinque squadre e con tre equipaggi di guidoslitta. Nel pattinaggio di velocità Genova figurerà presente con Berruto, Antonini, Gattorno e Sannazzaro, e nel pattinaggio artistico con Lantieri e Consolo.

Gita sportiva nella Valle d'Aosta

Per domenica, 22 corr., le Ferrovie dello Stato hanno organizzato una gita a prezzi ridottissimi da Torino per Aosta e Prè S. Didier. Prezzo di andata-ritorno in terza classe L. 16.40 per Aosta e L. 22.40 per Prè S. Didier.

Il treno di andata partirà da Torino P. N. ore 7; da Torino P. Susa 8.18; Chivasso 8.48; Ponte S. Martino arrivo ore 7; Verrès 7.21; Châtillon 7.45; Aosta 8.32; Prè S. Didier 9.50.

Il treno di ritorno partirà da Prè S. Didier alle ore 17; Aosta 18.20; Châtillon 18.56; Verrès 19.12; Ponte S. Martino 19.27; con arrivo a Chivasso alle ore 20.31; Torino P. S. 21.9; Torino P. N. ore 21.20.

Potranno pure effettuarsi le seguenti gite facoltative in servizio cumulativo con automezzi: Prè S. Didier-La Thuile L. 10 andata e ritorno; Prè S. Didier-Courmayeur L. 5; Aosta-Cogne L. 15; Aosta-Etrouble L. 12; Châtillon-Valtournanche L. 13; Verrès-Brusson L. 12; Verrès-Champoluc L. 20; Ponte S. Martino-Gressoney La Trinité L. 20.

Le persone residenti fuori della località percorse dai treni speciali predetti, ma compresse entro il raggio di 100 chilometri da Torino, potranno partecipare alla gita acquistando apposito biglietto di andata-ritorno che sarà loro rilasciato a tariffa ridotta del settanta per cento per il percorso dalla stazione di origine a Torino P. N. oltre alla quota di L. 16,40 per i gitanti diretti ad Aosta e di L. 22,40 per quelli diretti a Prè S. Didier ed alla quota per il percorso automobilistico nel caso che il viaggiatore intenda effettuare una delle suddette gite facoltative.

Nei casi in cui per le sfavorevoli condizioni della neve la gita sia rimandata o non effettuata, i biglietti venduti potranno essere rimborsati a richiesta.

Pugilato

Bonaglia lascia lo sport

Michele Bonaglia per il tramite del commissario regionale piemontese, dottor Bruno, ha chiesto alla F.P.I. il «nulla osta» per la recisione del suo tratto da lui stipulato col procuratore Carlo Boehm. Il pugile di Druent ha, infatti, deciso di ritirarsi dallo sport.

La Coppa del Duce

per i cavalieri delle Forze armate

Roma, 17 notte.

Sabato 11 febbraio, festa della Conciliazione, sarà disputata sull'ippodromo di Tor di Quinto la Coppa del Duce, per la quale le iscrizioni si chiudono lunedì 23 corrente. La seconda attività di S. E. Starace non poteva fruttare idea più geniale e finalità più alta e significativa. Attraverso alte personalità quali il comandante generale dei carabinieri reali, il generale ispettore per le truppe celeri, il generale ispettore per l'artiglieria, il generale ispettore per la aviazione e il comandante generale della M. V. S. N. saranno chiamati a disputare l'ambito dono i migliori e più provetti cavalieri delle forze armate. La Coppa del Duce, a differenza di quante fino ad oggi sono state messe in palio in Europa, è d'acciaio, creazione italianissima di pura marca fascista, opera d'arte pregevole.

All'uopo sono in grande lavorio i comandi generali e gl'ispettorati. Con molta probabilità la milizia scenderà in campo col console Aloisi e coi capi manipolo Kehler, D'Angelo, Coletti e Macchi di Cellere; l'artiglieria coi tenenti Marini, Ramberti, Bonelli, capitano Duumet e capitano Facini; per l'aviazione, i carabinieri e le truppe celeri nulla ancora si è dato conoscere, ma è certo che le truppe celeri schiereno in campo i rappresentanti della scuola di Pinerolo, che in questa particolare significativa competizione non può per nessuna ragione essere assente. La partita diventa perciò quanto mai ardua e la prova acquisterà come è nel desiderio vivissimo di tutti un carattere di classicismo fin'oggi mai riscontrato.

Automobilismo

Il raduno di Bardonecchia

Domenica, 29 corrente, i campi di Bardonecchia, che vedranno adunata e fiore della giovinezza studentesca europea - delitta agli sport invernali, accoglieranno pure gli automobilisti piemontesi e liguri, che all'appello del R.A.C.I. di Torino, parteciperanno al Raduno automobilistico.

Le vetture, sulle quali prenderanno posto le pattuglie di tre sciatori ciascuno, prenderanno il «via» da Torino domenica 29 tra le ore 8 e 9 dallo Stadium, e, seguendo una marcia di regolarità lungo la strada di Susa-Oulx, raggiungeranno Bardonecchia. Di lì avrà inizio la marcia sciatoria per le pattuglie, le quali dovranno compiere il percorso, preventivamente tracciato, nel più breve tempo possibile, raggiungendo compatte il traguardo finale.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno 25 corrente presso l'ufficio sportivo della sede provinciale del R.A.C.I., v.o Carlo Alberto, 41.

Prospettive automobilistiche dell'annata

Quel che progettano Case e campioni

Mentre l'Alfa Romeo sarà assente - La preparazione delle marche straniere - Una scuderia Chiron-Caracciola? - Si parla di Nuvolari e Borzacchini

Milano, 17 sotte.

La notizia ufficiale dell'astensione dell'Alfa Romeo dalle corse per quest'annata, ha concluso definitivamente il ciclo delle congetture, delle ipotesi, delle fantasie. Le ragioni esposte in quel comunicato, è giusto ammetterlo, rivelano una serietà di intenti che non ha mancato di fare la più favorevole impressione negli ambienti motoristici non solo italiani.

Effettivamente, troviamo anche in questo comunicato una parola assai autorevole su quella che sarà l'annata motoristica del 1934. Quando una Casa come l'Alfa, che ha informazioni da tutto il mondo, che è in grado di contare su di una rete fittissima di agenti sportivi, i quali molte cose sanno e molte ne indovinano, si preoccupa di affrontare il 1934 in condizioni di preparazione eccezionale, vuol dire che molto di vero c'è in quanto ella prevede.

La concorrenza straniera

Prendiamo, ad esempio, una Casa celebre: la Rolls Royce. Da tempo pare accertato che questa Casa, a mezzo di clienti, ha acquistato un paio di Alfa 1750 sei c., sulle quali i suoi reparti esperienze e studi tecnici lavorano con grande alacrità. E' avventato presumere che la Rolls-Royce abbia indirizzato questi suoi studi per... studiare e costruire solamente motori d'aviazione?

La Mercedes. Ecco un'altra assente, nella quale in questi ultimi tempi sono accadute assai notevoli: è partito il direttore tecnico, il famoso ing. Neubauer, il quale ha fermato il suo volo in un'altra Casa tedesca specializzata in costruzione di vetture di piccola cilindrata...

La Midget. Si lavora con intensa alacrità nella celebre fabbrica inglese e si scende spesso anche sul campo sportivo. I records conquistati recentemente sul fatale autodromo di Montlhéry ne sono una prova evidente. La progettata presenza in grande stile alla «Mille Miglia» è una riprova di quanto la Midget intenda fare in un avvenire che non può essere tanto lontano.

Che dire poi se dei piloti italiani hanno ricevuto offerte dalla belga Minerva? Non si offre a degli assi di montare vetture turistiche, vi pare?

Questo per quanto concerne gli assenti, ed i presenti... occasionali.

E' notorio il lavoro della Maserati, che ha oggi alla testa un pratico dell'abilità e della serietà di Bindo Maserati, il quale non si è trovato per nulla impacciato di fronte alla eredità del povero e tenace Alfieri.

Bugatti pure si prepara, anche a costo di mettere nel dimenticatoio la vettura che l'anno scorso gli diede più amarezze che gioie: la famosa 4900. Case nuove si preparano nelle officine di Molsheim o c'è pure chi dice che il nuovo molto probabilmente coinciderà con il buono.

1934: anno di grandi lotte

Da un esame panoramico della situazione, salta subito all'occhio che il 1934 sarà anno di battaglia grossa. Vecchi e nuovi attori saranno di scena e ne vedremo certo delle interessanti.

Da informazioni assunte, pare che gli effetti del comunicato dell'Alfa Romeo non siano tardati. Al Portello sono giunte, infatti, da parte di giovani piloti, alcuni dei quali hanno nel campo dei dilettanti larga rinomanza, richieste di macchine del tipo 8c. 2336 (quella che molti colleghi, e non si sa perchè, persistono a chiamare 2350) per svolgere durante l'annata una intensa attività di corse.

Questo fatto ci sembra assai sintomatico, soprattutto dal lato sportivo. E' stato gettato ai venti l'allarme che in questi ultimi anni non sorgeva all'orizzonte qualche «asso» che minacciasse o addirittura mostrasse di aver numeri per rimpiazzare i celeberrimi campioni che rispondono al nome di Nuvolari, Varzi, Borzacchini, Fagioli e Campari. Ci si preoccupava, in altre parole, che il filone d'oro dei campioni fosse vicino all'esaurimento, senza speranze di far saltar fuori qualche nuovo giacimento...

Volete scommettere che quest'anno l'astensione dell'Alfa favorirà anche il sorgere di qualche nuovo «asso»? Tutto sta ad incominciare, anche nel mondo dei campioni; ma cominciare era difficile quando gli aspiranti alla gloria si imbattevano troppo spesso, consultando l'elenco degli iscritti in una gara, in Nuvolari, Borzacchini, Campari, ecc. Correre costa denaro e bisogna avere almeno una qualche possibilità di vittoria, perchè, se manca questa e ci si riduce al solo spendere, la musica non è di quelle che possono sempre piacere.

L'annata si presenta, così, sotto una luce che non è poi tanto brutta, anche se tutti i riflettori sono puntati al 1934.

Come si presenta la stagione 1933

Tramontata, come dicemmo, la famosa «Scuderia Giovannini» (a proposito, il dinamico e buon Aldo è in una clinica bolognese per rimettersi un poco in salute), Nuvolari, Borzacchini, Caracciola e Campari, in seguito al deliberato dell'Alfa, rimangono liberi.

Trattandosi, però, di «assi della velocità», la loro sistemazione fa già correre voci che si può benissimo raccogliere senza meritarsi l'accusa di essere dei fantasisti.

Cominciamo da Caracciola e tiriamo in ballo Chiron. Il campione francese (pare dimostrata una certa sua incompatibilità con Meo Costantini) pare deciso a non sentir parlare della squadra Bugatti, preferendo correre in privato. Le sue frequenti visite, anche se fatte in costume da sciatore, al suo amicone Caracciola, non dicono proprio nulla? Nell'ambiente dei «tifosi» del motore si afferma che i contatti frequenti fra i due celeberrimi «assi» preludono nientemeno che alla nascita di una Scuderia Chiron-Caracciola.

Pochi cavalli, come si vede, in questa scuderia; ma che puri sangue! Riguardo alle macchine, si sa che, sia Chiron che Caracciola, sono dei fervidi ammiratori dell'Alfa 8c. 2336, che è vettura sportiva e, specie nei percorsi misti (G. P. Montecarlo, Targa Florio e Coppa Ciano, insegnino) fa miracoli. Chiron, poi, porterebbe anche una Bugatti 2300. Ecco, perciò, attuato il connubio Bugatti e Alfa sotto uno stesso tetto, anche se è di scuderia!

E Nuvolari e Borzacchini? I due fratellini (si vogliono davvero un bene dell'anima questi due ottimi ragazzi), sempre a quanto si afferma negli ambienti dei «tifosi» del motorismo, sarebbero già sistemati nella celeberrima Scuderia Ferrari, per la quale anche in passato fecero delle memorabili corse. Una sistemazione, questa, che non dispiacerebbe agli sportivi italiani, i quali già fremevano al pensiero che Borzacchini e l'idolo Nuvolari accettassero i canti di qualche sirena d'oltr'Alpi. Una volta le sirene si limitavano a cantare, ma oggi le canzoni son fatte con l'accompagnamento di vari biglietti da mille, e l'attrattiva, come si vede, cresce... Ad ogni modo, se le cose andranno come dicemmo sopra, meglio.

Infine, un'ultima notizia. Si insiste, infatti, specie all'estero, nell'affermare che la famosa Alfa monoposto faranno quest'anno delle uscite. Non ci si dà ragione che queste macchine, che spadroneggiarono come vollero nel 1932, se ne stiano quiete al Portello. Invece sarà proprio così, dato che l'Alfa ha tutte le intenzioni di tener fede a quanto ha dichiarato nel suo comunicato.

CARLO BIGNONTI.

Sport invernali

Andrea Gastaldi a Bardonecchia

visita gli impianti per le gare studentesche

Bardonecchia, 17 notte.

I Littoriali della neve e del ghiaccio e le gare invernali dei giochi mondiali universitari sono ormai prossimi. Tra una settimana i goliardi sciatori e pattinatori inizieranno, infatti, le loro competizioni. Fervono, perciò, i lavori per portare a termine le installazioni e gli impianti tecnici. In questi giorni, frattanto, le opere di Bardonecchia hanno ricevuto la visita di Andrea Gastaldi. Il Segretario federale ha esaminato attentamente la pista di guidoslitta che va dal Pian dei Colle a Melezet, i trampolini per le gare di salto, la pista di pattinaggio e le installazioni per gli alloggiamenti dei concorrenti.

I partecipanti alle varie gare continuano, pertanto, ad arrivare a Bardonecchia. Oggi sono giunti quattro gareggiani di guido-slitta del GUF di Roma, capitanati dall'accademico Italo Neri; altri venti studenti romani sono attesi da Claviètres e ancora dodici dovranno giungere dodici studentesse. Altro arrivo importante è stato, oggi, quello della squadra genovese, formata da quindici goliardi e due studentesse; la guida Rolla, noto per le sue prove in atletica leggera. E' pure giunta la compagine di Parma, mentre hanno fatto la loro ricomparsa a Bardonecchia alcuni studenti torinesi.

Lo sciatore Bérutt, che è già da parecchi giorni qui per gli allenamenti, ci ha dichiarato la sua ammirazione per la pista di salto. Egli non ha potuto, oggi, compiere il suo allenamento a causa della recente nevicata.

Convocazione dei presidenti

delle società escursionistiche torinesi

Per questa sera mercoledì, alle 21, sono convocati presso il Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele, 76, tutti i presidenti e dirigenti delle società e sezioni escursionistiche cittadine per importanti comunicazioni.

I campionati piemontesi a Balme

La disputa dei campionati piemontesi di sci, comprensivi quest'anno della prova di fondo, salto, discesa e slalom, avranno luogo sabato e domenica prossima sulle ora abbondanti nevi di Balme, organizzati dal locale Sci Club.

I migliori campioni delle vallate piemontesi, fra cui l'azzurro Bacher di Val Formazza, la compagine dei Ramella della Pietro Micca di Biella, il giovane Felcat di Bardonecchia, i Giordano di Limone e Giolitti di Torino hanno assicurata la loro partecipazione, e probabilmente sarà anche presente il brillante e giovane vincitore della scorsa stagione: Schranz di Mastegnaga.

Il titolo di campione assoluto verrà assegnato al vincitore della «combinata» di fondo e salto, mentre i vincitori delle singole prove saranno campioni di specialità.

Lo Sci Club Balme sta provvedendo alacremente alla preparazione dei percorsi, e l'organizzazione di tutte le prove verrà effettuata con pratici e buoni sistemi adottando la formula olimpionica. La prova di fondo avrà partenza ed arrivo a Balme, e probabilmente la relativa pista si svolgerà anche lungo tutto il piano della Mussa; si avrà, quindi, su tutto il percorso, una buona suddivisione dei tratti di salita, piano e discesa, il che faciliterà assai gli atleti che avranno maggior classe e stile di gara.

Le prove di salto si effettueranno con tutta probabilità sul trampolino Mezzalama, nella frazione dei Cornetti, appositamente apprestato, mentre la prova di discesa avrà luogo al Piano della Mussa, e sarà della lunghezza di circa tre Km. con un dislivello di 600 metri circa: il tracciato esatto di questa prova verrà portato a conoscenza dei concorrenti entro il 20 corrente.

Tutte le prove saranno assistite da un cronometrista ufficiale, mentre la giuria sarà formata dal dott. cav. Mario Conti, presidente del Direttorio di Torino della F.I.S., dal cav. Ferreri podestà di Balme, dal capitano Lombardi e dal maestro di sci Renato Falcone.

Ciclismo

Il Giro del Piemonte

sarà corsa internazionale

E' stato che l'Unione Sportiva Torinese aveva chiesto all'U.V.I. che il Giro del Piemonte fosse inserito fra le gare valevoli per il campionato ciclistico e fatto disputare, come è tradizione, nel mese di aprile. La presidenza della Federazione, mentre accolse la prima richiesta, non potè accogliere la seconda, e fissò la corsa piemontese al 30 luglio, dandole veste di prova di preparazione ed eliminazione per il campionato del mondo. In seguito, anche in considerazione che nei dintorni di Torino non sarebbe stato possibile trovare un percorso con caratteristiche almeno simili a quelle del circuito stradale di Montlhéry, sul quale si disputerà la ripetizione del titolo mondiale, il Giro del Piemonte prese nel calendario nazionale il posto del Circuito delle Valli varesine e fu fissato al 24 settembre.

Lo spostamento di data non poteva certo soddisfare appieno i desideri degli organizzatori torinesi, che avrebbero voluto mantenere le tradizioni della loro prova, sempre disputata in primavera e prima del Giro d'Italia. Sono, quindi, il dubbi che l'U. S. T. intenderà rinunciare per quest'anno all'effettuazione della più classica fra le corse piemontesi. Possiamo oggi, a conferma del calendario compilato dal Comitato piemontese, assicurare che il Giro del Piemonte sarà corso certamente il 24 settembre. I dirigenti della Società torinese, pur con sacrifici che speriamo saranno tenuti nel dovuto conto, accettano disciplinatamente la data assegnata dall'U.V.I. e organizzeranno con la massima cura l'ultima prova del campionato nazionale. Diremo di più: è intendimento degli amici, al cui fianco saremo nel lavoro di organizzazione della gara, che questa riveste il più alto interesse, e a tale scopo sono già state iniziate trattative con ottimi elementi stranieri affinchè il Giro del Piemonte riveste il più spiccato carattere di internazionalità.

Il campionato di Serie B

Pausa del Livorno

e nuovo successo del Novara

Abbiamo finalmente il fatto nuovo: il Livorno, da dieci giornate imbattuto, ha subito sul campo del Modena la sua seconda sconfitta di stagione. Questa pausa della squadra labronica giova alle quilà che le sono alle calcagna, poichè il margine di vantaggio degli amaranto ora non è più incolmabile e qualche altra compagine potrà sperare il fuoco per mettersi a contatto con la coppia di testa. Le squadre che debbono ringraziare il modenesi, per il bel regalo che ha loro fatto domenica, sono tre: i Vigevanesi, il Novara e lo Spezia.

Riassumendo, la situazione è questa: il Livorno, sempre al comando, può fi Livorno, che ha due punti più del Vigevanese e del Modena e tre più del Novara e dello Spezia. Lo svantaggio del Vigevanesi è però soltanto apparente poichè la squadra bianco celeste deve ancora disputare due incontri rimasti in sospeso: uno non difficile sul proprio campo col Legnano e l'altro con la stessa compagine livornese sul terreno toscano. La posizione degli amaranto è, quindi, tutt'altro che solida e per poco che duri il periodo critico dei reparti labronici, il campionato può prendere una svolta nuova e inattesa.

La cattiva prova del Livorno a Modena ha molti punti di rassomiglianza con quella sostenuta dieci giorni prima sul proprio campo con i Vigevanesi. A Modena come a Livorno, la squadra amaranto ha messo in rilievo un deciino sensibile nel reparto d'attacco, che s'è fatto sterile di colpo dopo aver dato ancora venti giorni fa, a Como, un saggio di potenza realizzatrice. Sono infortuni che capitano anche alle squadre tecnicamente mature; ma la gravità della situazione in cui versa ora la prima linea labronica è accentuata dal fatto che i sintomi rilevati nelle partite coi Vigevanesi si sono risolti in una crisi vera e propria e la sconfitta di Modena, che potrebbe essere null'altro che un episodio di relativa importanza, ha assunto questo di serio: che convalida l'improvviso decadimento del gioco d'attacco livornese. Di più, stando alle cronache, pare che anche la mediana sia rimasta in balia delle vigorose offensive dei modenesi e allora le conclusioni potrebbero essere ancora più preoccupanti per la compagine toscana, ora miracolata dalla riscossa di tre o quattro avversari di valore.

L'esito della partita, messo invece in relazione al gioco del Modena, riporta intera all'unità emiliana la stima che essa riscuoteva alla vigilia del campionato e, in fondo, il successo del Modena è una conferma dei titoli rilevanti che i «canarini» hanno sempre avuto nella lotta per le prime posizioni. Sconfitte inattese possono aver compromesso sovente questa reputazione, ma la sensazione generale è sempre stata questa: che il Modena, come poche altre squadre, avesse le doti per contendere il primato al Brescia e al Livorno. Dicendo questo non si fa un torto alle altre unità, ma si riconoscono le qualità cospicue del gioco dei «gialli». Ora la squadra è fortificata moralmente dal vistoso successo, ha gioco vario e costante; dovrebbe continuare con lo stesso tono pieno d'autorità anche nelle altre contese.

Mentre il Livorno era battuto a Modena, il Novara otteneva un altro successo clamoroso a Sampierdarena, continuando così la riscossa vigorosa che viene ormai conducendo da sei giornate. La vittoria di Sampierdarena permette due rilievi nuovi sulla squadra novarese. Primo: essa è fatta più robusta e matura e può resistere agli urti e alle inevitabili reazioni avversarie senza piegare. Quando si consideri che i giocatori «azzurri» sono presso poco tutti giovanotti sui vent'anni, atleticamente cioè in periodo di sviluppo, questa constatazione riesce assai lusinghiera per la compagine piemontese poichè lascia pensare che non le difetterà certo la forza agonistica per le prove che l'attendono. Il secondo rilievo interessa essenzialmente il risorto rendimento dell'attacco, che da alcune settimane ha fatto passi giganteschi, assumendo infine una sicurezza che prima non possedeva. Forse l'unità novarese ha adesso quello che non ha mai avuto: un reparto d'attacco ricco di idee pratiche e di gioco fertile. La prima linea novarese ha, infatti, segnato a Sampierdarena, con grande facilità, tre punti in pochi minuti, poi è rimasta dominatrice per quasi tutto il primo tempo, asserragliandosi infine in difesa soltanto per salvaguardare la vittoria.

Nelle altre quattro partite della giornata, l'Atalanta ha ottenuto un punto prezioso a Messina, rivelando doti insospettate di resistenza e di contrattacco; la Serenissima, la Spezia e la Cremonese hanno vinto rispettivamente contro il Cagliari, la Pistoiese e il Grion di Pola. L'offensiva della neve, infine, non ha risparmiato neppure le gare di serie B e gli incontri di Vigevano (Vigevanese-Legnano) e di Como (Comense-Veruna) sono stati rinviati.

N. N.

Le condizioni di Ferrari e Bertolini

Le condizioni fisiche dei due giocatori bianco-neri, rimasti infortunati domenica scorsa sul loro campo in occasione dell'incontro col Bologna, vanno lentamente migliorando. Ferrari prenderà oggi parte, molto probabilmente, all'allenamento che la prima squadra compirà contro quella degli allievi. I dirigenti juventini sperano che il brillante mezzo sinistro possa domenica scendere in campo anche se non completamente ristabilito.

Il caso di Bertolini è meno roseo. Egli non solo non parteciperà all'odierno allenamento, ma è quasi certo che anche domenica dovrà restare a riposo per non aggravare le sue condizioni.

Gli incontri di Casale e Vercelli

non hanno avuto luogo

Gli annunciati incontri di Casale e Vercelli, Casale-Palermo e Pro Vercelli-Fiorentino, che avrebbero dovuto svolgersi ieri, non hanno avuto luogo a causa dell'impraticabilità del campo.

La partita Torino-Pro Patria

si giocherà domani

Domani, giovedì, avrà luogo a Busto Arsizio la partita tra il Torino e la Pro-Patria, rinviata, domenica scorsa, per l'impraticabilità del campo. I granata giocheranno nella seguente formazione: Maina; Neuti e Martin II; Prato, Janni e Allasio; Castellani, Libonatti, Buscni, Rossetti e Silano.

I campionati ciclisti torinesi

La neve di domenica non ha permesso che lo svolgimento di due partite di 2.a categoria coi risultati: Bertoulla-Excelsior 1-0 e Taurinia-Fiat 1-0. Domenica 22 si disputeranno, tempo permettendo, le partite della 2.a giornata di ritorno (fra cui importanti quelle Campagna-Minerva, Palatino-Guerin e Fiat-Cenisia) e riposeranno Vanchiglia-A. Bonservizi, Westinghouse ed Estalia.

VERRA' UN GIORNO...

in cui tutte le Signore saranno convinte che le proprietà balsamiche e toniche della spuma di crema sono di grande efficacia per la conservazione e la cura della pelle. Tutte, allora, useranno per il volto la meravigliosa cipria Nuits de Pompei, la finissima e delicata cipria composta con fiori di sempre di crema volatilizzato. Aderisce perfettamente, non è untuosa e ammorbidisce l'epidermide proteggendola da ogni forma di irritazione. Cominciate sin d'ora ad usare giornalmente la cipria Nuits de Pompei: ne apprezzerete la fragranza e la delicata morbidezza.

Chiedetela ai profumieri e alle principali drogherie.

SPUMA di CREMA Ramsé & Fils

da chi è preferito l'olio Carli

Distinte famiglie, reverendissimi sacerdoti, istituti ecclesiastici, grandi alberghi, società agricole e cooperative, buoni rivenditori, preferiscono l'Olio Carli purissimo d'oliva.

Favoriteci il vostro indirizzo; vi invieremo gratis e franco l'opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" ed un piccolo campione di Olio Carli.

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

Contro la STITICHEZZ abituale e sue conseguenze: Emicranie, digestioni difficili, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le premiate pillole

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali, non irritano affatto, non irritano gli organi digestivi e 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 2,50. Porto L. 0,50. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mercalli 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Artisti 38, in tutte le Farmacie d'Italia.

Ideazione, esecuzione propaganda in ogni forma, organizzazione campagne speciali di vendita - L. P. Balzaretti - Via S. Raffaele, 2 - Milano

ROBIOLINA INVERNIZZI

STABILIMENTO G. INVERNIZZI MILANO

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE pro Istituto dei Poveri "Vittorio Emanuele III" in Trieste

PREMI IN CONTANTI per Mezzo Milione

Estrazione irrevocabile 19 Gennaio 1933

I NUMERI DELLA MADONNA DI PIEDIGROTTA

Gioca un terno per trent'anni
e quando vince è defraudato della bolletta

Ventimiglia, 17 notte.

Giocare ininterrottamente un terno per tutta la vita, con disperata ostinazione ma con forma, ricercando studiando ed, all'ultimo, quando i tre numeri fatali sono estratti dall'urna, vedersi defraudato della bolletta che documenta la vincita e può consentirne la realizzazione: ecco, in sintesi, l'avventura vissuta dall'operaio Vincenzo Schetter fu Nicola, di 53 anni. D'origine napoletana, egli ha accoppiato, sino dagli anni giovanili, la più fervorosa e convinta devozione per la Madonna che si festeggia l'8 settembre (e la festività, coincide, per Napoli, con la festa di Piedigrotta, alcchè la Madonna, di settembre è, tout-court, per i napoletani, la Madonna di Piedigrotta) ad un'indiavolata, inopprimibile passione per il gioco del lotto.

Forse, in altri, i due fatti — l'uno così alto e spirituale, l'altro così basso e terreno — non si sarebbero associati: scaturiti in sfere diverse, sarebbero coesistiti, ma senza confondersi, ignorandosi anzi a vicenda. Nello Schetter, invece, la devozione per la Madonna e la passione per il lotto, sin dal loro sorgere, assunsero come un carattere di interdipendenza, tanto da rimanere a da sfociare l'una in funzione dell'altra. La passione per il lotto portò lo Schetter ad almanaccare per ricavare i simboli numerici della sua devozione per la Madonna, e la venerazione per la Vergine lo condusse ad alimentare, con la fiamma della più incrollabile certezza, la sua cupida mania terrena. Così, giurando ad un tempo nella kabbala e nella Madonna, lo Schetter, appena potè disporre dei primi soldarelli, prese a giocare i tre numeri suggeritigli dal culto per la Vergine di Piedigrotta: 8, 20, 90. E il gioco ininterrottamente, con fede cieca, assoluta, rinnovantesi, per mesi, anni, lustri, decenni.

Due vincite in una sol volta

La fortuna non gli arrise mai. Doveva arridergli a 53 anni, dopo infiniti scacchi e prove scoraggianti, ma per risorgergli ancora una delusione ed un'angosciosa sorpresa. Emigrato, anni or sono, in Francia, a Marsiglia, egli non cessò dal tentare la prova. Tra la colonia italiana di Marsiglia (in Francia, è noto, non esiste il gioco del lotto) vivono persone che sfruttando l'innata passione per il lotto di taluni connazionali, si incaricano di ricevere le «giocate» e di farle pervenire al sottoghino della prima città al confine: Ventimiglia. E' tra queste persone, una donna: Francesca Mela Ramna, alla quale appunto lo Schetter si rivolse per proseguire la catena delle sue giocate sui numeri suggeritigli dalla Madonna di Piedigrotta. Per l'estrazione del 5 settembre (era la festività ed il miracolo, dopo tanta e tanta attesa, doveva compiersi) lo Schetter, per il tramite della Mela, giocò una somma anche maggiore del solito: quindici lire. Ma la giocata fu, per così dire, sperzata in due giocate distinte: l'una da cinque, l'altra da dieci lire. Entrambe, naturalmente, per la ruota di Napoli e senza mezze misure o subordinate: «terno secco».

Le due giocate furono regolarmente compiute presso il Banco Lotto n. 246 di Ventimiglia, la cui titolare signora Maria Lorenzi, trasmise alla signora Mela, a Marsiglia, la relative bollette. Compiutasi l'estrazione, i tre numeri che lo Schetter andava giocando dalla sua giovinezza, in un'attesa messianica, risultarono fra i cinque estratti. La Madonna di Piedigrotta aveva compiuto il miracolo! Senonchè allo Schetter era stata consegnata dall'intermediaria una sola delle due bollette: quella relativa alla giocata da cinque lire. Per l'altra — gli fu detto — era successo un disguido: un disguido affatto pericoloso, però, chè la bolletta non avrebbe tardato a giungere; così aveva assicurato la titolare del banchetto. Senza frapporre indugi, lo Schetter, presa la via di Ventimiglia e si presentò al bottoghino n. 246, esibendo la bolletta documentante la giocata da cinque lire (la bolletta era regolare e la vincita ascendeva a 21.250 lire) e chiedendo, con manifesta ansia, notizia dell'altra bolletta.

— L'altra bolletta? — esclamò, sorpresa, la titolare del banco. Ma è stata spedita alla signora Mela insieme alla prima.

Angosciosa odissea

Non occorreva di più per mettere lo scompiglio nell'animo dello Schetter, che lasciò il bottoghino del lotto per dirigersi all'ufficio di P. S. Ma per dar luogo ad accertamenti, occorreva una denuncia esplicita. Prima di presentarla, lo Schetter pensò di indagare egli stesso a Marsiglia. Ed a Marsiglia affrontò la signora Mela che si distreggiò fra proteste e tergiversazioni. Quest'atteggiamento, convinse lo Schetter che l'intermediaria intendeva defraudarlo della bolletta, e nel corrore ai ripari egli non perse tempo. Si rivolse al Consolato (ed il vice-Console cav. Bruno Mengarini interrogò lungamente la Mela) per rivendicare poco dopo il confine e ripresentarsi a questo Commissariato di P. S. per denunciare la beffa. Ma tutto ciò non doveva essere che l'anteprima delle tribolazioni del povero operaio. La denuncia che egli presentò all'ufficio di P. S. non potè aver corso, perchè trattandosi di reato commesso all'estero (in concreto, il reato consumato ai danni dello Schetter configurava l'ipotesi dell'appropriazione indebita) l'azione era proseguibile solo a querela di parte.

Allo Schetter toccò pochi giorni dopo ridiscendere a Ventimiglia per presentare la formale querela. Ma nel frattempo si era avuto un avvenimento che scompigliava anche maggiormente la situazione. Era balzato fuori il detentore della bolletta documentante la vincita di 42.500 lire con la giocata da dieci lire sul terno della Madonna di Piedigrotta, Castel, Raffaele Garofalo di Giuseppe — un italiano pure emigrato a Marsiglia — aveva presentato la fortunata bolletta alla sezione Lotto dell'Intendenza di Finanza di Torino, chiedendo che fosse emesso a suo favore il mandato per il pagamento delle 42.500 lire. Il rinvenimento della bolletta e l'istanza del Garofalo, finirono tuttavia coll'indirizzare l'azione dello Schetter verso una finalità precisa e concreta. Egli richiese ed ottenne il sequestro giudiziale del documento, mentre l'azione penale iniziata contro la signora Mela veniva estesa contro il Garofalo.

Da Sanremo a Torino

Attraverso questa azione duplice e per così dire combinata, lo Schetter doveva rientrare in possesso del documento destinato ad assicurargli la vincita. Ma se la logica indicava e prefigurava con aspetto di fondata e concreta verosimiglianza questa soluzione, la realtà delle cose doveva serbare tutt'altro corso alla singolare vicenda. Esauriti gli accertamenti, conchiuse la trafila degli interrogatori (e per rogatoria furono intesi anche il vice-console di Marsiglia ed un funzionario del Consolato, i quali attestarono che la signora Mela, chiamata in ufficio, aveva dapprima negato di avere effettuato per conto dello Schetter la giocata da dieci lire ed infine, ammettendo il fatto, aveva dichiarato che la bolletta vincente il terno di 42.500 lire era andata smarrita) inviati, infine, a giudizio i due protagonisti (Francesca Mela Ramna per appropriazione indebita e Raffaele Garofalo per ricettazione) l'azione penale risultò sfrondata del decreto 8 novembre. Il reato attribuito ai due imputati fu dichiarato estinto, e Raffaele Garofalo, chiodendo la revoca del sequestro sulla bolletta, tornò a minacciare di realizzarne l'importo.

Lungi così dal concludersi, l'odissea dello Schetter è ripresa da capo. Dal campo penale egli ha portato la sua azione nel campo civile. E dalla rivalsa del Tribunale di S. Remo, egli ha portato la sua vicenda alla ribalta del Tribunale di Torino. Scomparsa la possibilità di perseguire penalmente gli autori della mistificazione, non gli restava infatti che batterai per ottenere il mantenimento del sequestro sul documento attestante la vincita che egli ha inseguito ed attesa per quasi trent'anni, e rivendicare, infine, in cospetto dell'autorità che deve effettuare lo sborso, la legittimità del suo diritto alla somma. Orbene, appunto dall'Intendenza di Finanza di Torino deve essere emanata l'ordine per il pagamento delle 42.500 lire. E dinanzi al Tribunale di Torino, col patrocinio dell'avv. Giuseppe Moreno di Borghigiana, lo Schetter ha citato la signora Mela ed il Garofalo per sentire, in loro contraddittorio, il suo diritto all'esazione della vincita. Col patrocinio degli avv. Gianturco, Anfossi e Ameglio, la coppia resistè alla nuova azione intrapresa dallo Schetter. Ma in causa è chiamato anche l'Intendente di Finanza e l'intervento di questi potrà essere risolutivo. Fervida ed ansiosa è intanto l'attesa nello Schetter. Dopo aver atteso quasi trent'anni il compimento del miracolo, ogni indugio nel realizzare i benefici, appare, ai suoi occhi, eterno.

La morte del Vescovo di Alba

Alba, 17 notte.

E' spirato stamane alle ore 11 mons. Francesco Re, vescovo e conte di Alba. Da una settimana le condizioni della sua salute erano andate aggravandosi, tanto da far prevedere prossima la catastrofe.

L'illustre prelato dopo un lungo periodo di malattia, durante il quale non aveva trascurato di seguire ogni attività della sua diocesi, giovedì scorso aveva lamentato una debolezza più accentuata, che doveva poi portarlo, nei giorni immediatamente successivi, ad uno stato di semi-incoscienza. Ciò nonostante la sua mente non aveva smarrito la abituale lucidità; ed i visitatori potevano scorgere ancora sul suo pallido volto un amabile sorriso.

Soltanto stamane i medici curanti, professori Lanza e Manzone, dovevano constatare l'estrema gravità dell'infermo; e la morte è sopravvenuta senza alcuna sofferenza del degente, al quale era stata impartita la benedizione particolare di Sua Santità.

La funesta notizia si è diffusa rapidissima per la città, destando vivo cordoglio nell'animo dei cittadini.

Mons. Re era nato a Buttigliera d'Asti il 2 dicembre 1848 da una illustre famiglia; sin da fanciullo, aveva lasciato a divedere la sua ferma vocazione al sacerdozio. Mandato a studiare nel seminario di Giaveno, terminò quivi il ginnasio a pieni voti passando poscia nel seminario di Torino per frequentare i corsi di liceo e di teologia. Laureatosi in teologia nel 1869, veniva assunto al Collegio della Consolata quale moralista; dopo due anni, nominato curato a San Dalmazzo di Torino. Ovunque, in qualsiasi ufficio, ebbe occasione di far emergere le sue singolari virtù, tanto da ottenere la profonda considerazione dell'Arcivescovo, che lo aggregò alla Facoltà teologica pontificia di Torino.

Nel 1888 dal Cardinale Arimonda veniva nominato provicario della diocesi e, dopo un anno, vicario generale. Nel 1890 veniva preconizzato vescovo di Alba. Il 22 giugno dell'anno stesso fu consacrato in Torino e il suo ingresso nella Diocesi avveniva il 24 agosto 1890 in forma solenne.

Nell'agosto del 1921, a compimento del cinquantesimo della sua prima Messa e del trentesimo anniversario del giorno in cui fu inviato a reggere questa sede episcopale, fu organizzato in suo onore un Congresso Eucaristico, cui parteciparono il Cardinale Cagliero, mons. Sbaraglini, arcivescovo titolare di Damasco e delegato apostolico inviato speciale nel Perù, e undici Principi della Chiesa.

L'on. Lessona a Modena

Modena, 17 notte.

E' giunto a Modena stamane S. E. Alessandro Lessona, sottosegretario alle Colonie, per tenere la conferenza inaugurale del ciclo del corso del Decennale «La Nazione e il regime».

L'oncrevole Lessona è stato ospite, durante la giornata, di S. E. Guido Corni.

Questa sera, al Teatro del Collegio San Carlo, ha avuto luogo l'attesa conferenza che è stata applauditissima.

S. E. Gusti visita l'Università
e l'Istituto del cinema educativo

Roma, 17 notte.

Stamane il Ministro d'Istruzione Pubblica di Romania, S. E. Gusti, ha visitato l'Università. Il Ministro, che era accompagnato dal Sottosegretario alla Educazione Nazionale, S. E. Solmi, è stato ricevuto, in assenza del Rettore, dal prof. Del Vecchio che lo ha accompagnato nella visita delle aule e della biblioteca.

Il Ministro Gusti ha visitato poi lungamente l'Istituto internazionale per la cinematografia educativa. Si è vivamente interessato all'attività dell'Istituzione, ai lavori in corso, alla vasta opera di documentazione ed ha espresso la sua più viva e cordiale ammirazione per i risultati conseguiti dall'Istituto. Nel lasciare l'Istituto, il Ministro Gusti ha tenuto ad esprimere il desiderio sempre più vivo, da parte del Governo romeno, di una collaborazione stretta con la istituzione, ricordando anche come la Romania abbia, sin dagli anni decorsi, partecipato ad alcune manifestazioni dell'Istituto, in ispecie compiendo una grande inchiesta in tutte le scuole romene sulla importanza e le conseguenze sociali del cinema, inchiesta svolta sulle direttive stabilite dall'Istituto di Roma del cinema educativo.

Il record di volo rovesciato

Nuovo tentativo del cap. Colacicchi

Roma, 17 notte.

Domattina, tempo permettendo, all'aeroporto di Centocelle Nord, alle ore 11, il capitano aviatore Raffaele Colacicchi, ripeterà alla presenza del pubblico il volo rovesciato, per migliorare il tempo già battuto il 12 corrente, di 41' e 37".

I PROCESSI

Il matrimonio del moribondo
La sentenza della Cassazione

Roma, 17 notte.

Una notevolissima sentenza è stata pronunziata dalla Corte di Cassazione su questioni di massima inerenti all'istituto del matrimonio in regime concordatario e alla qualità di pubblico ufficiale del sacerdote celebrante.

Il caso è stato originato dalla nota vertenza giudiziaria relativa al matrimonio in «extremis» celebrato dal sacerdote Don Pietro Della Penna, parroco di Monteneredomo in provincia di Chieti, di cui già informammo ampiamente i lettori. Oggi è stato depositato nella Cancelleria della Suprema Corte il testo della elaborata sentenza, pronunziata al riguardo della seconda Sezione penale, di cui è estensore il Consigliere Maglili. Per le questioni trattate e risolte, che per la prima volta venivano sottoposte all'esame del Supremo Collegio, la sentenza merita di essere segnalata.

La condanna del parroco

Come si ricorderà, il parroco Della Penna fu chiamato a rispondere dinanzi al Tribunale di Lanciano di falso in atto pubblico per avere inviato all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune per la trascrizione l'atto originale di un matrimonio celebrato in «extremis» fra il barone comm. Tito De Thomasis e la cameriera Flora Meloni con legittimazione di una figlia naturale. Insieme con il parroco fu rinviato a giudizio per correità anche la Meloni. Il Tribunale, ritenuta la falsità dell'atto di matrimonio, condannò entrambi gli imputati, sentenza che fu poi confermata dalla Corte d'Appello di Aquila.

Varii furono i motivi addotti dall'avvocato Escobedo, nel ricorso proposto nell'interesse dei due imputati dinanzi al Supremo Collegio. Ma due furono le questioni fondamentali: con la prima si sosteneva la incompetenza del Tribunale penale italiano e si affermava che anche quando si impugni l'esistenza obiettiva della celebrazione del matrimonio e si assuma la falsità dell'atto attestante contrariamente al vero tale celebrazione, il giudice penale italiano dovrebbe sospendere il procedimento ed attendere la decisione dei Tribunali ecclesiastici sulla esistenza e sulla validità del matrimonio stesso e ciò a norma dell'art. 34 del Concordato tra Italia e Santa Sede. Con l'altra questione si sosteneva la mancanza della qualifica di pubblico ufficiale nel parroco che celebrò il matrimonio in parola e quindi la inesistenza del reato di falso in atto pubblico.

Nella sua sentenza, il Supremo Collegio non si disinteressa la gravità e l'importanza di tali questioni che però ritiene di dovere risolvere nel senso contrario a quello sostenuto dalla difesa dei ricorrenti.

In ordine alla pretesa incompetenza del Tribunale penale italiano, la sentenza osserva: «La riserva delle materie matrimoniali alla competenza dei Tribunali ecclesiastici apparve necessaria per la dignità di Sacramento riconosciuta al matrimonio e la unificazione della celebrazione. Poichè l'atto con cui i vincoli (religioso e civile) sorgono è uno solo, quello religioso, la validità dell'atto stesso doveva essere giudicata dal giudice competente per materia, cioè quello religioso. Dato questo concetto, perspicuamente espresso nella relazione del Capo del Governo sugli accordi tra lo Stato italiano e la Santa Sede, risulta che va attribuita al giudice ecclesiastico, per le ragioni ora dette, quella competenza che altrimenti sarebbe spettata al giudice civile. Può e deve dedursene che i rapporti in tale materia tra giudice penale e giudice ecclesiastico non sono fondamentalmente diversi da quelli che esistono tra il giudice penale e il giudice civile».

Falsa prova documentale

Posta così la questione, la Corte Suprema rileva che l'eccezione di incompetenza non ha ragione di essere come tale, in quanto per la applicabilità dell'art. 19 del C.P.P., invocato dalla difesa, occorre che dalla risoluzione della controversia sullo stato delle persone dipenda la decisione sull'esistenza del reato. Nella fattispecie, invece, non si trattava di sapere se il matrimonio era valido ma di accertare se, secondo l'accusa, si era dolosamente redatta la falsa prova documentale del matrimonio che in realtà non era stato mai celebrato. Tale indagine — sentenzia il Supremo Collegio — non può che spettare al giudice penale.

In ordine poi alla contestata qualità di pubblico ufficiale nel parroco che ha celebrato il matrimonio, la Suprema Corte ritiene di dovere nettamente distinguere tra l'attività del parroco attinente alla sua assistenza alla celebrazione del matrimonio secondo le norme del Diritto canonico e l'attività che il parroco spiega in quanto per Legge è tenuto a fornire all'autorità italiana gli elementi che le danno modo di accertare se sussistono tutte le condizioni alle quali lo Stato ha subordinato il riconoscimento degli effetti civili al Sacramento del matrimonio.

Nella prima sfera di attività il parroco agisce esclusivamente come ministro del culto cattolico e a tale attività lo Stato rimane estraneo; ma nella seconda sfera di attività il celebrante agisce non più esclusivamente come ministro del culto ma applicando funzioni delle quali è investito in virtù del Concordato e della Legge 27 maggio del 1929.

«Lo Stato — è detto nella sentenza — non ha nemmeno riconosciuto effetti civili al Sacramento del matrimonio ma, con l'adesione della Chiesa, ha subordinato il riconoscimento a talune condizioni. Il parroco è l'organo chiamato a fornire gli elementi che servono di base alla nostra autorità per accertare se le anzidette garanzie sussistano. Redigendo l'atto di matrimonio e trasmettendolo al Comune per la trascrizione, egli adempie una funzione amministrativa che non può non qualificarsi pubblica in quanto esplicata nell'interesse pubblico statale. Invero essa è stabilita dalla legge al duplice scopo di costituire la prova dell'avvenuto matrimonio religioso e di fornire agli organi competenti dello Stato gli elementi di controllo per verificare l'esistenza delle condizioni alle quali la legge subordina la trascrizione dell'atto e conseguentemente gli effetti civili al matrimonio religioso.

Documento pubblico

«Un diverso riflesso portarebbe a concepire l'atto di matrimonio come scrittura privata o come attestazione resa da privati all'ufficiale di Stato civile, ma ciò sarebbe contrario ai dettami dello stesso Diritto canonico il quale considera espressamente l'atto di matrimonio come documento pubblico. Il riconoscimento della qualità di pubblico ufficiale al parroco non contrasta in alcun modo nè con il concetto di reciproca indipendenza, pure in regime di concordia e collaborazione, tra Stato e Chiesa, nè con l'istituto del matrimonio religioso. Questo ha e conserva natura di Sacramento. Ma lo Stato, per la tutela dei propri fini, ha attribuito la qualifica di pubblico ufficiale al parroco allorchè questi non agisce più esclusivamente ai fini religiosi, ma applica un'attività che attiene direttamente ai supremi interessi statali relativi alla costituzione della famiglia, legittimamente prima cellula della Nazione».

Dimostrata l'infondatezza degli altri motivi che ci limitiamo a riferire difetti di motivazione della sentenza impugnata, il Supremo Collegio dichiara che entrambi i ricorsi vanno respinti, con la condanna dei ricorrenti alle maggiori spese.

Il portinaio iracondo

(Tribunale Penale di Torino)

Lettura di romanzi gialli o polizieschi cinematografiche piene di avventure, hanno fatto nascere nell'animo di una giovanetta quindicenne, tale Eugenia Chiaraviglio, che frequentemente si allontana dalla casa paterna per cercare altrove, in compagnia di amiche, quello che non le è offerto dalla cobitazione nei propri genitori. L'intervento della Questura — ripetutamente invocato dal disgraziato genitore, Giuseppe Chiaraviglio — non è valso a richiamare all'ordine l'irrequieta giovinetta, che il 28 ottobre scorso fuggiva di casa: il padre appena si accorse della sua assenza si recava, nello stabilimento Putoeleiro per telefonare alla Questura e pregava il funzionario di disporre per la ricerca della fuggitiva. Il guardiano notturno dello stabilimento l'aiutava a cercare il numero del telefono della Questura, ma avendo entrambi scarsa conoscenza della guida telefonica, decidevano di rivolgersi al portinaio, tale Lorenzo Magliani, di anni 41, che dormiva in una camera attigua al telefono. La loro richiesta, però, veniva bruscamente interrotta dalle alte proteste del Magliani, che inveiva violentemente contro i due perchè avevano osato disturbarlo nel suo placido sonno. Di fronte a questa sfuriata, il Chiaraviglio rinunciava al suo primitivo divisamento e si recava a raggiungere la moglie Biagia Morelli, che lo attendeva dinanzi allo stabilimento.

Nel frattempo il portinaio si era levato da letto ed in tenuta molto succinta si metteva alla ricerca del Chiaraviglio e raggiuntolo, lo apostrofava con le parole: «Pagliaccio, l'aggiusto io!». A questo parole faceva seguire una sequela di pugni, che ferivano il malcapitato all'occhio sinistro. La moglie del Chiaraviglio, accorsa in aiuto del marito, fu a sua volta violentemente spinta contro il muro dal forsennato che si scagliava nuovamente contro l'avversario, che aveva già in precedenza buttato a terra, colpendolo fortemente con pugni e schiaffi.

Il Chiaraviglio, tramortito dalle percosse ricevute, veniva trasportato dai Magliani nel vicino stabilimento. Alcuni vicini, che avevano assistito alla brutale scena, impressionati della sorte toccata al malcapitato, picchiavano contro il portone dello stabilimento, invocando la liberazione del Chiaraviglio.

Il Magliani, dopo circa un quarto d'ora, preoccupato forse dell'allarme del vicinato, si decideva a far uscire il Chiaraviglio da una porta di servizio che dà in via Canova. Denunciato il fatto alla Questura, il Magliani veniva deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di sequestro di persona e di violenza privata. Egli, stamane, dinanzi al giudice della VIII Sezione (Pres. cav. Mellana; P. M. cav. Dutta; Canc. dott. Gabrielli) ha tenuto un contegno arrogante ed ha cercato nel modo più reciso di travisare fatto dalla parte lesa.

Il P. M. cav. Datta ha chiesta la condanna dell'imputato a due anni e due mesi di reclusione; il Tribunale, lo ha condannato a due anni di reclusione, condonati.

Il ricorso dell'arabo assassino
è stato respinto

Roma, 17 notte.

La prima sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal comm. Aloisi, ha esaminato oggi il ricorso proposto dal giovane tripolino condannato a morte dalla Corte d'Assise di Tripoli per l'uccisione di un ragazzetto indigeno.

Ricorrente è, come già vi informammo, tale Ali Ben Abdalla Ben Milad che, a solo scopo di rapina, uccise il 14 agosto scorso il capraio tredicenne Abdalla Ben Mohamed per derubarlo di due capre che poi vendette per 40 lire.

Il ricorso alla Suprema Corte si è basato sul fatto che la Corte di Tripoli avrebbe applicato i nuovi Codici del Regno prima che essi fossero promulgati nella Colonia. Inoltre, in difesa, nei motivi scritti, ha lamentato altre presunte violazioni di legge. La relazione della causa è stata fatta dal Consigliere comm. Gioffredi. Quindi ha preso la parola il Procuratore Generale comm. Gioffredi «d'Or» luogotenente comm. Tancredi. L'oratore della Legge, attraverso una minuta descrizione dei motivi del ricorso, ha sostenuto che esso è totalmente infondato. Dopo aver isolato la sentenza della Corte di Tripoli, che è stata redatta con grande cura, l'oratore ha dimostrato che per le norme vigenti i Codici del Regno sono automaticamente estesi e applicati nelle Colonie una volta che siano state osservate le prescrizioni per la pubblicazione in Italia.

Confutati gli altri motivi proposti dalla difesa, il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo il rigetto del ricorso. La Corte ha accolto le conclusioni del Pubblico Ministero ed ha ha rigettato il ricorso.

Maltratta la moglie e la figlia
che non gli danno più denari

Biella, 17 notte.

Lo scalpellino Pietro Martiner Bot, di 41 anno, da Tollegno, da tempo volontariamente disoccupato, aveva trovato comodo terrorizzare la moglie Anna Francese Ghera, di 37 anni, lattaia, e la figlia Mirina, di 11 anni, per farsi consegnare del denaro che poi sperperava. La Francese Ghera, di fronte alla prepotenza del marito, in questi ultimi tempi aveva risposto con rifiuti, riducendo al minimo le sovvenzioni in denaro.

Il Martiner, deciso a ottenere dalla disgraziata moglie quanto desiderava, ha chiuso a chiave, fuori di casa, tanto lei che la figlia, comunicando loro che avrebbe aperto l'uscio solo dietro una somma di denaro. Per qualche notte, le due disgraziate, si sono adattate a dormire nella stalla, al freddo. Poichè il sistema inumano, intercalato da percosse e violenze, continuava anche in questi giorni di freddo intenso, la Francese si è rivolta al mezzo comunale di Tollegno che, intervenuto, ha segnalato il fatto ai marescialli dei carabinieri. Il sott'ufficiale ha tratto in arresto e deferito per maltrattamenti l'inumano marito e padre, ed ha accertato che, in precedenza, aveva pure maltrattato il proprio genitore.

Famiglia semiasfissiata
dalle esalazioni di una stufa

Milano, 17 notte.

L'intiera famiglia, composta del falegname Mario Casiliato, di 61 anni, della moglie Luisa Zagato, di 58 e della figlia Fulvia di 30, abitante in via Crespi, nottetempo, nel sonno, è stata presa dalle micidiali esalazioni della stufa collocata vicino alla camera da letto. La figlia del Casiliato, verso le ore 3.30, si è svegliata colpita da un grave malessere ed ha tentato di destare i propri genitori, ma inutilmente. I suoi lamenti sono stati uditi dal vigile notturno Carelli, il quale passava nel cortile compiendo il solito giro di ispezione.

Abbattuta la porta d'ingresso ed aperte in fretta le finestre, il Carelli ha prodigato le prime cure ai tre sofferenti. Essi sono stati poco dopo trasportati all'Ospedale Maggiore e ricoverati. Mentre i due coniugi versano in condizioni gravissime, la figlia Fulvia è apparsa meno colpita dalle esalazioni.

La benedizione degli animali
per la festa di S. Antonio a Roma

Roma, 17 notte.

Stamane, nella ricorrenza della festa di Sant'Antonio abate, designato come protettore degli animali, ha avuto luogo davanti alla Chiesa di Sant'Eusebio, in piazza Vittorio Emanuele, la caratteristica festa della benedizione delle bestie.

Una grande folla, malgrado il tempo incerto, era adunata per assistere alla caratteristica cerimonia. La parte preponderante è stata presa dai cavalli. In seconda fila, dopo i cavalli, si allineavano i cani, di tutti i colori e dimensioni e di tutte le razze. Non mancavano coloro i quali si erano recati alla Chiesa con la gabbia dei canarini o tenendo in braccio il placido gatto di casa.

Il parroco di Sant'Eusebio, che indossava i sacri paramenti, ha dato la benedizione a quella insolita e turbolenta folla.

DA ALBA

Un grave incendio è scoppiato presso Roncello, nella cascina di Felice Novello, situata in borgata Vezza, sconsacrato gli sforzi dei vicini, per domare l'incendio ogni cosa è andata distrutta per un danno di parecchie decine di migliaia di lire.

Sviluppo e maggiori necessità
delle istituzioni salesiane

Roma, 17 notte.

Il Rettore maggiore dei Salesiani di Don Bosco ha diretto ai cooperatori ed alle cooperatrici il consueto messaggio annuale.

In esso, il quarto successore di Don Bosco, Pietro Ricaldone, annuncia che, anche nello scorso anno, malgrado l'universale disagio, i Salesiani poterono dare sviluppo alle loro opere. Nell'ultimo quadriennio del Rettorato di Don Ricaldi, si era stabilito di non aprire nuovi istituti, tranne che ci trattasse di impegni antecedentemente presi o di case destinate alla formazione del personale salesiano. Per questo scopo in Italia furono aperte cinque case, in Francia quattro, in Jugoslavia due, in Polonia cinque, nel Portogallo una, in Ungheria una, in America tre, in Asia tredici.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice videro estendersi il campo del loro lavoro: in Italia esse assunsero la direzione di nuovi giardini d'infanzia, oratori festivi, catechismo parrocchiale, colonie di assistenza diversa, ricoveri.

In Europa identica opera venne avviata in Francia, in Belgio, in Inghilterra, in Austria, in Baviera, in Polonia, in Albania. In Africa i Salesiani aprirono una nuova Residenza missionaria nel Congo Belga; in Asia due novizitati: uno in India e l'altro nel Giappone. In America, case furono aperte nel Brasile, nel Paraguay, nel Centro America, nella Columbia, nell'Equadore e nel Venezuela.

Il Rettore maggiore passa poi a parlare delle opere da promuoversi nel corrente anno. «Parmi opportuno — scrive — invitarvi a fare convergere la carità vostra particolarmente su due punti: il primo è quello di aiutarci nel sostentamento dei molti giovanetti orfani, o comunque bisognosi che sono raccolti nei nostri istituti: non è possibile farsi un'idea delle migliaia e migliaia di poveri fanciulli che bussano senza tregua alle porte delle nostre case; sono il più delle volte situazioni incresciose ed improrogabili che straziano il cuore. Gli istituti sono zeppi ed i poveri padri, nelle generali angustie della crisi economica, non sanno più come trovare i mezzi per sfamare tanti cari figliuoli.

«Il secondo punto è quello delle case dove si forma il personale: si tratta, in cifra approssimativa, di oltre diecimila tra aspiranti novizi, allievi, maestri d'arte e d'agraria, alunni di filosofia e teologia, che dobbiamo alimentare, fornire di tutto l'occorrente ai loro studi, se vogliamo essere in grado di rifornire convenientemente le case già esistenti ed aprirne delle nuove. Chi volesse ridurre il suesposto in cifre, non ha che da moltiplicare diecimila soggetti per una media annua, minima, di fire milleinquecento per ciascuno. Il risultato, che sarà inferiore alla realtà, darà una idea di quanto occorra per provvedere a tutto».

LA NEVE

Tortona, 17 notte.

Nevica da tre giorni: la città la neve ha raggiunto i 60 centimetri, mentre nelle alte Valli del Gres e del Curone tocca il metro di altezza. Molte strade di campagna sono isolate; e già si pensa a sgomberare i tetti delle case rabbiosamente dall'eccessivo peso della neve.

Ogni ora cinquantina di autocarri con rimorchio, adibiti al trasporto delle merci da e per Genova, Milano e l'Emilia, sono stati bloccati in piazza Roma e nelle adiacenze.

La tramvia a vapore per Sale e Volpedo hanno sospeso la circolazione.

Alessandria, 17 notte.

Dopo una giornata di interruzione, stamane ha ripreso a nevicare intensamente. La neve ha superato i 40 centimetri di altezza; non si hanno finora notizie di interruzioni di servizi pubblici ne disgrazie.

Asti, 17 notte.

Una abbondante nevicata è caduta, per tutta la notte e per la mattinata, sulla città e su tutto il territorio circostante. In alcuni punti la neve ha raggiunto lo spessore di quindici centimetri.

Casale, 17 notte.

Una abbondante nevicata è caduta sulla città e sulle colline del basso Monferrato. In città la neve ha raggiunto i 30 centimetri di altezza, mentre in collina e nel vicino monte di Crea ha superato i 40 centimetri.

Borgosesia, 17 notte.

In tutta la Valsesia ha ricominciato a nevicare copiosamente; la neve ha raggiunto l'altezza di oltre 30 centimetri. Sui campi di neve, si sono dati convegno moltissimi appassionati e campioni degli sports invernali; le Sci Club Valsesia farà disputare domenica prossima varie competizioni sciistiche, tra le quali l'importante «Trofeo Dos».

Racconigi, 17 notte.

La neve ha ripreso a cadere; il bianco, celestiante manto ha raggiunto circa centimetri 25 di spessore.

Valenza, 17 notte.

Da stamane ha ripreso a nevicare in tutta la piana valenzana. La neve, in città, raggiunge i 40 centimetri di altezza, mentre in collina supera i 55 centimetri. L'eccezionale nevicata ha totalmente paralizzato il transito della tramvia elettrica Valenza-Casale, che dalle ore 12 di ieri ha cessato di funzionare. Anche il transito dei treni sulla provinciale si è fatto assai difficile.

Strevella, 17 notte.

Dopo quarantatre ore di sole, è ripreso ieri sera improvvisamente a nevicare. I 35 centimetri della seconda nevicata sono aumentati sino a diventare i 50 centimetri in città. Sulle colline invece si ha una altezza di centimetri 60 e più.

Nevi Ligure, 17 notte.

Gran neve è caduta questa notte e sta cadendo incessantemente anche oggi, su tutta la nostra piana. Dalle Valli dell'Orba, dello Scrivia, dell'Alto e Basso Lemme e dell'Alto e Basso Borbera, giungono notizie di forti nevicate, che hanno ostacolato la circolazione stradale dei grossi autocarri.

Biella, 17 notte.

Il maltempo continua ad imperversare. Stamane un'abbondante nevicata è caduta in tutta la regione biellese; la neve ha superato i 30 centimetri nella regione media. Nell'alta biellese la neve è caduta in maggiore quantità. Ad Oropa supera i 50 centimetri, sulle montagne della località sopra il metro e mezzo.

Voghera, 17 notte.

La neve è caduta ininterrottamente durante la giornata, raggiungendo l'altezza di 50 centimetri nell'alta valle Staffora. Pure copiosa è caduta sui monti Penice e sul monte Lesima: qui la neve ha raggiunto un metro di spessore. I servizi pubblici funzionano in modo ridotto.

Asti, 17 notte.

Una abbondante nevicata è caduta, per tutta la notte e per la mattinata, sulla città e su tutto il territorio circostante. In alcuni punti la neve ha raggiunto lo spessore di quindici centimetri.

Casale, 17 notte.

Una abbondante nevicata è caduta sulla città e sulle colline del basso Monferrato. In città la neve ha raggiunto i 30 centimetri di altezza, mentre in collina e nel vicino monte di Crea ha superato i 40 centimetri.

Borgosesia, 17 notte.

In tutta la Valsesia ha ricominciato a nevicare copiosamente; la neve ha raggiunto l'altezza di oltre 30 centimetri. Sui campi di neve, si sono dati convegno moltissimi appassionati e campioni degli sports invernali; le Sci Club Valsesia farà disputare domenica prossima varie competizioni sciistiche, tra le quali l'importante «Trofeo Dos».

Racconigi, 17 notte.

La neve ha ripreso a cadere; il bianco, celestiante manto ha raggiunto circa centimetri 25 di spessore.

Valenza, 17 notte.

Da stamane ha ripreso a nevicare in tutta la piana valenzana. La neve, in città, raggiunge i 40 centimetri di altezza, mentre in collina supera i 55 centimetri. L'eccezionale nevicata ha totalmente paralizzato il transito della tramvia elettrica Valenza-Casale, che dalle ore 12 di ieri ha cessato di funzionare. Anche il transito dei treni sulla provinciale si è fatto assai difficile.

Strevella, 17 notte.

Dopo quarantatre ore di sole, è ripreso ieri sera improvvisamente a nevicare. I 35 centimetri della seconda nevicata sono aumentati sino a diventare i 50 centimetri in città. Sulle colline invece si ha una altezza di centimetri 60 e più.

Nevi Ligure, 17 notte.

Gran neve è caduta questa notte e sta cadendo incessantemente anche oggi, su tutta la nostra piana. Dalle Valli dell'Orba, dello Scrivia, dell'Alto e Basso Lemme e dell'Alto e Basso Borbera, giungono notizie di forti nevicate, che hanno ostacolato la circolazione stradale dei grossi autocarri.

Biella, 17 notte.

Il maltempo continua ad imperversare. Stamane un'abbondante nevicata è caduta in tutta la regione biellese; la neve ha superato i 30 centimetri nella regione media. Nell'alta biellese la neve è caduta in maggiore quantità. Ad Oropa supera i 50 centimetri, sulle montagne della località sopra il metro e mezzo.

Voghera, 17 notte.

La neve è caduta ininterrottamente durante la giornata, raggiungendo l'altezza di 50 centimetri nell'alta valle Staffora. Pure copiosa è caduta sui monti Penice e sul monte Lesima: qui la neve ha raggiunto un metro di spessore. I servizi pubblici funzionano in modo ridotto.

Asti, 17 notte.

Una abbondante nevicata è caduta, per tutta la notte e per la mattinata, sulla città e su tutto il territorio circostante. In alcuni pun

CRONACA CITTADINA

Gite settimanali a Roma
per visitare la Mostra della Rivoluzione

L'iniziativa di Andrea Gastaldi e l'organizzazione del Dopolavoro - I prezzi

L'Ispettorato Regionale dell'Opera Dopolavoro comunica:

« Allo scopo di soddisfare il desiderio palesato da moltissimi dopolavoristi di poter ritrovare nella grande Mostra della Rivoluzione i documenti della propria passione consacrata, dal 24 maggio 1915 al 28 ottobre 1922, alla risurrezione italica, di contemplare in un luminoso panorama le imponenti realizzazioni del Decennale, e di alimentare in essi i propri sentimenti di riconoscenza e di fedeltà, il Segretario Federale di Torino, comm. A. Gastaldi ha invitato il Dopolavoro Provinciale a provvedere al riguardo.

« Il Dopolavoro Provinciale presi opportuni accordi colla Direzione del Compartimento Ferroviario di Torino, organizza, a cominciare da sabato 28 gennaio, delle gite settimanali a Roma alle seguenti condizioni:

« Per le colgenze del servizio ferroviario e per il sicuro buon trattamento alberghiero a Roma, ognuna di esse comprenderà 110 persone, di cui 60 in vettura di 3.a classe e 50 in vettura di 2.a. Per ragioni topografiche l'Ispettorato dell'O.N.D. estende la partecipazione di tale iniziativa ai Dopolavoristi delle Provincie di Cuneo ed Aosta.

« Il viaggio in terza classe, vitto completo compreso, implica la seguente spesa: Torino-Roma L. 115 senza pernottamento, L. 125 con pernottamento; Aosta-Roma L. 123 senza pernottamento L. 133 con pernottamento; Cuneo-Roma L. 120 senza pernottamento, L. 130 con pernottamento.

« Il viaggio in seconda classe, vitto completo compreso avrà luogo alle seguenti condizioni: Torino-Roma L. 161 senza pernottamento, L. 172 con pernottamento; Aosta-Roma L. 173 senza pernottamento, L. 183 con pernottamento; Cuneo-Roma L. 171 senza pernottamento, L. 181 con pernottamento.

« Nei due prezzi sono compresi il bollo e l'ingresso della Mostra. La partenza da Torino avrà sempre luogo nel direttissimo normale delle 21,15; ogni comitiva viaggierà sotto la guida di un capogruppo. Essendo poi il biglietto individuale, il ritorno rimane facoltativo anche in altre vetture.

« Le iscrizioni dobbono pervenire al Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele N. 73) entro le ore 12 di ogni venerdì, come anche le prenotazioni pel pernottamento. Entro tale giorno ed ora i Dopolavoro Provinciali di Cuneo e di Aosta debbono comunicare il numero dei propri partecipanti e le relative indicazioni.

« L'Ispettorato dell'O.N.D. invita tutte le formazioni dipendenti a favorire la partecipazione dei dopolavoristi all'iniziativa fortiera di preziosa propaganda e di una sempre più intima fraternità italiana e fascista ».

L'esposizione della SS. Sindone
durante l'Anno Santo ?

Il nostro corrispondente vaticano ci telefona:

« La Bolla pontificia per l'Anno Santo prescrive che in tutti quei luoghi dove vi siano speciali reliquie della passione esse siano oggetto durante l'Anno Santo Giubilare di particolare venerazione, e ciò fa ritenere probabile che in Torino venga esposta solennemente la Santa Sindone che è una delle più illustri reliquie della Passione. E' noto che questa insigne reliquia è proprietà di Casa Savoia. La esposizione pertanto della veneranda reliquia la si può fare col consenso del Re. Ma è certo che il Sovrano, qualora la probabilità si delinei, darà il suo consenso, con il più alto compiacimento.

« L'eventualità della esposizione della Santa Sindone può essere messa in rapporto con la lunga conferenza avuta recentemente da mons. Fossati, arcivescovo di Torino, con il Pontefice. Con molta probabilità in quella udienza l'Arcivescovo ha fatto parola col Papa di questa possibile solennità torinese ed un poco del suo colloquio si potrebbe anche raccogliere nel passaggio della Bolla che si riferisce alle speciali onoranze alle quali il Papa invita i Vescovi nei luoghi dove si conservano le più illustri reliquie della passione ».

La Commissione di propaganda
per la battaglia del grano

Si è adunata, nella sede della Cattedra Ambulante per la Provincia di Torino, la Commissione provinciale di propaganda granaria.

Aperta la seduta, dopo le comunicazioni del presidente sullo svolgimento della propaganda che ha dato tangibili risultati, il Direttore della Cattedra riferisce sull'andamento delle semine di grano nella provincia e comunica che gran parte degli agricoltori hanno praticato la semina a macchina e migliorato notevolmente i metodi colturali. Nelle semine autunnali, il consumo dei concimi chimici aumentò dell'80% rispetto a quello dell'anno scorso. Fece rilevare inoltre che la maggioranza degli agricoltori in seguito agli ottimi risultati ottenuti negli anni scorsi, con la semina di varietà precoci, in questa campagna hanno fatto largo impiego di varietà moderne.

Al fine di stimolare i coltivatori a raggiungere le massime punte della produzione granaria, il presidente propone di bandire, per la corrente campagna uno speciale concorso da denominarsi « Concorso della spiga d'oro ». L'ambito premio della « Spiga d'oro » sarà concesso soltanto a coloro che avranno dimostrato di aver raggiunto almeno sessanta quintali di grano su un ettaro di terreno per le piccole aziende: quintali 55, su cinque ettari, per le medie aziende; e quintali 50, su 10 ettari per le grandi aziende.

La Commissione ha rilevato l'utilità di una maggiore assistenza agli agricoltori sulla scelta e sull'acquisto delle materie fertilizzanti e, su proposta del Presidente della Federazione degli agricoltori ha esaminato la possibilità e la convenienza di un particolare controllo delle concimazioni.

La Commissione ha inoltre deliberato di tenere in varie località della Provincia dei convegni granari di propaganda.

Istituto Fascista di Cultura

Domani, giovedì, alle ore 21, nell'aula magna dell'Università, il prof. Biagio Chiara terrà una conferenza sul tema: « Psicologia delle formazioni ». L'oratore esporrà osservazioni da lui fatte nel Friuli durante l'occupazione austriaca del 1917-18.

Il ringraziamento del Re al Podestà

Al voti espressi dal Podestà a nome della Cittadinanza in occasione del lieto evento alla Corte di Sofia, S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« Ho molto gradito in questa lieta circostanza i sentimenti da Lei espressi nel Suo cortese telegramma e La prego di rendersi interprete verso la Cittadinanza Torinese dei miei ringraziamenti migliori. — VITTORIO EMANUELE ».

Le proiezioni della pellicola « Il Decennale »

La Federazione Fascista sotto i cui auspici hanno luogo in questi giorni le speciali proiezioni della pellicola « Il Decennale » agli alunni delle Scuole Elementari, ha deciso che i parenti degli alunni che desiderano assistere alle proiezioni possono avere accesso ai locali ove tali proiezioni hanno luogo con lo stesso prezzo speciale concesso agli alunni.

Le nozze Cuccodoro-Savoia

All'Hôtel Turin ha avuto luogo l'altra sera un festoso ricevimento offerto dal gr. uff. ing Umberto Savoia e dalla sua consorte donna Luisa Savoia-Parenti in occasione delle nozze della loro figlia Gabriella col dott. Mario Cuccodoro. Il ricevimento è stato onorato dall'intervento di S. E. il Prefetto Ricci, di cospicue personalità cittadine e di alte autorità dell'Aeronautica giunte appositamente da Roma. Notammo tra gli altri: il senatore Agnelli; S. E. il gen. Crocco, direttore del Genio Aeronautico; il gen. Pintor, direttore della Scuola di Guerra con numerosi ufficiali della Scuola stessa; il senatore Di Bernezzo; il col. Tagliasacchi; il col. Bonessa; il capitano conte Nuvoli; il gen. Bellussi; l'on. Ferracini; Vittorio Valletta; il gr. uff. Ringler; il comm. Gazzera e signora; il gr. uff. Marchetti, direttore dei Cantieri Savoia-Marchetti, e il gr. uff. Capè e signora, amministratore di essi; il marchese Ferrero; i professori Bobbio, Bertone, Talenti; il gr. uff. Triaca e signora; Carola Prosperi; la signora Felicina Brezzi con la nipote Andreina Bay, gentile pittrice; l'avv. Di Micell e signora; il comm. Marini; le signore Ottini e Boletti.

Naturalmente erano presenti anche i genitori dello sposo, prof. Cuccodoro e signora, e l'altra graziosissima figlia dell'ing. Savoia, Andreina, sorella della sposa. Larga la rappresentanza della Fiat: l'ing. Rosatelli, il comm. Marescalchi, l'ing. Zerbi, l'ing. Bona, l'ing. Ragazzi; l'ing. Nardi e signora, il rag. Maggiore, Brack Papa, il comm. Fenulli, l'ing. Graneri, l'ing. Granatelli, l'ing. Mosso, il cav. Ferreccio, ecc.

Gli sposi di casa furono fatti con bella signorilità dal gr. uff. Savoia e dalla sua gentile signora: i promessi sposi furono festeggiati, nella loro grazia, felice, col più grande affetto augurale. Le sale erano tutte una serra di fiori in loro onore; magnifico omaggio floreale di ammirazione ed augurio.

Le nozze si celebreranno stamani nella chiesa di Gesù Nazzareno.

L'assemblea dei venditori ambulanti
La disciplina dei mercati rionali

Oltre duemila venditori ambulanti hanno partecipato all'assemblea ordinaria di categoria. Presiedeva il Segretario dell'Unione cav. uff. Guido Pasella, il quale ha aperto dando la parola al camerata Farassino per la sua relazione sull'attività svolta dal Sindacato.

Il relatore ha cominciato illustrando tutte le pratiche svolte nei comuni della provincia per la sistemazione dei mercati locali e delle fiere, comunicando che nel 1932 furono svolte oltre dodicimila pratiche di varia natura, sofformandosi in modo particolare sulla efficace e complessa opera di assistenza individuale. Ha esposto i dati concernenti il bilancio della Cassa Mutua chiusosi con un attivo di oltre ventiquattro mila lire. I sussidi ai malati in numero di 379 importarono la cifra di lire 3340. Il tesseramento è in continuo e sensibile incremento. Infatti nel 1930 gli organizzati erano 2481, saliti a 3023 nel 1931 e a 4201 nel 1932, ciò che dimostra l'attaccamento della categoria al sindacalismo fascista. Il concorso bandito dal Sindacato per premiare i banchi migliori dei venditori ambulanti partecipanti alla « Festa dell'Uva » si è chiuso con l'assegnazione di sei medaglie d'oro e ventiquattro d'argento con i relativi diplomi, che saranno prossimamente consegnati con apposita cerimonia.

Il camerata Farassino ha riferito inoltre circa gli ultimi accordi presi con l'Autorità podestarile per disciplinare i mercati della città regolando il metraggio dei posteggi onde offrire la possibilità di occupazione a coloro, che, pur possedendo la licenza, non trovavano disponibilità di posto. Ha accennato agli studi in corso per rendere più efficienti alcuni mercati, che, data la loro attuale ubicazione, dovranno subire adeguati spostamenti.

La relazione è stata accolta da generali consensi e applausi. Si è iniziata poi una nutrita discussione.

Il Segretario dell'Unione ha quindi portato all'assemblea il saluto dell'onorevole Augusto De Marsanich, presidente confederale e del segretario nazionale della categoria dottor Michetti che doveva partecipare alle riunione, trattenuto a Roma da improrogabili impegni sindacali. Il camerata Pasella ha illustrato alcuni importanti argomenti di carattere nazionale circa le provvidenze avanzate ai competenti Ministeri per la imminente promulgazione della legge per la disciplina in tutto il Regno del commercio ambulante. Ha quindi riferito sui recenti convegni nazionali tenutisi a Roma, nei quali venne deliberata la costituzione della Federazione Nazionale delle Casse Mutue fra Venditori Ambulanti approvandone gli statuti compreso lo statuto-tipo già emanato dalla Confederazione, con il quale sarà regolato in modo identico per tutte le provincie il funzionamento delle Casse. Tra il plauso dell'assemblea ha annunciato che il Consiglio di Amministrazione della Mutua di Torino ha deliberato l'invio per il prossimo estate di un gruppo di bambini alle Colonie Marine, scelti naturalmente tra i figli degli ambulanti più bisognosi. Ha messo quindi in particolare rilievo l'accordo per la sistemazione dei mercati cittadini, lieto di poter riaffermare come i rapporti con il Podestà e i suoi funzionari sono sempre stati improntati al più schietto e fascistico spirito di collaborazione, che assicura anche per l'avvenire la possibilità di risolvere con vantaggio della categoria e della cittadinanza i problemi relativi all'attività ambulantistica. Ha esortato gli ambulanti ad iscriversi tutti alla loro Mutua per assicurare un'assistenza vasta e concreta a tutti gli ammalati, attuando così uno dei più importanti compiti assistenziali dei lavoratori seguendo le norme e gli insegnamenti del Regime. Ha terminato fra il più fervido entusiasmo inneggiando al Duce ed al Fascismo.

L'assemblea ha deliberato per acclamazione l'invio al Presidente Confederale dei seguente telegramma:

« Oltre duemila venditori ambulanti riuniti imponente assemblea ordinaria per relazione annuale inneggiando Duce salutano loro presidente. - Pasella-Farassino ».

Due conferenze di Padre Gemelli

Ieri nel pomeriggio padre Agostino Gemelli, rettore della Università Cattolica di Milano, ha tenuto nella nostra Clinica Ostetrico-Ginecologica una interessante conferenza per le allieve ostetriche. Oltre alle allieve, erano presenti il rettore della nostra Università, prof. Pivano, il comm. Carrara, presidente dell'Opera di Maternità, il prof. Cova, direttore della Clinica Ostetrico-Ginecologica, il prof. Pozzi, oltre al personale sanitario della Clinica e del la Maternità al completo. L'illustre conferenziere ha svolto con elegante parola il tema della funzione sociale ed umanitaria della levatrice, ricordando come il bene della istruzione ricevuto nella scuola, debba essere a suo tempo riparato con altrettante opere di bene nell'esercizio di una delicata missione. L'istruzione religiosa rafforza il sentimento morale ed è indispensabile alle levatrici che esercitino presso famiglie religiose, le quali nel nostro paese sono la grande maggioranza. Il conferenziere, che ha saputo avvincere l'uditorio specialmente con la nota del sentimento, è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Ieri sera poi, padre Gemelli, nel salone dell'Istituto Industriale Mario Fossati, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo e di un pubblico folto e distinto, ha tenuto una conferenza sul tema « L'eterno dilemma ». L'insigne oratore, presentato all'uditorio dall'avv. Bocitti, ha svolto brillantemente e in forma viva e convincente il tema che è la base del tormento spirituale dell'uomo. Attraverso una profonda disamina dei concetti esposti dai moderni studiosi e maestri di filosofia, egli ha dimostrato quali sono i punti contrastanti fra il pensiero moderno e il Cattolicesimo.

L'oratore, alla fine della sua conferenza, è stato vivamente applaudito e complimentato.

La conferenza del prof. Gasperoni alla Pro Coltura Femminile

Il prof. Gaetano Gasperoni ha tenuto ieri sera, alla sede della Società Pro Coltura femminile, l'annunciata conferenza sul tema « Giuseppina di Lorena, Principessa di Carignano ». La intellettuale riunione, cui ha partecipato un pubblico scelto e numeroso, è stata altresì onorata della presenza di S. A. R. la Duchessa Maria Adelaide.

L'oratore dopo aver reso doveroso omaggio alla benevolenza di S. M. il Re, cui egli deve l'aver potuto esaminare negli archivi il copioso materiale, in gran parte riservatissimo, che il tempo è andato raccogliendo sulla vita e l'opera di colei che fu, si può dire, la ispiratrice della Corte Sabauda, negli anni che precedettero i grandi rivolgimenti politici dell'89, fa una minuta descrizione del primo ingresso di Giuseppina a Palazzo Reale, prima di raggiungere la sede definitiva, Palazzo Carignano. Palazzo Carignano ed il castello di Racconigi divennero ben presto un centro di attrazione per gli uomini d'alto sentire di tutta Italia. All'augusta Signora resero omaggio uomini come l'Alfieri ed il Bandini. Quest'ultimo, cui toccò, grazie al conte di Lagnasco, in ventura d'essere presentato alla Principessa di Carignano, portò con sè a Firenze un ricordo imperituro del suo soggiorno torinese, tanto che, non appena fu di ritorno alla città del fiore, volle far giungere a Giuseppina un quadro ad olio ove erano raffigurati il Petrarca e la sua divina Laura.

Il prof. Gasperoni, con la sua alata parola, ha rievocato, sotto gli occhi dell'uditorio attentissimo, la cronaca piena di fascino d'un tempo del quale è sempre desta l'eco, fra le mura di questa nostra Torino, culla dell'unità italiana. La conferenza è stata seguita dall'eletto pubblico, dal più religioso raccoglimento e l'oratore è stato, alla fine, vivamente complimentato.

Ritrova a 27 anni la madre
che non aveva mai conosciuta

Le storie dei figli abbandonati in tenera età, che fanno poi ritorno dei genitori, sono per le più lagrimevoli e patetiche, giacchè l'abbandono significa quasi sempre per essi una vita grama e stentata dal lato materiale e, dal lato morale, vuota e grigia, perchè non riscaldata da affetti profondi e tenaci. Diverso è però il caso che stiamo per narrare, e che costituisce in proposito una eccezione. Per una volta tanto, niente solitudine materiale e spirituale, niente esasperato desiderio di amare per colmare quella grave e insopportabile lacuna affettiva. Ci troviamo in presenza di una giovane donna che fa buona ricerca della madre che le è sconosciuta, ma dopo aver trovato nella madre adottiva l'amore sincero, disinteressato, e immutabile di una vera madre; e il fatto di aver ritrovato la sua madre carnale non vela in lei, ma anzi fa vibrare più fervidamente, l'amore per quella che per tanti anni le fatto da madre. Si può anzi dire che essa ha tardato a far ricerca di colei che le ha dato la vita, perchè il suo cuore era già tutto preso e riscaldato dall'affetto della genitrice adottiva, e per il timore di dovere lasciare questa, nel caso che la vera madre la avesse richiamata presso di sè.

Il cuore di una mamma adottiva

Sta qui appunto, forse, il lato più umano e simpatico di questa vicenda, in questo reciproco, saldissimo e gentile sentimento che lega creature che non hanno fra di loro alcun vincolo di sangue. Bontà da un lato e riconoscenza dall'altro bastano a colmare la mancanza di parentela, e ce n'è anzi d'avanzo. E il quadro riesce più cordiale e commovente, tutto soffuso di ingenua e fresca umanità; quell'umanità che a torto qualcuno vuol negare, e che qui brilla di luminosa evidenza.

Giuseppina Alberelli, che ha ora 27 anni, all'atto della sua nascita, avvenuta il 6 aprile 1906, a Monterotondo, frazione di Massa Marittima, era portata all'Ospizio degli esposti di Massa Marittima, e 24 ore dopo trovava una madre adottiva. Era costei certa Sira Calamassi, moglie di un operaio che lavorava alle miniere di ferro. Alla donna, che aveva già una bimba di due anni, proprio di quei giorni era morta una bambina che stava allattando, e si era offerta di allevare col suo latte la trovatella. Sua intenzione era quella di restituire all'Ospizio la piccina non appena questa fosse stata svezzata. Ma avvenne che tanto lei, quanto il marito e la figlioletta presero così viva affezione alla piccina, una brunetta graziosa, vivace e intelligente, che quando si trattò di riportarla agli Esposti, nessuno ebbe l'animo di farlo; e la piccola fu tenuta in casa, come una seconda figlia. Vennero poi due altri figli maschi ai coniugi Calamassi, ma per quanto le condizioni della famiglia fossero tutt'altro che prospere, non si pensò neppure per un momento di abbandonare la piccola Giuseppina.

Questa crebbe così, vivendo felice fra coloro che credeva suoi genitori e fratelli, e che la colmavano di affetto e di protezione. Solamente verso i dieci anni essa ebbe coscienza del suo stato. Tutti gli anni, terminate le scuole, la mamma la conduceva all'Ospizio degli Esposti, dove, per la sua qualità di trovatella, le venivano consegnati vestitini e scarpe. Colpita dal fatto che ci andava lei sola e non i suoi fratelli, un dubbio cominciò a entrarle nell'animo, e un giorno interrogò in merito la madre. Questa si trovò costretta a dirle che non era la sua « mamma buona ». La piccina scoppiò in pianto e le saltò al collo dicendo:

— Sì, sì, tu sei la mia mamma buona! Non voglio che lei non sia la mia mamma buona!

Dopo le nozze

A sua volta la poverella si sentì abbracciata più stretta del solito. Era un tacito patto d'amore che veniva sancito fra le due buone creature, patto che non si è mai allentato in seguito. Fu quella l'unica volta che la Giuseppina sentì dire dai suoi cari ch'essa era, in linea di sangue, un'estranea nella loro casa. Nessuno mai toccò quell'argomento. Solamente essa notò maggiori premure da parte della donna, una specie di predilezione anche nei riguardi dei figli suoi veri, certamente destinata a colmare quella sua inferiorità della nascita oscura.

Bisogna proprio dire che, nonostante le negazioni dei pessimisti e degli scettici, al mondo la bontà esiste ancora. Questa umile popolana, questa Sira Calamassi ne è una personificazione. Si pensi infatti che, prima ancora di adottare la Giuseppina, essa aveva allevato per alcuni anni in casa sua i cinque figli di una sua sorella, rimasti orfani, il primo dei quali aveva sette anni. Si ha l'impressione che questa donna esemplare sia fatta per commuoversi ed operare davanti all'infanzia bisognosa.

Essa, del resto, è stata ripagata dalla Giuseppina di grande, tenace amore. Ancora adesso, che la giovane ha ritrovato colei che le ha dato i natali, casa, istintivamente, chiama la Calamassi « mia madre », e le sue vere genitrice « l'altra mia madre ».

Da Massa la famiglia Calamassi si è trasferita a Piombino, ove rimase una decina d'anni, e quindi, nel 1925, venne a Torino. A Piombino la Giuseppina aveva appreso il mestiere della modista, ma nella nostra città dovette acconciarsi a lavorare in fabbrica. Nel luglio del 1929 si sposò con un operaio giovane, anche lui toscano, l'operaio Alighiero Bardagli, di Prato, pure abitante a Torino da qualche anno. Una bimba di tre anni, a nome Amelia, allieta la casetta degli sposi.

« Vieni ad abbracciarmi »

Fu col matrimonio, che l'Alberelli si decise a fare ricerche della propria madre. Prima, come abbiamo detto, se ne era astenuta, temendo che la madre la volesse con lei e che quindi fosse obbligata ad abbandonare dai suoi benefattori e specialmente dalla sua mamma di adozione. Questo... pericolo è scomparso per lei con le nozze, in quanto si è fatta una casa propria, e perciò si è posta in corrispondenza con l'Ospizio di Massa e con alcuni conoscenti di laggiù. Le sue ricerche hanno avuto un esito positivo. Essa ha potuto rintracciare la madre, che risiede a Suvereto, in provincia di Livorno.

La donna, spostatasi una decina di anni fa, ha due figli sui sei-sette anni, ma non si mostra malcontenta di quest'altra sua creatura, ricomparsa dopo tanti anni nella sua esistenza. Fra le due donne corre da qualche tempo un'affettuosa corrispondenza. « Sì, sono io tua madre — scrive da Suvereto la donna. — Chiamami pure mamma. Ho tanto desiderio di vederti. Vieni ad abbracciarmi ».

Vivo, addirittura cocente è il desiderio della figlia di vederla, di abbracciarla, di parlarle: e grande è la sua gioia, giacchè le sembra ora di avere due madri, per diversa via ugualmente dilette. Essa avrebbe voluto subito accogliere l'invito e recarsi a Suvereto con la sua piccina. Ma le condizioni finanziarie della famiglioia sono tutt'altro che prospere, giacchè sente anche essa del disagio dell'ora, e la poverina ha cercato invano di mettere insieme i soldi del non breve viaggio. Ora, finalmente, per l'intervento di una generosa persona, sembra che l'ostacolo sia superato e che essa possa realizzare quella che per tanti anni è stata una segreta e dolce aspirazione: conoscere e baciare colei che le ha dato la vita.

Le vittime della neve

L'altra sera il fonditore Bartolomeo Volpatto, di 55 anni, abitante in via Saluzzo 33, percorreva il corso Regina bianco di neve. Fare che l'operaio fosse un po' alticcio; fatto sta che giunto presso il ponte Rossini scivolava e cadeva al suolo producendosi la frattura della rotula del ginocchio sinistro. Ne avrà per sessanta giorni.

— Alle 9,35 di ieri la domestica a pore Teresa Ghiotti ved. Mo, di 65 anni, abitante in corso Regina Margherita 184, mentre transitava in via Milano nei pressi di via Basilica, scivolò e cadde riportando la frattura del gomito sinistro. Al San Giovanni venne ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

— Alle 10,15 l'autista Giacinto Ciuccard fu Giovambattista, di 42 anni, da Bussoleno, passando (a piedi) in piazza Savoia, scivolò e cadde producendosi la frattura del bimalleolo del piede destro. Soccorso dalla guardia Pasquale Benzi sopraggiunta, il Giugard fu trasportato con auto pubblica al San Giovanni dove venne ricoverato. Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

— Alle 10, la casalinga Angela Rosazza di 47 anni, abitante in corso Orbassano 32, pure a causa della neve cadeva a terra in via Pietro Toselli presso l'Istituto della Provvidenza e si fratturava la clavicola destra. Soccorsa dal custode del suddetto istituto la Rosazza venne trasportata all'ospedale Mauriziano mediante autoambulanza della Croce Verde, radicata, ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

— Anche uno spalatore di neve non è stato risparmiato dall'insidia dello scivolone. Esso è certo Sebastiano Gallo, di 33 anni, abitante in via Amedeo Peyron 34. Aveva appena sospeso il suo lavoro, ieri, verso mezzogiorno, quando, passando in via Principi d'Acaja angolo via Avigliana, sdrucciolò, cadde e si fratturò la rotula sinistra. Fu trasportato all'Ospedale Martini, radicato dal dott. Croce, giudicato guaribile in 40 giorni e ricoverato.

Il dramma nei boschi di Stupinigi
La gravissima motivazione
del rinvio a giudizio dell'assassino

Ieri il giudice istruttore cav. Cortagli ha emesso sentenza in merito a un efferato delitto che, per il modo con cui venne compiuto, l'insudita furia sanguinaria con cui l'assassino infierì sulla vittima e il movente, sarà certamente ancora ben presente alla memoria dei lettori. I personaggi del fosco dramma vennero sufficientemente messi in luce dalle indagini della polizia e dei carabinieri. Questi ultimi, anzi, pervennero all'arresto dell'autore del delitto che risultò essere un noto pregiudicato: certo Bartolomeo Gagliardino, di Giuliano, di 32 anni, allora abitante in via Monginevro 82. Il fatto avvenne nel febbraio dello scorso anno, ma soltanto verso la fine di marzo la polizia ne venne a conoscenza. Fecero la macabra scoperta, il giorno di Pasquetta, alcuni operai, recatisi a far merenda nei boschi di Stupinigi, di proprietà dell'Ordine Mauriziano. Essi rinvennero, distante in un cespuglio di acacie, in una specie di avvallamento accosto ad un sentiero, che usualmente serve d'accorcia tra fra Nichelino e Mirafiori, il cadavere di un uomo ancora giovane d'età e in avanzato stato di decomposizione. Il corpo dello sconosciuto era intieramente vestito, ma privo di calzature e di copricapo. Dopo esperite le formalità di legge, la salma venne rimossa e trasportata nella camera mortuaria di Stupinigi. Qui, certo Carlo Angelino, manovale, riconobbe l'assassinato per il figlio Giuseppe, di 22 anni.

Attraverso la confessione del Gagliardino all'atto del suo arresto, è possibile stabilire ciò che avvenne.

La sera del 22 febbraio l'Angelino e un certo Bottione rubarono una bicicletta nel cortile di via San Quintino 15. Si rivolsero quindi al Gagliardino perchè li aiutasse a venderla. Il Gagliardino accettò l'incarico, dicendo che conosceva una merciaia a Nichelino, che faceva al caso. Egli stesso, quindi, con l'Angelino partirono alla volta di quella borgata.

La ricostruzione del dramma

Giunti a Nichelino, mentre l'Angelino si fermava poco prima del paese, il Gagliardino con la bicicletta rubata si recava in casa della merciaia. Al ritorno, egli disse al compagno che, per assenza della donna, egli non aveva potuto concludere il contratto. Verso le 12, il Gagliardino ritornò in casa della merciaia, ma non avendo costei il denaro per pagarlo, dovette ritornare indietro a mani vuote.

Intanto si era fatto tardi e i due si affrettarono sulla via del ritorno. Per guadagnar tempo, il Gagliardino propose di prendere la scorciatoia attraverso i boschi dell'Ordine Mauriziano. Quegli teneva la propria bicicletta a mano mentre l'Angelino, che si era recato a vivere appreso il mestiere della modista, ma nella nostra città dovette acconciarsi a lavorare in fabbrica. Nel luglio del 1929 si sposò con un'amica giovane, anche lui toscano, l'operaio Alighiero Bardagli, di Prato, pure abitante a Torino da qualche anno. Una bimba di tre anni, a nome Amelia, allieta la casetta degli sposi.

« Vieni ad abbracciarmi »

Fu col matrimonio, che l'Alberelli si decise a fare ricerche della propria madre. Prima, come abbiamo detto, se ne era astenuta, temendo che la madre la volesse con lei e che quindi fosse obbligata ad abbandonare dai suoi benefattori e specialmente dalla sua mamma di adozione. Questo... pericolo è scomparso per lei con le nozze, in quanto si è fatta una casa propria, e perciò si è posta in corrispondenza con l'Ospizio di Massa e con alcuni conoscenti di laggiù. Le sue ricerche hanno avuto un esito positivo. Essa ha potuto rintracciare la madre, che risiede a Suvereto, in provincia di Livorno.

La donna, spostatasi una decina di anni fa, ha due figli sui sei-sette anni, ma non si mostra malcontenta di quest'altra sua creatura, ricomparsa dopo tanti anni nella sua esistenza. Fra le due donne corre da qualche tempo un'affettuosa corrispondenza. « Sì, sono io tua madre — scrive da Suvereto la donna. — Chiamami pure mamma. Ho tanto desiderio di vederti. Vieni ad abbracciarmi ».

Vivo, addirittura cocente è il desiderio della figlia di vederla, di abbracciarla, di parlarle: e grande è la sua gioia, giacchè le sembra ora di avere due madri, per diversa via ugualmente dilette. Essa avrebbe voluto subito accogliere l'invito e recarsi a Suvereto con la sua piccina. Ma le condizioni finanziarie della famiglioia sono tutt'altro che prospere, giacchè sente anche essa del disagio dell'ora, e la poverina ha cercato invano di mettere insieme i soldi del non breve viaggio. Ora, finalmente, per l'intervento di una generosa persona, sembra che l'ostacolo sia superato e che essa possa realizzare quella che per tanti anni è stata una segreta e dolce aspirazione: conoscere e baciare colei che le ha dato la vita.

La ricostruzione del dramma

Giunti a Nichelino, mentre l'Angelino si fermava poco prima del paese, il Gagliardino con la bicicletta rubata si recava in casa della merciaia. Al ritorno, egli disse al compagno che, per assenza della donna, egli non aveva potuto concludere il contratto. Verso le 12, il Gagliardino ritornò in casa della merciaia, ma non avendo costei il denaro per pagarlo, dovette ritornare indietro a mani vuote.

Intanto si era fatto tardi e i due si affrettarono sulla via del ritorno. Per guadagnar tempo, il Gagliardino propose di prendere la scorciatoia attraverso i boschi dell'Ordine Mauriziano. Quegli teneva la propria bicicletta a mano mentre l'Angelino, che si era recato a vivere appreso il mestiere della modista, ma nella nostra città dovette acconciarsi a lavorare in fabbrica. Nel luglio del 1929 si sposò con un'amica giovane, anche lui toscano, l'operaio Alighiero Bardagli, di Prato, pure abitante a Torino da qualche anno. Una bimba di tre anni, a nome Amelia, allieta la casetta degli sposi.

« Vieni ad abbracciarmi »

Fu col matrimonio, che l'Alberelli si decise a fare ricerche della propria madre. Prima, come abbiamo detto, se ne era astenuta, temendo che la madre la volesse con lei e che quindi fosse obbligata ad abbandonare dai suoi benefattori e specialmente dalla sua mamma di adozione. Questo... pericolo è scomparso per lei con le nozze, in quanto si è fatta una casa propria, e perciò si è posta in corrispondenza con l'Ospizio di Massa e con alcuni conoscenti di laggiù. Le sue ricerche hanno avuto un esito positivo. Essa ha potuto rintracciare la madre, che risiede a Suvereto, in provincia di Livorno.

La donna, spostatasi una decina di anni fa, ha due figli sui sei-sette anni, ma non si mostra malcontenta di quest'altra sua creatura, ricomparsa dopo tanti anni nella sua esistenza. Fra le due donne corre da qualche tempo un'affettuosa corrispondenza. « Sì, sono io tua madre — scrive da Suvereto la donna. — Chiamami pure mamma. Ho tanto desiderio di vederti. Vieni ad abbracciarmi ».

Vivo, addirittura cocente è il desiderio della figlia di vederla, di abbracciarla, di parlarle: e grande è la sua gioia, giacchè le sembra ora di avere due madri, per diversa via ugualmente dilette. Essa avrebbe voluto subito accogliere l'invito e recarsi a Suvereto con la sua piccina. Ma le condizioni finanziarie della famiglioia sono tutt'altro che prospere, giacchè sente anche essa del disagio dell'ora, e la poverina ha cercato invano di mettere insieme i soldi del non breve viaggio. Ora, finalmente, per l'intervento di una generosa persona, sembra che l'ostacolo sia superato e che essa possa realizzare quella che per tanti anni è stata una segreta e dolce aspirazione: conoscere e baciare colei che le ha dato la vita.

Le vittime della neve

L'altra sera il fonditore Bartolomeo Volpatto, di 55 anni, abitante in via Saluzzo 33, percorreva il corso Regina bianco di neve. Fare che l'operaio fosse un po' alticcio; fatto sta che giunto presso il ponte Rossini scivolava e cadeva al suolo producendosi la frattura della rotula del ginocchio sinistro. Ne avrà per sessanta giorni.

— Alle 9,35 di ieri la domestica a pore Teresa Ghiotti ved. Mo, di 65 anni, abitante in corso Regina Margherita 184, mentre transitava in via Milano nei pressi di via Basilica, scivolò e cadde riportando la frattura del gomito sinistro. Al San Giovanni venne ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

— Alle 10,15 l'autista Giacinto Ciuccard fu Giovambattista, di 42 anni, da Bussoleno, passando (a piedi) in piazza Savoia, scivolò e cadde producendosi la frattura del bimalleolo del piede destro. Soccorso dalla guardia Pasquale Benzi sopraggiunta, il Giugard fu trasportato con auto pubblica al San Giovanni dove venne ricoverato. Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

— Alle 10, la casalinga Angela Rosazza di 47 anni, abitante in corso Orbassano 32, pure a causa della neve cadeva a terra in via Pietro Toselli presso l'Istituto della Provvidenza e si fratturava la clavicola destra. Soccorsa dal custode del suddetto istituto la Rosazza venne trasportata all'ospedale Mauriziano mediante autoambulanza della Croce Verde, radicata, ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni.

— Anche uno spalatore di neve non è stato risparmiato dall'insidia dello scivolone. Esso è certo Sebastiano Gallo, di 33 anni, abitante in via Amedeo Peyron 34. Aveva appena sospeso il suo lavoro, ieri, verso mezzogiorno, quando, passando in via Principi d'Acaja angolo via Avigliana, sdrucciolò, cadde e si fratturò la rotula sinistra. Fu trasportato all'Ospedale Martini, radicato dal dott. Croce, giudicato guaribile in 40 giorni e ricoverato.

Lo spettacolo benefico
con Merlini, Tòfano e Cimara

Domani, alle ore 17, con l'intervento della Principessa Maria Adelaide, avrà luogo, come abbiamo annunciato, nella grande sala di Palazzo Lascaris, un convegno organizzato dalle Damine di Carità di San Carlo a scopo totalmente benefico. Su un apposito palcoscenico, Elsa Merlini, Rosetta Tòfano, Luigi Cimara e Sergio Tòfano rappresenteranno uno dei più bizzarri melodrammi di Metastasio: *L'Isola disabitata*, con musica del maestro Nino Rota. I biglietti si possono acquistare oltre che dalle Patronesse, anche presso gli uffici della Sala Viscosa in via Alfieri, 15.

Premilitari della 1.a Legione Subalpina

I premilitari appartenenti ai Collegi, all'Opera Nazionale Balilla, e quelli della 1.a, 2.a, 3.a compagnia del 5.o battaglione, faranno adunata giovedì 19 c. m., alle ore 9 precise, allo Stadio Militare, Piazza d'Armi (corso Lepanto), per eseguire gli esami finali.

Per questa sera, alle ore 21 precise, i premilitari della 1.a compagnia del 4.o battaglione faranno adunata alla scuola Sanitaria, via Malta. 2. Quelli della 2.a e 3.a compagnia della stesso battaglione, si adunerano, alla stessa ora di questa sera, alla scuola Gabrio Casati, corso Racconigi 29.

Bollettino demografico di Torino

17 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	27

Voci del pubblico
La pista dei Cappuccini

Riceviamo:

« Egregio signor Direttore, poichè la città si era « ammantata di bianco » — come diceva, con stile austero e solenne, il vostro c

ULTIME NOTIZIE

Il progetto finanziario Bonomi

L'ostilità dei funzionari e la freddezza della Camera

Parigi, 17 notte.

Il ministro delle Finanze ha presentato oggi alla Presidenza della Camera il progetto di legge per il dodicesimo provvisorio pel mese di febbraio. L'esame di questo progetto da parte della commissione di finanza comincierà domattina. Rinunciando alla procedura cosidetta di estrema urgenza il ministro delle Finanze ha chiesto la discussione immediata, che potrà così cominciare sabato o domenica al più tardi.

Nella relazione che precede il progetto il ministro delle Finanze riassume la prima parte del rapporto degli esperti che si chiude con queste cifre: Entrate 41.407 milioni di franchi; Spese: 52.038 milioni di franchi, cioè un deficit da colmare di 10.541 milioni di franchi, di cui i periti dimostrano che solo una parte può essere imputata alla crisi economica, ma che i suoi effetti sono rimasti abbastanza limitati e non avrebbero bastato a porre un problema così formidabile se non fossero stati aggravati dalla politica finanziaria seguita da qualche anno.

Ferreo dilemma

Nella lunga esposizione che precede il progetto di legge il ministro delle Finanze dice che bisogna prendere una decisione:

« O noi rimediaremo al male con uno sforzo massiccio, totale, decisivo di raddrizzamento — e avremo salvato le nostre finanze, — oppure per debolezza, per gusto di facilità, per salvaguardare le contingenze della politica chiuderemo gli occhi come il commerciante che si trova in cattive acque e che teme di incontrare il suo contabile, e allora scriveremo poco per volta, di prestito in prestito, verso una situazione che diventerà assai più grave, e che potrà minacciare la nostra moneta. Ecco la verità: bisognava che essa fosse detta ».

Dopo avere accennato ai rimedi cui il governo ha dovuto ricorrere, Chéron conclude dicendo che esso vuole ristabilire immediatamente l'equilibrio integrale del bilancio del 1933:

« Senza dubbio occorrerà domani impostare in cantiere riforme più profonde. Il nostro sistema fiscale, più o meno improvvisato nei momenti di crisi, deve essere profondamente rimaneggiato. Esso non corrisponde più ai bisogni economici della nazione. La riorganizzazione amministrativa è necessaria, urgente in un paese che non possiede neppure una contabilità pubblica capace di informarlo a qualsiasi momento sulla sua situazione finanziaria. Ed è colla collaborazione dei pubblici servizi che intendiamo procederci, collaborazione illuminata e fiduciosa che non deve affatto ridurre le prerogative della sovranità nazionale. Ma il tempo urge. Prima di tutte queste riforme occorre fare quello che è più urgente, e da ciò le misure immediate che noi vi proponiamo. Esse sono severe e dure, ma abbiamo coscienza di compiere un elementare dovere di governo responsabile chiedendole al patriottismo del Parlamento sempre assecondato da quello del Paese ».

I progetti propriamente detti consistono nella proposta di 5.325 milioni di economie e in misure di sistemazione fiscale cioè di inasprimenti, e nella creazione di nuove tasse con prodotto valutato a 5453 milioni; in tal modo si troverebbe equilibrato il bilancio con un margine sicuro di 238 milioni.

L'agitazione dei funzionari

A Palazzo Borbone questi progetti sono stati accolti molto freddamente e tre gruppi della maggioranza e cioè quello radicale socialista, socialista e della sinistra radicale riunitisi separatamente vi si sono mostrati poco favorevoli. Il perno della questione rimane sempre l'atteggiamento dei funzionari al cui concorso il governo aveva fatto appello per averli come collaboratori a quest'opera di raddrizzamento della finanza nazionale. Ma questo primo tentativo di collaborazione dello stato con coloro che ne dipendono ha degenerato in aperto conflitto.

La prima grande manifestazione pubblica contro i progetti di Chéron sta svolgendosi, nel momento in cui vi telefoniamo, nella sala Buffier, stracolma di ex-combattenti più che mai decisi a far sì che non vengano toccati i diritti che sono stati loro concessi, e che considerano come prezzo del sangue versato e delle ferite riportate.

L'azione della Confederazione nazionale dei combattenti essendosi sempre svolta al di fuori dei partiti politici, alla manifestazione di stasera hanno aderito anche gli ex-combattenti comunisti che per una volta tanto si sono trovati insieme a quelli monarchici dell'*Action Française*. Grandi precauzioni sono state prese dalla polizia per impedire eventuali dimostrazioni nella strada all'uscita dal comizio.

I titoli francesi in ribasso alla Borsa di Parigi

Roma, 17 notte.

L'andamento dei valori dei titoli francesi nella Borsa di Parigi segna notevolissimi ribassi che valgono a dimostrare come anch'essa rivela, in misura sensibilissima, gli effetti depressivi della crisi mondiale.

Dagli ultimi rilievi statistici sugli indici delle quotazioni dei valori quotati nella Borsa di Parigi, prendendo come base indice di 100 del 1913 si constatano infatti i seguenti spostamenti. (Le prime due cifre rappresentano le medie degli indici rispettivamente per gli anni 1930 e 1931, mentre l'ultima cifra è quella del dicembre):

Per un complesso di trecento valori (37, 308, 243; Banche (20) 344, 244, 196; Assicurazioni (15) 965, 733, 599; Industrie estrattive div. (9) 379, 213, 153; Siderurgici (13) 243, 126, 53; Costruzioni meccaniche (24) 416, 317, 262; Costruzioni navali (7) 52, 44, 32; Materiali da costruzioni (13) 582, 426, 251; Prodotti chimici (16) 412, 260, 204; Tessili (16) 705, 369, 230; Ferroviari (10) 141, 125, 87; Navigazione (9) 235, 169, 98; Gas (15) 617, 525, 531; Elettrici (22) 313, 335, 450; Alimentari (14) 527, 493, 493; Grandi Magazzini (8) 293, 241, 168; Industrie diverse (16) 357, 284, 252; Commerciali diverse (12) 274, 221, 158; Coloniali (20) 460, 264, 200; Società francesi all'estero (15) 272, 152, 133.

L'indipendenza delle Filippine sanzionata dal Senato americano

Washington, 17 notte.

Seguendo l'esempio della Camera dei Rappresentanti, il Senato, con 66 voti contro 28, è passato sopra il veto con cui il Presidente Hoover aveva posto contro la proposta di legge per l'indipendenza delle Filippine. In conseguenza la proposta diventa una legge effettiva e le isole Filippine avranno l'indipendenza completa nel termine di 10 a 13 anni, purchè il Parlamento delle Filippine accetti la detta legge nel termine di un anno.

Vivissima simpatia bulgara per la Regina d'Italia

Sofia, 17 notte.

Della presenza a Sofia della Regina Elena, prima Sovrana straniera che nel dopo guerra abbia visitato la Bulgaria, i giornali si occupano in articoli improntati a calorosa simpatia. Lo Zname, organo del partito democratico, dando il benvenuto su terra bulgara alla Regina d'Italia, alla quale il popolo ha fatto una entusiastica accoglienza, scrive che l'Augusta Madre della Regina dei Bulgari ora potrà personalmente rendersi conto dell'amore di cui gode la figlia in Bulgaria, e della saldezza dei legami che uniscono il popolo ai suoi Sovrani. Lo Slovo dice che nè la distanza, nè i rigori invernali hanno potuto trattenere la slancio del cuore materno della Regina Elena affrettatasi a correre al capezzale della figliuola: l'intero popolo bulgaro si rallegra del fatto che il Fato evento a Corte gli abbia permesso di salutare a Sofia S. M. la Regina d'Italia. La Bulgaria, dopo di aver subito infinite prove, per la prima volta ha l'onore di ricevere la visita di una Regina, la Sovrana della potente Italia. Lo Slovo termina inneggiando ai Sovrani d'Italia ed alla Casa Reale bulgara.

La Bulgarie scrive che la Regina Elena ha diritto alla gratitudine del popolo bulgaro in quanto lo si deve di avere educato nel culto del bene e virtuosamente Colei che ha dato alla luce la primogenita Principessa bulgara.

« Col rendere ancora più saldi i legami consacrati dall'unione di sangue fra le due Case regnanti d'Italia e di Bulgarie — afferma il giornale —, questa visita reale costituisce ai nostri occhi un omaggio al coraggio e alla chiaroveggenza di Re Boris che è sempre stato un Sovrano ligio ai doveri della sua alta carica. Egli ha potuto affrontare le tempeste di un'epoca torbida grazie alla sua pazienza ed al suo lavoro metodico e coordinato ».

La Regina Elena, sempre al capezzale della figlia Regina Giovanna dal momento del suo arrivo, non è uscita una sola volta dalla Reggia.

t. z.

Un progetto francese per la neutralizzazione dell'Austria?

Londra, 17 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma stasera che il governo francese sta contemplando una nuova ed importante mossa sullo scacchiere diplomatico europeo. Essa concerne lo statuto internazionale futuro dell'Austria. L'idea attorno alla quale si affaticano gli specialisti del Quai d'Orsay è che la Repubblica austriaca dovrebbe adottare, alla stregua della Svizzera uno statuto di perpetua neutralità riconosciuta e garantita, se possibile, dalla Lega delle Nazioni. Segreti sondaggi e scambi di vedute — dice lo scrittore — stanno già procedendo, se non altro, fra tre capitali. Non si sa quando la questione sarà trasportata sulla platea pubblica. Lo scopo principale di questa mossa francese sarebbe quella di evitare per sempre l'Anschluss, o l'unione dell'Austria con la Germania, e « probabilmente — aggiunge lo scrittore — qualsiasi Unione economica tra l'Austria, la Germania o l'Italia ».

I promotori di questo piano sono unanimi di persuadere l'Austria che la sua accettazione di un regime di neutralità perpetua significherebbe per essa come per la Svizzera, sicurezza e prosperità. Senonchè lo scrittore del *Daily Telegraph* fa rilevare come, a differenza della Svizzera, l'Austria non è autonoma sia economicamente sia geograficamente, e non possiede neanche frontiere strategiche difendibili.

Può darsi che il signor De Jouvenel nelle sue prossime conversazioni a Roma cerchi di ottenere l'adesione dell'Italia a questo piano francese, in base al principio che esso permetterà all'Italia di non possedere mai una frontiera comune con la Germania.

« D'altra parte, la diplomazia francese calcola che un'Austria perpetuamente neutrale isolerebbe l'Ungheria, ed obbligherebbe quest'ultima a stabilire relazioni pacifiche con la Piccola Intesa ed eventualmente a unirsi con quest'ultima. Ciò coinvolgerebbe il taglio dei legami presenti dell'Ungheria con l'Italia. D'altra parte, l'Italia, come la Germania, non sarà desiderosa di dare il consenso a questo piano che alcuni fra gli statisti francesi di spirito più realistico della destra considerano utopistica nella sua forma presente ».

Aeroplani giapponesi bombardano truppe cinesi ammassate a Kailan

Mukden, 17 notte.

Aeroplani giapponesi hanno bombardato truppe cinesi ammassate nei dintorni di Kailan, uccidendo un numero cospicuo di soldati e danneggiando assai l'abitato. Poco dopo il Comando generale nipponico ha comunicato che il bombardamento è stato ordinato dopo avere conosciuto l'intenzione cinese di attaccare Tung-Liao. I piloti della squadra da bombardamento che hanno effettuato l'incursione hanno calcolato a 50 mila uomini quelli ammassati a Kailan. Contemporaneamente, il Comando nipponico ha fatto partire in gran fretta reparti di cavalleria e di fanteria alla volta di Tung-Liao per rintuzzare qualsiasi tentativo di avanzata cinese.

Insull può rimanere in Grecia

Vienna, 17 notte.

La polizia greca ha concesso finalmente al noto industriale elettrico americano Samuele Insull, imputato di fallimento doloso, il permesso di soggiorno in Grecia, sebbene le Autorità degli Stati Uniti abbiano dichiarato il suo passaporto scaduto e privo di validità.

Due spie francesi arrestate e deferite al Tribunale Speciale

Roma, 17 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « In questi giorni la stampa francese e taluni giornali di altri Paesi si occupano del caso di due cittadini francesi: il prof. Eydoux, direttore degli studi alla Scuola Politecnica di Parigi e professore alla Scuola dei ponti e strade, e la signorina Bonnefond, che sono stati entrambi arrestati in Italia. Assunte informazioni a fonte competente, si risulta che l'ing. prof. Eydoux Charles Marie, cittadino francese, è stato effettivamente arrestato il 4 settembre scorso e deferito, sotto l'accusa di spionaggio, al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, competente per tale genere di reati. Il prof. Eydoux, indosso al quale sono stati trovati documenti compromettenti, è pienamente confesso. Egli era accompagnato, durante la sua attività spionistica, dalla signorina Georgette Bonnefond, che è parimenti detenuta ».

Un onesto riconoscimento francese

Parigi, 17 notte.

Il « Petit Bleu », rispondendo a quanto quasi tutta la stampa francese scrive circa l'arresto del prof. Eydoux, fa precedere il suo articolo da un neretto in cui si legge: « Prima di innalzare alte grida e di indignarsi contro il Governo italiano, bisognerebbe conoscere la verità su questo affare ». Quindi scrive che l'avventura accaduta al signor Eydoux, direttore degli studi al Politecnico, professore stimato che è stato arrestato il 4 settembre scorso dall'autorità italiana, è abbastanza seccante ».

I nemici del regime fascista hanno innalzato grida di indignazione, hanno parlato di arbitrio, di ingiuria alla nostra bandiera, di francofobia italiana, ecc. Prima di giudicare e di protestare bisogna attendere di essere informati. Anzitutto è ridicolo parlare di francofobia italiana. Tutti quelli che tornano da un viaggio ai di là delle Alpi dicono che sono stati ben ricevuti, tanto dai privati con i quali essi sono stati in rapporto che dall'anonimo della strada e dai rappresentanti delle autorità con i quali hanno avuto a che fare. Noi stessi ne abbiamo fatto l'esperienza qualche mese fa e dobbiamo dichiarare che in nessun posto siamo stati oggetto di procedimenti scortesi e della minima vessazione.

« Si dice — ma ciò non è che un « si dice » — che il prof. Eydoux sarebbe stato arrestato sotto imputazione di spionaggio essendo stato tratto in arresto mentre studiava le installazioni idroelettriche delle Alpi. Di ciò non vi è alcuna certezza. Ciò che è indiscutibile è che la detenzione del professore francese dura dal 4 settembre e che siamo a metà gennaio. Ora l'Italia è un paese di autorità dove si è presa l'abitudine di fare tutto alla svelta e dove la giustizia è spedita. Se si fosse trattato di un caso così semplice come un sospetto di spionaggio, un giudizio sarebbe già intervenuto liberando il nostro compatriota ».

La Germania e la Nuova Italia

Un articolo del « Boersen Zeitung »

Berlino, 17 notte.

Il *Boersen Zeitung* pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma sulla Germania e lo spirito della Nuova Italia.

« L'Italia — dice fra l'altro lo scrittore — ha superato l'esitazione a favore di un attivismo dinamico. Le opere della Nuova Italia, conformemente alle basi teoriche del Fascismo, attestano la tendenza di un sistema sociale e nazionale il quale consiste nell'inquadramento dell'io nell'insieme della Nazione nella determinazione cioè del valore dell'io alla stregua del valore nazionale. L'opera di educazione culturale ha poi cura che tutto ciò non rimanga pura accademia e teoria, ma diventi un evidente modo di pensare di ogni fascista italiano ».

Scopo dell'articolista è poi di mostrare quali siano le fonti tedesche di un tale modo di pensare e di vivere.

« Mussolini, dice, ha accennato talvolta al fatto che Hegel e Nietzsche l'hanno trasformato, da ardente sognatore quale era prima, in un realista politico. In nessun altro Paese egli ha trovato per la sua opera di formazione dell'Italia in Nazione e degli italiani in cittadini esempi così mirabili come nella lotta di Bismark per il nuovo Reich, e nel concetto morale prussiano dell'« io servo » che è l'imperativo del dovere tedesco di fronte alla Patria ».

Lo scrittore alla fine, attraverso una valutazione del recente congresso Europa organizzato dall'Italia, e delle spirito delle istituzioni italo-tedesche in Italia e in Germania, arriva alla conclusione che Italia e Germania pensano identicamente la ricostruzione dell'Europa a mezzo di un risveglio dell'attivismo e della volontà, e hanno in questo senso già sviluppato una collaborazione spirituale e politica che vale assai più di qualsiasi accordo tattico.

Le ricerche dell'aviatore Hinckler ostacolate dal maltempo

Ginevra, 17 notte.

Le ricerche dell'aviatore Hinkler, perduto nella prima tappa del suo tentativo di record Londra-Australia, sono state anche oggi ostacolate nella zona delle Alpi dal cattivo tempo. L'aviatore Rope, che fin da domenica era giunto a Basilea, è venuto oggi a Losanna dopo aver sorvolato l'Oberland bernese. Egli ha dichiarato che la visibilità era scarsissima e che tuttavia spera di poter iniziare domani le ricerche nella zona del Sempione, dove egli ritiene che l'Hinkler potrebbe essere caduto.

Sei anni a un temibile ladro

Intra, 17 notte.

Un temibile pregiudicato, certo Luigi Martinelli, nativo di Ortegna, è comparso oggi in tribunale per rispondere di ben sedici furti, in parte consumati a Verzo e in parte in altri paesi del Cusio, durante i primi mesi dell'anno scorso. Il P. M., facendo rilevare la pericolosità del Martinelli, ha chiesto la condanna dell'imputato a 8 anni e 2 mesi di reclusione. Il tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. De Antonis, ha condannato il Martinelli a 6 anni e 6 mesi di reclusione e a 450 lire di multa, assegnandolo inoltre a una colonia agricola, per il periodo di due anni.

L'odierna riunione del Consiglio delle Corporazioni

Roma, 17 notte.

Domattina alle 10, nella nuova sede del Ministero delle Corporazioni, in via Vittorio Veneto, si riunirà il Consiglio nazionale delle Corporazioni.

L'assemblea continuerà la discussione sulla riforma delle disposizioni legislative riguardanti le controversie individuali del lavoro, discussione iniziata nella precedente seduta del 30 novembre ultimo scorso.

Quindi, il Consiglio prenderà in esame altri tre importanti argomenti posti all'ordine del giorno, e cioè:

a) Funzionamento degli uffici pubblici per il collocamento della mano d'opera disoccupata (sul quale sono iscritti a parlare otto oratori).

b) Proroga dell'efficacia obbligatoria dei regolamenti collettivi di lavoro denunciati e scaduti (otto iscritti a parlare).

c) Riforma delle Camere di commercio italiane all'estero (sei iscritti a parlare).

I Segretari dei Dopolavoro convocati da S. E. Starace

Roma, 17 notte.

Nell'ultimo « Foglio di disposizioni » ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, il Segretario del Partito infarma che per il pomeriggio del 24 gennaio corrente, alle ore 16, i Segretari provinciali del Dopolavoro sono chiamati a rapporto nella sala delle adunate nel Palazzo del Littorio. S. E. Starace ha fatto conoscere che, per detto rapporto, è prescritta la Camicia nera sotto l'abito scuro.

L'efficace azione della Cassa per l'ammortamento del Debito pubblico

Roma, 17 notte.

L'ultimo conto riassuntivo del Tesoro porta anche il bilancio della Cassa autonoma di ammortamento del Debito pubblico interno dello Stato e dà un dettaglio di quel che era al 31 dicembre 1932 la situazione in seguito alle operazioni compiute durante il primo semestre dell'esercizio finanziario.

La pubblicazione di questo documento, per cui ciascuno può rendersi esatto conto della regolarità di funzionamento e dell'azione efficace della Cassa autonoma di ammortamento del Debito pubblico interno dello Stato italiano, va considerata come una delle notizie più importanti che si possono oggi dare in merito alla situazione creditizia dello Stato.

Due cose debbono essere particolarmente sottolineate: la entità della cifra e la disciplinatezza nella esecuzione del programma di risanamento voluto dal Duce a sostegno della moneta ed a decoro della Nazione. All'estero si convinceranno finalmente che il discorso pronunciato dal Duce a Pesaro il 18 agosto 1926, con il quale annunciava che avrebbe condotto « una la più strenua decisione la battaglia economica », non è stato un compendio più o meno elegante e persuasivo di parole, ma il primo gesto d'una azione organica, serrata, instancabile.

Le ripercussioni della notizia odierna, non possono essere che profonde, anche se dilazionate debbano essere le conseguenze. La dichiarazione odierna sulla situazione della Cassa di ammortamento è relativa alle operazioni effettuate nel primo semestre dell'esercizio finanziario corrente 1932-33, ma non è sul breve giro di un semestre che essa ritorna, perchè si approfondisce per tutto il complesso e delicato organismo del credito italiano.

Una coppia criminale in una zattera

La drammatica cattura

Napoli, 17 notte.

In condizioni drammatiche i carabinieri di Cajanello, in provincia di Salerno, hanno tratto in arresto una coppia criminale, contro la quale erano stati spiccati da tempo vari mandati di cattura, per reati contro le persone e la proprietà.

Da alcuni giorni gli abitanti delle regione vedevano al mattino una grossa zattera a remi, con quanto per abitazione, percorrere il Sele, con a bordo una coppia nel fare sospetto. I carabinieri avvertiti da dei cacciatori che la zattera era in vista, sono partiti in di un battello e, prima dell'alba, si sono dati alla caccia della misteriosa imbarcazione. Quando la zattera è stata nelle vicinanze, si è iniziato l'inseguimento; ad un certo momento l'uomo, visioni perdute si è gettato in acqua, vestito com'era e ha raggiunto la riva, seguito dal maresciallo e dai carabinieri che si erano pure gettati in acqua. L'individuo è stato arrestato dopo lungo e difficile inseguimento, in mezzo ai boschi. Anche la donna è stata tratta in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Guerra passata. Indumenti di lana e dolci sono stati distribuiti, celebrandosi la ricorrenza della Befana fascista, al Politeama Alessandrino, presenti il Prefetto, il segretario federale e le altre autorità.

DA ASTI

Ricordando l'anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, si è svolta la solenne premiazione dei concorsi delle scuole cittadine. Le cerimonie si è svolta nel Teatro V. Alfieri, alla presenza del Vescovo mons. Rossi, il podestà onorevole Buronzo, il Segretario politico professore Peretti e tutte le altre autorità cittadine.

DA BORGOSESIA

La Commissione sanitaria ha visitato e verificato gli stabili e terreni che la Manifattura lane di Borgosesia, per conto del suo fondatore comm. rag. Giuseppe Maggi, ha donato al Municipio per l'istituzione del corso delle scuole secondarie di avviamento al lavoro. Erano presenti il Podestà, il Provveditore agli Studi di Torino, l'ingegnere del Genio civile Zappelli, il podestà loro ed altre autorità. La Commissione ha trovato la località adatta all'impianto del nuovo Istituto.

DA CHIVASSO

Si sono chiusi, con brillanti esiti, gli esami dei corsi premilitari della Milizia. Le classi nove sono state esaminate da due Commissioni: una presieduta dal centurione Di Maio, direttore dei Corsi, e l'altra dal centurione Tirone, comandante la IV Coorte della Milizia.

DA LEVANTO

Nella sua sede, premiata di autorità e di camicie nere, ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio, cui ha presenziato il Segretario federale cav. uff. Emilio Biagini; hanno parlato il Segretario politico cav. Italo Olivarolo e il Segretario federale.

DA PERUGIA

Con l'intervento di tutte le autorità della Provincia, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della nuova sede del Fascio di Montecorona, sorta per iniziativa del marchese Ilarione Marignoli; oltre trecento coloni sono entrati ufficialmente in tale occasione, nelle file del Partito. Madrina del gagliardetto del Fascio è stata la signorina Gloria Marconi, figlia del presidente dell'Accademia d'Italia.

DA RIVOLI

A Valdellatorre, alla presenza del segretario politico del Fascio, di tutte le autorità locali e di numerosa folla, è stata celebrata la Befana fascista; sono stati distribuiti 250 pacchi contenenti indumenti invernali, dolci per Befana e piccole bollare, frutta e dolci.

L'arresto di Camalore

Noto antiquario arrestato a Genova

Genova, 17 notte.

In seguito a mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore del tribunale di Lucca, questa mattina alle 6, i carabinieri in borghese della stazione di Sant'Agostino hanno tratto in arresto l'antiquario Ferdinando Bossi, di 44 anni, abitante in via Assarotti 1.

Secondo il mandato di cattura, il Bossi farebbe parte di quella associazione a delinquere, costituitasi per compiere furti di oggetti preziosi, responsabile del furto dell'arazzo fiammingo, come è noto del valore di circa tre milioni, della Confraternita del Sacramento di Camaiore. Il Bossi quanto prima verrà inviato a Lucca, per traduzione straordinaria.

La notizia dell'arresto, sparsasi questa sera negli ambienti artistici di Genova, ha prodotto profonda impressione, essendo il Bossi uno dei più noti e competenti antiquari della città.

SPORT

Importanti decisioni della Federazione

La modifica dell'art. 18 del reg. tecnico

Roma, 17 notte.

La F.P.I. ha preso oggi alcune importanti decisioni circa il campionato d'Italia pesi-leggeri. Ha omologato il risultato dell'incontro fra Turiello ed Enrico Venturi, ed ha proclamato campione d'Italia della categoria il pugile Saverio Turiello. Questi, però, è tenuto a mettere in palio il titolo entro il termine di mesi due contro uno dei pugili Locatelli o Orlandi, scelto dalla F.P.I. Non essendosi effettuato nei termini l'incontro fra Maroni e Enzo Fiermonte, questi viene dichiarato decaduto dal titolo di campione d'Italia dei pesi medi, che viene posto in competizione. E' stato definitivamente concluso l'incontro dilettantistico fra la squadra rappresentativa d'Italia (squadra A) e quella del Belgio che si effettuerà a Bruxelles l'11 febbraio corrente anno.

In considerazione che in C. T., a seguito di inchiesta, ha potuto constatare che la disputabilità del verdetto Totti-Binazzi si riferisce sostanzialmente al criterio di valutazione e non ad errore materiale, viene respinto, in conformità dell'articolo 18 del regolamento tecnico, il reclamo inoltrato dal pugile Totti.

La F.P.I., vista la richiesta dal pugile Binazzi il quale, a mezzo della presidenza della S. S. Borgo-Prati, ha ritenuto opportuno, con gesto sportivo, di mettersi a disposizione del pugile Totti per un incontro in cui volontariamente poneva in palio il titolo, ha in linea del tutto eccezionale accettato la richiesta ed ha disposto che l'incontro fra il pugile Totti e Binazzi, valevole per la disputa del campionato d'Italia medio-leggeri e per la conseguente inclusione del vincitore nella squadra nazionale A, abbia luogo entro il 15 c. m. A proposito del caso Totti-Binazzi è stata approvata la seguente modifica all'art. 18 del regolamento tecnico: « La decisione del collegio giudicante è inappellabile; contro di essa è soltanto ammesso reclamo all'autorità federale per infrazione alle disposizioni regolamentari, ma non per quanto riguarda la valutazione dell'esito del combattimento, salvo nel caso in cui sia presente la commissione tecnica federale al completo, la quale, come massimo consesso tecnico della F.P.I. potrà decidere in merito e modificare eventualmente il verdetto ».

Tenute presenti le circostanze per cui venne eliminato dai campionati d'Italia il pugile medio-massimo Bassi Primo (Lombardia) è stato stabilito che, antecedentemente alla formazione della squadra rappresentativa italiana A, egli debba incontrarsi con il campione d'Italia della categoria Palmonella Mario (Venezia Giulia). Tale incontro, come quello Totti-Binazzi, dovrà effettuarsi entro il 31 gennaio.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 17 notte.

Premio Mineralieri, L. 3000, m. 1600: 1. Magia (Rosi), in 2'25"2/10; 2. Gasperone; 3. Mascagni. Totalizzatore: lire 8; 45; 6,50; 13,50.

Premio Firoli, L. 4000, m. 1760: 1. Lidluccia (Bottoni), in 2'26"6/10; 2. Arlo; 3. Carlo Albingen. Totalizzatore: lire 28; 63; 10,50; 11,50; 14.

Premio Racconigi, L. 4000, m. 2000: 1. Alix (Barzanti), in 2'6"; 2. Mareva; 3. Piti. Total.: lire 25; 68; 12,50; 13; 9.

Premio Valdieri, L. 4000, m. 2020: 1. Lebenshünstler (Fabbrucci), in 2'55" e 7/10; 2. Ejadon; 3. Stellata. Totalizzatore: lire 7; 43; 6; 6,50; 6.

Premio Ecole, L. 10.000, m. 2500: 1. Zorro (Biel), in 3'14"; 2. Malandrino; 3. Cinetina. Totalizzatore: lire 8; 61,50; 7; 10; 14.

Premio Stupinigi, L. 3000, m. 1600: 1. Zampa d'oro (Nannucci), in 2'20" e 6/10; 2. Favorita Grant; 3. Lido Garner. Totalizzatore: lire 54,50; 82,50; 23; 12; 17,50. Tempo piovoso, terreno pesante.

La partecipazione straniera al campionato mondiale

Roma, 17 notte.

Mentre si gettano arditamente le basi per la realizzazione del grande Stadio olimpionico, ove dovrà svolgersi nel 1934 la finalissima del campionato del mondo di calcio, la Segreteria della F.I.G.C. prosegue nel suo lavoro di organizzazione della massima manifestazione calcistica mondiale. A base del successo del campionato sta la partecipazione delle rappresentative straniere, ed è appunto in tal senso che si è orientata in questo periodo l'intensa azione della F.I.G.C. La F.I.F.A., che conosce e apprezza il nostro massimo organismo calcistico, ha rivolto un invito a tutte le dipendenti Federazioni nazionali esortandole a partecipare al secondo campionato mondiale di calcio.

La prima a iscriversi è stata l'Italia, seguita dall'Olanda, dalla Francia, dal Belgio e dalla Spagna. Si era temuto che l'Austria, per il contegno poco aperto del campionato (così ebbe a esprimersi Meisl) si astenesse dall'inviare la sua iscrizione; ma i cordialissimi rapporti esistenti tra la F.I.G.C. e la consorella austriaca hanno contribuito in modo notevole a dirimere ogni questione e ogni controversia; sicchè anche l'Austria si è iscritta e con essa si sono iscritte anche l'Ungheria e la Jugoslavia. Si attende ora l'adesione di altre nazioni, quali l'Inghilterra, la Germania, la Cecoslovacchia, la Svezia, la Danimarca, nonchè delle rappresentative dell'America del Sud. Le iscrizioni si chiuderanno fra un mese e mezzo.

Il torneo tennistico di Milano

Milano, 17 notte.

Sui campi coperti di via Pestalozzi sono continuate questa sera le eliminatorie del torneo internazionale di tennis, che hanno dato i seguenti risultati: *Singolare uomini* (libero): 1.o turno: Olcrup b. Brambilla 6-3, 3-6, 6-0; 2.o turno: Garcia b. Bissi 6-3, 6-1; Olcrup b. Viganotti 10-8, 6-0; Gentien b. Quintavalli 3-7, 6-4, 6-4; Rasmussen b. Venti 6-1, 6-2; Petersen b. Cesura 6-4, 6-2. Quarti di finale: Gentien b. Garcia 12-10, 6-4; Rado b. Petersen 6-2, 6-1.

Doppio uomini: 2.o turno: Palmieri-Rado b. Galli-Florio 6-2, 6-2.

CRONACA

La partenza del Principe di Piemonte

Ieri sera, col lusso delle ore 21, è partito per Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova: il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale, il gr. uff. Anselmi preside della Provincia, il generale Casavecchia comandante i carabinieri, il marchese Di Susa ed altre autorità e personalità.

La prolusione del Segretario del Guf al corso di cultura coloniale

Ieri sera, alle ore 21, nell'anfiteatro dell'Università, affollato di studenti, presente il Magnifico Rettore prof. Pivano, nonchè numerosi professori, il Direttorio e i fiduciari del Gruppo universitario fascista, è stato inaugurato il corso di cultura coloniale organizzato dal GUF.

Ha tenuto la prolusione inaugurale il segretario politico del GUF, conte Pallottia, il quale ha svolto il tema: « I confini della Libia ». Egli ha ricordato le vicende dei territori libici sottratti dall'azione francese al confine occidentale e meridionale e dall'avanzata anglo-egiziana al confine orientale. L'oratore è stato molto applaudito.

Furto di medaglie preziose nel Museo di Parma

Parma, 17 notte.

Stamane i custodi della sala del nostro Museo, che ha sede nel palazzo della Pilotta, compiendo la ordinaria pulizia, constatavano che, in una sala ove era stato disposto un vasto e prezioso medagliere, regnava un insolito disordine. Procedutosi ad un attento esame, veniva accertata la scomparsa di una novantina di monete antiche, di bronzo, appartenenti a varie epoche e di notevole pregio. Si è poi accertato, dalle tracce lasciate dai notturni visitatori, che essi, indubbiamente pratici del luogo, avevano potuto forzare una finestra prospiciente il Lungoparma e per quella strada introdursi nei primi locali del Museo stesso. Di qui, dopo avere perforato uno spesso muro, potevano raggiungere la sala ove si trovava il medagliere e compiere il furto. La Questura, messasi subito sulle tracce dei ladri, ha operato il fermo di sei individui, fortemente indiziati.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

Le riserve in aumento

Roma, 17 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 dicembre 1932-XI al 10 gennaio 1933-XI, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.839.472.000 a 5.843.336.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri o certificati di credito sull'estero) è salita da lire 1.304.526.000 a lire 1.303.706.000.

Il Portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 5.249.580.000 a lire 5.178.866.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.290.885.000 a 732.613.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.671.993.000 a lire 13.579.305.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 541.376.000 a 398.704.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da lire 776.135.000 a lire 1.009.806.000.

Attività ridottissima a Wall Street

New York, 17 notte.

L'attività borsistica è stata oggi estremamente ridotta. Le azioni vendute sono state appena 660 mila. Il mercato ha sviluppato una tendenza irregolare, e la giornata è trascorsa senza eventi notevoli. Si sono avuti ribassi in quasi tutte le quotazioni. Hanno fatto eccezione i titoli dell'industria aeronautica e quelli delle industrie chimiche che hanno guadagnato un punto.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 17 gennaio 1933 - XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	99 3/8	
Is. Pubblici R. 7% 1947	d. 94 1/8	l. 96
Id. id. 1937	d. 95 1/2	l. 96 7/8
Id. Milano 6,50% 1952	d. 88	l. 88 1/2
Id. Roma id.	d. 89	l. 90 1/2
Vini 7% 1946 (c. m.)	d. 94 1/8	l. 95 5/8
Sip	d. 72	l. 74

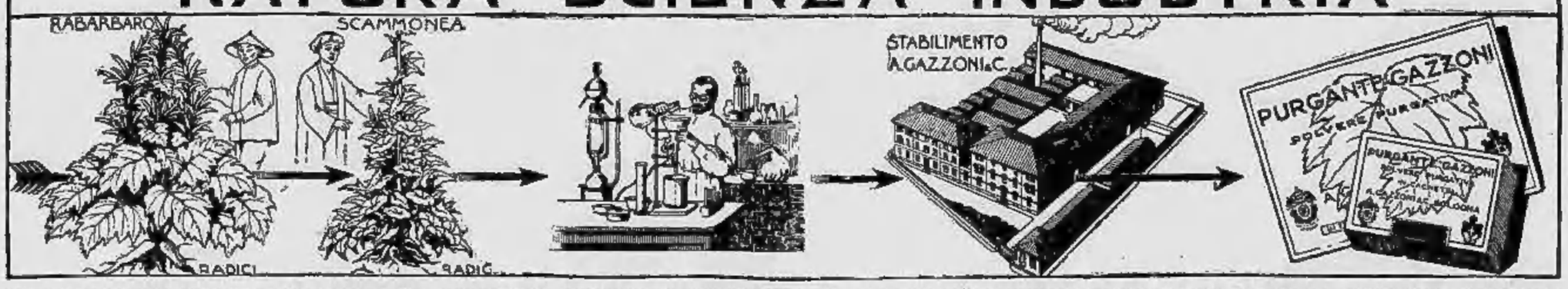
AZIONI

	16	17
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	57 7/8	58 5/8
American Rad. Stand. S.	6 7/8	6 7/8
American Tel. Tel.	104	104 3/4
Consolidated Gas	61	61 1/4
Eastman Kodak C. of N. J.	57	57
General Motors	15 1/4	15
Intern. Harvester Co.	22 5/8	23 1/8
John Manville Corp.	20 3/4	21
General Motors	13 1/8	13 3/8
Kennecott Copper	8 3/4	9
Montgomery Ward	13 3/8	13 3/4
National Biscuit	40	40 5/8
New York Central Ry	18 1/8	18 1/8
North American Co	19 1/8	20 7/8
Procter Gamble Comp.	24 5/8	25
Radio Corporation	8 1/8	8 3/8
Standard Brands Inc.	15	15
Standard Oil of N. Jersey	30 5/8	30 1/2
Texas Gulf Sulphur	24 1/8	24 1/4
United Corporation	4	4
United States Steel	29 1/2	29 3/8
Union Carbide Co.	28 3/4	28 1/2

New York, 17. — Chiusura cambi: Roma 5,1187; Londra 3,3060; Parigi 3,9060; Berlino 19,0275; Bruxelles 13,86; Berlino 23,7650; Madrid 8,16; Amsterdam 40,1725; Copenaghen 18,72; Stoccolma 18,57; Oslo 17,13; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,35; Montreal su Londra 3,8270; Buenos Aires su New York ore 171.

Parigi, 17. — Lo strascico dei corsi alla Borsa è continuato oggi, generalizzandosi. Verso la metà della seduta ebbe anzi la tendenza ad accelerarsi, ma il rallentamento prodottosi all'approssimarsi della chiusura ha permesso di ridurre le perdite in modo tale che esse sembrano la linea definitiva poco importanti. La debolezza di

NATURA SCIENZA INDUSTRIA



Le virtù curative di queste piante esotiche, conosciute da tempo immemorabile, sono anche oggi applicate felicemente dalla scienza moderna: esse infatti intensificano la benefica azione dei componenti il PURGANTE GAZZONI.

Il PURGANTE GAZZONI, preparato nello Stabilimento A. GAZZONI & C. di Bologna, viene posto in commercio in busta ed in cachet.

Il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato anche ai sofferenti di mal di fegato.

Il PURGANTE GAZZONI, non contiene zucchero perciò devono usarlo anche i diabetici.

Diffidate dalle innumerevoli imitazioni. Chiedete al vostro Farmacista: PURGANTE GAZZONI. In vendita a L. 0,95.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORE elettrico HP 225 trasformatore frigorifero 6500 regolato. Scrivere cassetta 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONISSIMA vendo presso fabbrica, pompe, filatoi, Jaquet, Tripoli, 26, Torino.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO forno due camere cristallerie, biscottificio, telefono, abitazione, vendesi minuta, 20.000 trattabili. Arcaine, via R. Zita 44 rosso, Genova. 737

BAGNI, annessi locali trasformabili in saloni parrucchiere, vendo o affittasi. Scrivere cassetta 282 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10621

CALZATURIFICIO cittadina Piemonte produzione 120 paia giornalieri cerca socio attivo parte amministrativa anche con piccolo capitale purchè serio capace. Scrivere cassetta 126 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10621

VERA occasione per cessazione commercio, cedesi bellissimo negozio abbigliamento centralissimo. Prezzo conveniente. Dogliotti, Oporto, 36. 30526

8520 rivendita pane commestibili drogheria volendo lasciare trasferibile. Cignasco, Cheirenna 14. 30523

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Società specialissimi marittimi ferroviari cerca produttori attivi, capaci, introdotti clienti importanti Piemonte, Lombardia, Emilia, un produttore ogni regione. Indispensabile competenza zumo e avere già copertura ramo analogo. Offerta dettagliata con referenze e prove, massima riservatezza garantita. Scrivere cassetta 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 696

PENNELLI. Primaria fabbrica cerca rappresentante Torino ed eventualmente Piemonte. Richiedesi assoluta serietà, competenza, conoscenza clientela. Scrivere cassetta 81 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A correntista (preferibile signora signorina) capitale modesto, buona cultura, antica Casa edilizia offre impiego. Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56840

il sale scelto da cucina

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica:

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99 %;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.

Si vende in speciali sacchetti di carta da 1/2 kg. e da 1 kg. al prezzo di Lire 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

CHIEDETELO IN TUTTE LE RIVENDITE DEI GENERI DI MONOPOLIO

ABILE promotista diagnostico macchine utensili. Indicare età, studi, posti occupati, prodotti. Scrivere cassetta 52 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60792

ASSUMERESI con massimi fidata, signora, signorina, uomo, apporti vestiario garantito. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60820

GIOVANE volonteroso, unito piccolo capitale, trasferebbe qualifica lucrativa residenze presso importante azienda agricola industriale. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60980

PRIMARIA Casa Confezioni di Milano cerca abile premiatore fantasia. Si esige referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 39 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60837

SARTORIA o tagliatore serio disposto aprire negozio città industriale vicino Milano, clientela numerosissima clientela, sicuro avvenire, massima prova momento. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60839

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILITA', amministrazione assume espertissimo ragioniere. Pretese mili. Telefonare 63-435. 60673

CONTABILITA', amministrazioni, bilanci assume espertissimo ragioniere. Scrivere cassetta 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60845

DIRETTRICE sarta capacissima, buona referenze, cerca presso importante ditta. Disposta recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 36 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30537

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta recasi famiglie: miti pretese. Barbero, via Scarlatti, 49.

AUTISTA oltre venti anni guida, ottime referenze, disposto fare fattorino o magazziniere. Scrivere cassetta 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60865

DONNE ventisettenni, presenza, istruite, offresi qualunque occupazione, recasi ovunque. Pacchetta, Rosmini, 11. 60736

FALEGNAME provetto con attrezzi offresi ovunque. Miti pretese. Scrivere cassetta 22 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE signora, brevetto solo, cerca occuparsi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 43 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30579

PREMIERE disilusionaria primaria sartoria disponendo modelli linea confezione, miti pretese. Scrivere cassetta 219 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60622

QUINDICENNE robusto cerca posto apprendista o fattorino. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abilissima recasi lavoro presso famiglie domicilio. Adriano, Garibaldi, 10.

SARTA provetta modelli perfettamente eleganti relatrici; mitissimi. Scrivere cassetta 48 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTICINQUENNE attista pratico magazzino, lavori giardino, presenza, volonteroso, offresi seria ditta, famiglia, signorile, o studio legale, buone referenze. Scrivere cassetta 60 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60834

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATA preparazione per corrispondenza esami segretario comunale L. 100 tesi compresi. Scuola Peirani, Chivasso (Torino).

UNIVERSITARIO impartirebbe accuratissime lezioni matematica, fisica, scienze. Scrivere cassetta 36 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30556

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA matrimoniale, termosifone indipendente, acqua corrente. Corso Vittorio 121, Portinaio. 60729

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAFFALLO Hôtel Europa ogni confort, pensioni ribassate da trenta lire. 695

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Avete oro gioielli, anche impegnati, venduteli esclusivamente Gamma, Vittorio, due 18-14 grammo). Diffidate concorrenti.

ACQUISTANDO mobili, visitate Cottini, corso Vittorio nove. Massime garanzie, minimissimi prezzi. 60643

ACQUISTO mobilio occasione. Scrivere cassetta 48 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60786

CARROZZINE, rully, lettini, sedie trasformabili. Pesari ribassati. Porigo, corso Vittorio 88 (Monumento). 1048

CAUSA precipitato espatrio vendo sala pranzo, letto matrimoniale bronzo americani, pagliericci tubolari, materassi, macchina cucire Singer, dischi fonografo celebrità, tutto quel nuovo. Favino, corso Vinzaglio 104. 30545

DECAUVILLE binario ragionetti, locomotori, escavatori su cingoli motore Diesel, vendo noleggia impresa. Milano. Scrivere cassetta 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 599

FILATI lana, cotone, perfetti acquisterete presso deposito diretto, prezzi fabbrica. Via S. Quintino, 16, cortile. 30544

GRANDIOSA liquidazione mobili, parchi, realizzate qualunque stile. Bella Rocca 21.

LAMPADARI a prezzi più convenienti riverte colorante cerco lampadari, 15 lire.

LAMPADARI Cromati 72, ferro 22, Fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano, 24.

LIQUIDO Remington, Olivetti, Twentygraf, svariati mobili ufficio, stufa americana. Venti Settembre, 71. 10645

MACCHINE cucire singer, industriale, nuove, d'occasione, tende, cambia, riparazioni garantite. Caretti, Barbaroux 5. 60580

MOBILI sala da pranzo veneziani vera occasione. Portinaio Corso Vittorio 27.

OCCASIONE, cercasi carrello per seguire trucchi. Scrivere: Privato, Cumiliana.

OCCASIONISSIMA vendesi salotto Luigi quindicesimo, grande specchiera. Portinaio, Alfieri 7. 10696

PELLICCIE Persiane, Breitschwanz, Petit gris, Castorino; prezzi ribassissimi. Sferati, Garibaldi, 37. 60836

PIANOFORTE Isnenco 1906, matrimoniale, pranzo, entrata, radiogrammofono, quadri, cristallo. Crisolo 23. 60822

PIANOFORTI eseguisco qualunque, affitto, vendo rateatamente, prezzi ribassatissimi. Magnano, corso Vittorio 60.

PRANZO noce, camera, come nuovi, cedesi pressoché regalo. Cornalia 28.

RIGA camera platano radica, Bargeco, pranzo 900, camere moderne, Fabbricante ne propria; occasionissima. Comoglio, Buenos 28. 10638

SCAFFALI a volti, banco, registratore cassa, vendesi. Liquidazione, Cernaia 23.

SCAMPOLI. Casa specializzata, tagli abiti uomo donna bambini, resto assortimento. Garibaldi, 31, cortile. 30094

VITALIZIO contraggesi costituirsi a proprietario cascina. Telefonare 42-986.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

OGGETTI SMARRITI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

SMARRITO borsetta lana contenente fogli postali, grazioso compenso consegnandola portineria corso Regina Margherita 153.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Acquisto casa 300.000-500.000 contanti. Assoluta serietà. Banco, San Massimo, 43. 30588

ACQUISTASI casa contanti 70.000 proprietà 60.000 centrale Berale, Monevi, 2. 60836

ACQUISTATE anche catastrofiche, deprezzamenti climatici costruendo grandiosa nuova dominante Scrivere, lago, città, campidi, oppure villini-giardino costruibili forfait convenientissimi. Permutasi, Prof. A. Scheggia, Como. 627

ACQUISTO casa redditizia 150-300.000, comodità tram. Pellegrini, Po, 7. 10790

ANCOLO via Bidoncasio vendo terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60772

CASA moderna, solida, elegante, sana, vicino piazza Statuto, alloggetti 1321, stabili, contratti triennali, reddito netto sicuro 7,50% vendesi 360.000. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA signorile, 120 locali, accessorio, centrale, centrale, reddito 85.000, mutuata, somma occorrente 600.000. Ottimo impiego capitale. Scrivere Tessera Postale 279.295, Torino. 10718

CASE nuove posizione splendida, vendo 500-600.000, reddito 9%. Monti, Vibo 44.

PALAZZO moderno centr posizione signorile paraggi Gran Donato reddito netto sicuro 7,5% vendesi contanti 1.350.000. Assenza parziale permuta macchina, terreni fabbricabili, stabili, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 131 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10869

100.000 contanti acquisto casa buon reddito, non troppo periferica. Telefonare 65-075.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due tre camere ammobiliate riscaldamento, telefono, bagno. Via Brandizzo, 38. 60551

AFFITTASI alloggio due camere cucina. Locale industriale, magazzino, garage. Corso Inghilterra, 11 bis. 10703

AFFITTANSI in via Madama Cristina 37: Un quarto alloggio sei locali 2.o piano; Un luglio alloggio sette locali, 3.o piano; Un luglio elegante alloggio 10 locali 2.o piano. 10909

AFFITTASI al presente piccolo ufficio due locali cassa nuova piano terreno, termosifone. Crimea, 48. 10607

AFFITTASI Corso Peschiera 315 terreno cintato con tettoie chiuse e aperte, alloggetto custode, uffici, acqua, luce, adatto specialmente cantonieri, impresari. Goffini, telefono 70-43. 10691

AFFITTASI locale bella posizione mq. 2000 ridottissimo 100, 150, Gamba, Duchessa, 47.

AFFITTASI terreno cintato 500-1100, magazzino, tettoie, G. Collegno, 32.

ALLOGGIO signore sei camere piano nobile, piazza San Martino cinque, terzo indipendente, volendo lingua. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGIO elegantissimo piano rialzato signorilmente ammobiliato, affittasi subito. Madama Cristina, 96. 60732

ALLOGGIO mobiliato due camere letto luogo, cucina terzo. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASI ubito locale centrale adatto per liquidazioni, continuando locazione. San Francesco Assisi 10. 10780

CENTOCINQUANTA due camere, cucine, cantine, riscaldamento centrale. Lessona 43, tram 22.

CERCASI alloggio signorile undici dodici ambienti, località piazza d'Armi, corso Basilio Ferraris. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64544

CERCASI quale alloggio 12 camere località signorile. Scrivere cassetta 42 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI centrale alloggetto 2 camere, letto salotto, cucina, riscaldamento, bagno. Scrivere Cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60785

CERCO luglio 4 camere, servizi, terrazzo, soleggiatissimo, centro, moderno. Scrivere cassetta 38 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30576

FAMIGLIE numerose trovano alloggi molto convenienti, via Ospedale 45, Borra.

GARAGE da affittare usabile pure a magazzino. Via Garibaldi 38. 60792

LOCALI centrali uso ufficio, negozio, affittasi subito, prezzo mite. Rivolgersi 8 Anselmo 10, Enterprise. 10609

NEGOZI grandi, piccoli con o senza retro affittansi corso Peschiera, 164, Guidini, telefono 70-485. 10692

ROMA via Sistina 79 stanza grande moda frequentata stranieri affittasi negozio. Scrivere Hotel Internazionale. 661

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Stroppolatore Ruthinel cambia 16 HL con rimorchio e cambiocino Upo 21. Telefonare 64-239. 60756

CAMERIERI Berlino 500 lire; vere bollicine con Ballila nuova garanzia differenza. Scrivere cassetta 160 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10757

COMPERO Ballila, pago subito. Scrivere: Subito, Casella postale 73, Torino.

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Jodiolisina ai Glicerofosfati Torresi in Confetti o in Confetti Retard. 8gni, da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cervetri, 6, Roma 1(40); in Torino, Farm. Schiapparelli e Primarie Farmacie.

EMORROIDI
cure rapide
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.

Sedici pagine stampate a rotalcalcografia

Cent. 40

NEGOZI allestisco sotto costo - legni rari sintetici - metallizzati e radica inalterabili STEFFENINO - Via Pinelli 3

UN CORPO SANO

scrisse il Rousseau, "sarà il vostro servo obbedientе; un corpo malandato sarà invece il vostro più esigente padrone,,. E disse bene; perché chi è sano e vigoroso ha piena libertà di azione e di scelta, perché il corpo consente e ubbidisce al suo volere nell'affrontare qualunque fatica, qualunque impresa, qualunque stagione, e chi ha robustezza di corpo è anche robusto di mente, generoso di animo, fiducioso. Chi al contrario è debole, esaurito, si rattrappa ad ogni soffio d'aria, ora sta ad osservarsi se il tempo si mette a vento o a pioggia e si rimbuca in camera, ora sente mal di stomaco e studia sui cibi, ora si crede incapace di lavoro e s'abbandona, ora è preso da umor nero ed è cattivo: insomma è un infermiere di se stesso, è schiavo del suo male, del suo fisico malandato. Come guarire? Come riacquistare la libertà di muoversi e di agire, che è libertà di vivere? Usando un rimedio di sicura efficacia:

L'ISCHIROGENO

che a tanti ha ridato salute e forza e che gode la fiducia illimitata dei più illustri Clinici d'Italia

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

NUOVI ARRIVI DI TAPPETI

RICCHI ASSORTIMENTI
PREZZI RIDOTTISSIMI

Tappeti in cotone, disegni persiani (160 x 240) L. 150

Tappeti in lana, disegni «900» (155 x 240) L. 158

Tappeti in lana, disegni persiani (180 x 270) L. 225

Tappeti in lana, finissimi (140 x 200) L. 255

Tappeti per gabinetto da bagno — Guide in cotone e in lana — Tappeti di cocco — Tappeti di velluto per tavola e per portiere

APPENDICE DE «LA STAMPA» (25

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

El con indescrivibile violenza avanzò sino al tavolo, e strappò dalle mani di Ugo Mauduit la piccola Diana.

Cogli occhi sfolgoranti, i denti serrati, tutto il corpo vibrante e teso, stringendo la piccola al petto, retrocedette verso la porta.

Ugo Mauduit rimase così stupefatto dal gesto della donna che sino a quel giorno aveva considerata come una schiava e presso a poco come una complice, che non seppe né parlare né agire.

Ma subito, fremente di collera, compresse:

— Ah! disgraziata!... — gridò — disgraziata!... Ti sei messa ad amare Irene e sua figlia contro di me!... Mi hai spiato, sorvegliato, hai indovinato!...

Stringendo i pugni, con un viso terribile avanzò verso la donna gridando con voce rauca:

— Oramai conosci troppi segreti... Come la bimba morrai anche tu!...

— Assassino!... Assassino!... — ansimò Anna esasperata.

L'uomo si fermò, quindi si slanciò non contro la donna, ma verso un lato del laboratorio, staccò dal muro una specie di proiettore che brandì lanciandosi verso la domestica...

— Miserabile!... gridò ancora Anna, con voce soffocata, comprendendo il pericolo che la minacciava.

Si volse rapidamente, corse alla porta, aprendola violentemente e passò...

Qual fatto sconcertò Mauduit.

— Come mai?... La porta aperta?...

La donna era già fuori.

Allora, come una belva infuriata alla quale è stata strappata la preda, l'uomo lasciò cadere il proiettore e corse...

Fortunatamente, nella fuga, Anna aveva urtata la pantofola, allontanandola dalla chiusura della porta. Questa si richiuse in tempo, poichè Mauduit vi battè contro.

— Maledetta!... Maledetta donna! gridò, tremando d'ira e senza più alcun controllo su se stesso.

Impiegò più di trenta secondi per fare agire i commutatori di apertura della porta che si trovavano vicino a lui, e quando questa si aperse si slanciò nel corridoio, sino al pianerottolo, ma non scorse nessuno.

Anna Maria scendendo le scale!...

— La raggiungerò!... La condurrò qui!... Morirà!... gridò ancora Mauduit, correndo...

Ma la coraggiosa domestica aveva del vantaggio e nonostante il piccolo fardello che stringeva al petto, era più agile del vecchio scienziato aposato dai due mesi di insonnia e di intenso lavoro. Quando giunse al primo piano, tutta quella parte del castello risuonò per il colpo della grande porta d'entrata che veniva violentemente chiusa.

— Oh!... borbottò l'uomo — E' fuori!... Nel parco!... La ucciderò... La voglio uccidere!...

La sua bocca schiumava per l'odio e l'ira.

Sarebbe stato meglio che si fosse fermato, coordinando le idee, riacquistare la calma ed il sangue freddo. Invece pareva un pazzo furioso.

Perdette tre buoni minuti per riuscire ad aprire il pesante portone, tre minuti dei quali Anna approfittò per allontanarsi nel parco.

Infine la pesante massa del portone girò lentamente sui cardini e Mauduit si slanciò fuori, ma affannato com'era, inciampò, e cadde sui gradini della scala.

— Maledetta!... Disgraziata!... gridò l'uomo rialzandosi.

E corse diritto verso il cancello...

Ma s'arrestò meravigliato.

Il cancello era chiuso.

«Non è venuta da questa parte» pensò l'ingegnere, e rimase perplesso, volgendo rabbiosamente attorno lo sguardo indagatore. E continuò a pensare a voce alta: — Dov'è andata! — I suoi occhi ebbero un bagliore:

— E' fuggita verso il cancello del Dacier!...

Attraversò con passo svelto tutto il parco sino alla cancellata che cingeva il giardino della villa vicina.

Nonostante il piccolo fardello, Anna aveva potuto scalare la cancellata senza difficoltà, perchè era molto bassa e da un lato di essa era ancora la scala che Irene e Lui vi avevano una volta appoggiato.

Ugo Mauduit, cominciava a calmarsi ed a rendersi conto che non avrebbe mai più raggiunta la domestica quando fosse fuggita dal giardino del castello.

E continuò a ringhiare fra sè:

— Scavalcare la cancellata, esplorare il giardino?... A che scopo?... Il muro di cinta del Dacier è talmente in rovina che qualsiasi monello può scalarlo senza difficoltà. Sarà fuggita nella campagna. Da che parte iniziare le ricerche?... Non importa, voglio vedere...

Scavalcò la cancellata, esplorò il giardino in ogni direzione. Quindi scalò il muro di cinta, raggiunse un monticello, e favorito dalla chiarità della luce lunare fisse lo sguardo nella pianura circostante.

Solo allora s'accorse di essere madido di sudore gelato.

Ugo Mauduit tremava e batteva i denti. Ma non si arrese e per tutta la notte continuò ad errare, spinto dal furore, invocando a bassa voce contro la domestica infedele.

All'alba il chimico rientrò a Trembles accorgendosi che si era molto allontanato. Nel vestibolo s'incontrò con Basilio, e gli domandò con voce rauca:

— Non hai inteso nulla questa notte?

— Nulla, signore — rispose il domestico — ma sono meravigliato per non avere trovato Anna in cucina come ogni mattina.

— Sei andato a cercarla?

— Sì, signore. Sono salito nella sua camera, il letto non è stato disfatto. Certamente la donna questa notte non si è coricata. In questo istante stavo appunto uscendo per vedere se...

— Niente! — disse il padrone — non hai da vedere nulla! Per il momento non occuparti di Anna. Quando la signorina suonerà vieni subito ad avvertirmi.

— Benissimo, signore.

Ugo Mauduit raggiunse la sua camera da letto, nella quale si richiuse a chiave.

Una febbre violenta lo faceva tremare. Accese un fuoco nel caminetto, e si mise indosso una veste da camera di lana rossa.

Sprofondato in una poltrona meditava sulla strana avventura toccatagli in quella notte e sull'improvviso intervento di Anna che aveva sconvolto tutti i suoi piani.

Coi viso scottante per la febbre, brontolò:

— Questa notte mi è stata funesta!...

Si sentì a lungo il polso. Un arsore bruciore gli incendiava la gola. In preda ad un furore selvaggio gridò ad alta voce:

— No! No!... Non voglio essere annientato!... Non sono annientato!...

Prese una forte dose di chinino e mise a bollire un decotto calmante di erbe. Mentre attendeva che la decozione fosse pronta si raggomitolò nella veste da camera, lasciandosi cadere in una poltrona.

Sotto l'influenza del chinino e della pesante stanchezza si addormentò.

Fu svegliato da uno strano rumore. Era il liquido che bolliva sopra il fornello emettendo un denso vapore biancastro.

(Continua).